CENNO STORICO-DESCRITTIVO DELLA CITTÀ DI CASTELLAMMAR E DI STABIA...

Catello Parisi

CENNO STORICO-DESCRITTIVO

DELLA CITTÀ

DI CASTELLAMMARE

DI STABIA

CENNO STORICO-DESCRITTIVO

DELLA CITTÀ

DI CASTELLAMMARE

DI STABIA

CONTENENTE

LA SUA INDICAZIONE, LE NOTIZIE DELL'ANTICA E NUOVA STABIA, IL SUO STATO ATTUALE, ED UN APPENDICE DI UTILI NOZIONI CHE LA RISGUARDANO - DA SERVIRE DI GUIDA AI NAZIONALI ED AGLI ESTERI CHE FREQUENTANO QUESTA CITTÀ.

PER

PARISI

FIRENZE

1842

III

A S. E.

IL SIGNOR CAVALIERE

D. GENNARO CAPECE MINUTOLO

DEI DUCHI DI S. VALENTINO

SOTTINTENDENTE DEL DISTRETTO DI CASTELLAMMARE

DOTTO CULTORE - VALEVOLE PROTETTORE

ESTIMATORE ESIMIO - E BENEVOLO INCORAGGIATORE

DELLE COSE DEL GENIO

QUESTO TENUE LAVORO

SULLA

CITTA' PREDILETTA E CON PATERNO ZELO GOVERNATA

IN SEGNO

DI

PROFONDA RISPETTOSA AMMIRAZIONE

DEL SUO BEL CUORE E DEI RARI SUOI MERITI

UMILMENTE

OFFRE INTITOLA E CONSAGRA

L'AUTORE

C. PARISI.

AL LETTORE.

A CHIUNQUE *grato suona il santo nome di patria, a chiunque pregia il render amena visita alle classiche città della terra incivilita non può non essere a cuore il saperne la posizione la origine le vicende lo stato attuale. STABIA celebre antichissima città, fiorente assai prima che Roma fosse, sparsa nel suo territorio di mille avanzi delle sue antichità, magnificata da Plinio da Columella da Galeno e da altri molti antichi e moderni scrittori; frequentata da continua folla d'illustri cui il grido della salutifera città sin da oltremonte richiama, ammirata per la dilettosa posizione nel mediterraneo, Stabia che in ogni tempo tra le famose città della Italiana penisola vien noverata, si presenta tra gli universali sospiri, ed allo erudito filopatro ed al dotto cosmopolita mendicante sue scarse notizie da libri ignoti nella massima parte e rari. L'è perciò che dal patrio zelo animato e sospiroso delle notizie della cara terra natale, con diligente ricerca in ogni luogo ci occupavamo a raccoglierle e le moltissime aggiungervi che lo stato attuale della città ne ha offerto. Niente abbiamo omesso discorrendola in tutti i suoi rapporti, onde il concittadino vi trovi un utile interessante omaggio alla nostra patria, e lo straniero la guida per ammirarla. Siffatto lavoro è quello che confidente nel pubblico gradimento ti presentiamo. Vivi felice.*

C. P.

CENNO STORICO-DESCRITTIVO

DELLA CITTÀ

DI CASTELLAMMARE DI STABIA

Quì senza nubi riposati e lieti
Ridono i giorni . . . .
FILICAJA.

CAPO I.

INDICAZIONE DELLA CITTÀ DI CASTELLAMMARE DI STABIA.

I.

Sua posizione rispetto alla città di Napoli.

L'Italia è la terra la più classica e la più ricercata in Europa. Il regno delle due Sicilie n'è la parte più cara ed amena. Giunto nella dilettosa città di Partenope non v'ha straniero che tutte non provi le dolci emozioni che questa terra inspira. L'avido suo sguardo irrequietamente gira sul ridente orizonte, e mentre l'occhio incantato quelle placide onde scorre che bagnano il seno della bella Napoli, da amena sorpresa arrestato si ferma a contemplare nel fondo della deliziosa prospettiva una leggera catena di monti alle cui falde rimira alcune città *sparse e biancheggianti come branchi di pecore pascenti.* Oh felici! felici abitatori di tal terrestre paradiso! - col proverbio ripete in suo core lo straniero - Godine figlio del gelo e della terra nebulosa. Grama pur troppo ahi! è la esistenza tra i maestosi dirupi dei tuoi monti, tra la eterna neve dei tuoi burroni! Quella dolce catena di monti è una diramazione dei famosi Appennini Campani, e quelle ridenti città cominciando a destra dall'antico capo-di-Minerva ora *Punta della Campanella* Massa Lubrense sono, Sorrento ov'ebbe la culla l'immortale cantore di Goffredo, Meta, Vico Equense; e nell'angolo più recondito Castellammare di Stabia. Il Vesuvio tronca quì la vista degli Appennini. Castellammare è là, nella più bella situazione del Mediterraneo, amena, salubre, al commercio vantaggiosa ed alla marina.

II.

Da Napoli a Castellammare.

Le placide onde in cui il cratere di Napoli si vagheggia col nome son conosciute di *golfo di Napoli*. A mezza distanza quasi tra Napoli e Castellammare maestoso sorge il Vesuvio che nel mare inoltrandosi forma ivi l'antico *Capo di Ercole* ora *Capo di Uncino*. Una torricciuola che sulla spiaggia stà posta del *capo di Uncino* e conosciuta perciò dai marinari sotto il nome di *Torre di mezzo cammino*. Ma quello spazio di mare che tra Napoli frapponesi e capo di Uncino dai naturali del paese particolarmente dinotasi *golfo di Napoli*, e quello tra Capo di Uncino ancora e Punta della Campanella *golfo* chiamasi *di Castellammare* - La linea retta che da Napoli a Castellammare estendesi pel mare è di oltre a 12 delle nostre miglia napoletane. Molte ville a sinistra del cammino si osservano, come nel golfo di Napoli dal mare bagnate veggonsi San-Giovanni a Teduccio - Portici - Resina - Torre del Greco (*l'antico Ercolano*) ed in quello di Castellammare Torre Annunziata - Rovigliano (*l'antica pietra d'Ercole*) e le campagne di Castellammare Di fronte vedesi Castellamare ancora Vico Equense - Meta - Sorrento - Massa. E le isole di Capri (*Caprae*) Procida (*Procytha*) Ischia (*AEnaria*) Nisita (*Nesis*) a manca si presentano - La distanza per terra poi la strada regia postale battendo (che quella di ferro più breve riescir debbe) è delle simili miglia quattordici e mezzo - San Giovanni a Teduccio - Portici - Resina - Torre del Greco - Torre Annunziata sono pure le città successivamente dalla detta strada traversate.

III.

Da Torre Annunziata a Castellammare.

Poco dopo lasciata alle spalle Torre-Annunziata incontrasi a manca verso Castellammare la regia strada che all'antica *Pompei* mena-a *Nocera* -a *Salerno*; e dopo oltre un miglio uno stabilimento trovasi di molini dalle acque del *Sarno* animati nel locale detto *Bottajo*; ed a poca distanza ancora vedesi il principale letto del piccolo fiume *Sarno* detto anche *Dragoncello* che dolcemente scorrendo tra due fiorite sponde le campagne irriga di Castellamare, ed il suo territorio divide da quello di Torre Annunziata. Un ponte a tre archi di regolare costruzione traversandolo il viaggiatore mette nel suolo di Stabia. Esso è il *Ponte della Persica*, al quale trovasi un'altro stabilimento attaccato di molini dalle acque animati dello stesso Sarno mercè una grande ruota di legno al guardo esposta del passaggiero. Tali molini all'antica fabbrica di cuoi detta *Fabbrica rossa* annessi serviva-

no per lo innanzi a macinare la corteccia di quercia per la fabbricazione dei cuoi all'uso francese, ed ora vòlti sono stati a macinare grani - A destra floride campagne che sulla spiaggia vanno a terminare del non lontano mare, ed ubertosi campi a sinistra la strada ne fiancl. ggiano alla deliziosa Castellammare - La distanza tra le due città è di miglia quattro. La strada n'è ancora regia postale.

IV.

In Castellammare.

Ecco la desiderata città - Giunto nelle sue mura - nella nostra terra lo straniero si bea insaziabilmente del più ameno delizioso spettacolo. Da qualunque punto esaminato il nostro orizzonte non gli offre uno speventoso mare che in lunga immensa estensione si perde sino a confondersi col cielo nè sterminati monti che sembrino opprimerlo sotto il maestoso orrore della smisurata altezza nè turbinoso cielo nè orribili balze, ma placide onde fertili colline aprici campi e ridente cielo ne compongono il bellissimo panorama - All' Est della città verso i monti Gragnano trovasi pei gentili suoi vini rinomata e per le fabbriche delle sue paste altrimenti *maccheroni*- Castello borgo di Gragnano col suo famoso antichissimo cipresso - Lettere col suo antico castello che le soggette campagne domina; e nella vasta pianura chiusa dagli Appennini stà Scafato in cui molte fabbriche sono di carta e di cotone dalle acque del Sarno animate e da ingegnose macchine e vapore - Angri graziosa città con consimile fabbrica di manifatture in cotone; - più in fondo Sarno, da cui origine e nome prende il nostro piccolo fiume, per molte diverse fabbriche di grido rinomata e per le recente con esito poco felice del zucchero delle barbabietole e più ancora per la novissima grandiosa fabbrica di tele ammirabile per la immensità e perfezione delle sue macchine a vapore - Nola e le montagne di Avellino celebri nelle battaglie del cartaginese Annibale e dei Romani - ed alcune altre cittià - e più dappresso al Vesuvio finalmente Pompei per gli scavi delle sue antichità resa famosa - Al Nord il dominante Vesuvio presentasi colle sottoposte città di Torre Annunziata per la real fabbrica di armi e di polvere rinomata non che per quella di cotone e pel nuovo stabilimento di molini a vapore - Poggio Marino - Bosco Reale - e Rovigliano grazioso scoglio in mare alla foce del Sarno - Capo di Uncino, e Napoli infine colla incantata costiera di Mergellina più in fondo che nei venti di tramontana con molta precisione si presentano - All'Ovest Baja vedesi nelle cui vicinanze stà la celebre *grotta del Cane* con altre antichità - Ischia per le sue terme rinomata e per lo estinto suo vulcano - Capri frequentata molto dagli amatori del bello e delle scienze per la sua sorprendente *Grott'azzurra* e per le antichità dei tempi dell'imperatore Tiberio. Sorrento alfine che i primi vagiti accoglieva di

Torquato Tasso - e Vico Equense che colle ridenti sue colline nome e lustro riceve dalla magnifica strada da Castellammare aperta fino a Sorrento sono pure all'ovest di Castellamare - Al Sud poi chiusa resta la città dal monte Faito che le fa spalliera e di amene collinette l'abbellisce con deliziosi e belli casini e la di cui vista dalla punta estendesi di Pozzano verso l'ovest sino al *castello di Lettere* verso l'est. Il porto di Castellammare alle falde vedesi della punta di Pozzano. Il monte Aureo, che nascosto dal monte Faito visibile non è che da oltre a mezzo miglio fuori la città uscendo verso il Sarno, sorger gigantesco vedesi, e tutta questa parte della Campania dominare. Alle sue radici in una vallata del monte Faito stà posta la piccola città di Pimonte, ed al dorso dello stesso monte Agerola àvvi - Prajano - Amalfi - Castellamare è quasi il centro di tutte queste vedute - di queste città - di queste isolette che la idolatria dei prischi tempi seppe tanto celebrare.

V.

Il Vesuvio.

Nel bel mezzo di sì variata e deliziosa scena al nord di Castellammare, come testè dicevamo, maestoso ed imponente il *Vesuvio* presentasi. La curiosità esso attira dello spettatore, ed universale spavento e' desta nei suoi momenti di furore. Capriccioso Musulmano di sua vista rallegra o fa tremare tutto il paese da lui dominato cacciandone persino dalla loro abitazioni i cittadini colle sue furiose irresistibili eruzioni e spesso gran parte di esse ne covre e distrugge - Stabia - Pompei - Ercolano un desolante quadro ne sono a chiunque noto: e Torre del Greco varie volte quasi distrutta nei tempi più recenti ed una buona parte di Bosco Reale sotterrata nel 1834 - ne sono pure i tristi esempî.

Il Vesuvio questo notissimo monte Vulcanico è di figura conica, sparso nelle sue falde di varie città sulle ruine edificate delle antiche dalle sue lave distutte. La sua elevazione è fissata dalle ultime osservazioni a 618 tese, ed il perimetro della sua base a quasi 30 miglia vien rapportato - quello poi della sua punta come pure la figura di questa cangiasi ad ogni eruzione alquanto sensibile.

La sua origine può quasi a quella della terra rapportarsi. Esso è rinomato per le sue dannose eruzioni sin dai tempi di Abramo (1). Sotto l'impero di Tito nell'anno 79 dell'era cristiana eran dalle sue lave sepolte le città di Ercolano Pompei - e la rinascente Stabia dopo il suo fatale eccidio dal Romano Lucio Silla recatole (2). Altre dodici eruzioni in diversi tempi avvenute sino al 1631 si contano (3) nel

(1) Minut. fol IX - Diod. Sicul. lib. 3 - Vetro lib. 2.
(2) Plin. jun. Epist. C. Tac.
(3) Ab. Pacicchello mem. part. 4 tom. 1.

quale anno bituminosa ardente lava eruttava per otto continui giorni - Da tal'epoca le più famose sue eruzioni accadute sono negli anni 1660 - 1682 - 1685 - 1689 - 1694 - 1698 - 1707 - 1727 - 1730 - 1737 - 1751 - 1760 (1) - 1794 - 1822 - 1834 - e nel secondo giorno del 1839. Queste due ultime benchè di minor momento delle altre noi abbiamo quì riportate perchè le più strepitose dei nostri ultimi tempi.

A tale spaventoso quadro niente lodevole sembrerà la costanza dei cittadini di quelle contrade che le più esposte sono al tremendo periglio nell'edificare le loro mura sulle ruine di quelle che prima esistevano, e che il più manifesto orrore inspirar loro dovrebbe per quei luoghi - Ah! taccia ogni altro affetto. Troppo caro è il cielo della patria! Mille straniere ricchezze non pareggiano un atomo, un solo atomo del suo terreno! Troppo cara è la patria per potersi non pure col cimento estremo della vita abbandonare!

Che non ci sia di superfluità accusato questo breve articolo sul Vesuvio in questo luogo riportato considerandone il suo rapporto alla storia ed alla posizione di Castellammare di Stabia.

CAPO II.

Ove son ora, o vati,
I duci antichi? ove i famosi regi?
Già della gloria lor passaro i lampi.
Sconosciuti obliati
Giaccion coi nomi lor, coi fatti egregi,
E muti son delle lor pugne i campi.
Rado avvien che orma stampi
Il cacciator sulle muscose tombe
Mal noti avanzi degli eccelsi eroi.
Sì, passerem pur noi; profondo oblìo
C'involverà: cadrà prostesa alfine
Questa maggion superba,
E i figli nostri tra l'arena e l'erba
Più non ravviseran le sue rovine,
E domandando andranno
A quei d'etade e di saper più gravi
Dove sorgean le mure alte degli avi?

OSSIAN.

I.

Antica Stabia — Sua fondazione.

Stabia, antichissima città dei Campani la sua origine aveva nell'anno 485 prima di Roma, cioè 1238 prima dell'era cristiana (2). Ercole Egiziano la fondava allorchè reduce dalle Spagne colle sue

(1) Salmon Storia di Nap.
(2) Dionis. Alicar. lib. 1 - Plin. cap. 2 lib. 36 - Senec. quaest. mor.

genti in questa parte d'Italia che da lui prendeva il nome (1) a prender ristoro dalle sue fatiche fermavasi (2). E la pietra di Ercole da cui ha sempre il territorio di Stabia cominciato, e la etimologia della voce *Stabiis*, che in lingua egizia *sostanze medicinali* suona (3) potrebbero essere di pruova dopo le tante autorità degli antichi scrittori - E però Pierio Valeriano (4) *juravit in verba magistri* quando affermava che Romolo secondo Plutarco (5) *in Stabiis* era educato, dal perchè ivi per menda tipografica *Stabiis* leggesi invece di *Gabiis*. Servio (6) e Conone (7) di avviso pur sono che Stabia dai Pelasgi sia stata fondata, che sulle rive abitavano del fiume Sarno e che secondo Virgilio Nocera dei Pagani fondavano ancora. In tal caso nell'anno 125 prima di G. Cristo cadrebbe l'epoca della sua fondazione giusta il computo di Diodoro Siculo. Ma straordinario pur troppo ed impossibile anzi debbe sembrare che una città dopo appena 36 anni dal suo nascimento avesse stolidamente la speranza concepita di potersi sottrarre al dominio della sempre vincitrice Roma, ed il nome di magnifica e celebre avesse potuto da Plinio (8) avvezzo al romano lusso in quella epoca meritare. Il cominciamento delle città non è che uno stabilimento di capanne da straniera colonia elevate. E come in sì breve spazio di tempo diventar torri quelle capanne mai potettero, ed esercito quella colonia onde allearsi e muover contro la romana potenza? - Essa dagli Osci, dagli Etruschi, dai Pelasgi, dai Sarmati e dai Sanniti era pur dominata, coi quali in diversi tempi ed in varia militare fortuna guerreggiando a pretender finalmente giungeva la gloriosa cittadinanza Romana, il che fatale cagione l'era della sua distruzione dalle armi di Silla recata.

II.

Sua distruzione.

L'impero romano ed anche la romana repubblica in gran parte del loro innalzamento eran debitori alle soggette provincie da cui gente e danaro ritraevano e principalmente alle città d'Italia (9). La tirannia cresce coll'ambizione, e prossima annunzia ogni alta ruina. I romani senatori, in oblìo o piuttosto in biasimevole disprezzo posti gl'innumeri soccorsi e vantaggi dalle Italiane città loro somministrati, ad opprimerle sempreppiù si avvanzavano con novelli dazi

(1) Strab. lib. 5.
(2) Ulpian. lib. lex Corn. - Petron in satyr.
(3) Martorelli.
(4) Gerogl. lib. 39.
(5) Vita di Romolo.
(6) Comm. super lib. 7 Æneid.
(7) Lib. dell'It. son.
(8) Ist. nat. lib. 3. cap. 5.
(9) Diod. Sic. lib. 37.

e contribuzioni immense, spogliandole persino dei loro campi. Una miseria estrema perciò affliggevale e disperate dopo molte querele al romano senato spedite, e sempre indarno, il disegno concepivano d'infrangere il giogo di tanta tirannia. La morte data in Roma a Valerio Flacco ed a Livio Druso, tribuni della plebe che s'impegnavano di far loro la romana cittadinanza ottenere onde meglio in avvenire trattate fossero, il segnale era della sollevazione. Crudelissima guerra tra Roma destavasi e le oppresse città d'Italia a quella soggette che *Sociale* chiamavasi. Stabia era tra esse. Cajo Papio la difendeva con felice successo e riesciva a toglierla dapprima ai romani. Ma le vincitrici armi da Lucio Silla comandate troppo acerbamente ne la punivano, e nell'ultimo giorno di aprile dell'anno 89 prima di G. Cristo l'incendio sterminatore dell'antica città rischiarava le onde del mar Tirreno (1).

Stabia arsa e distrutta più non offriva che un quadro di lutto, le vestigie appena della sua grandezza una terra desolata e deserta. I pochi Stabiesi all'eccidio campati della lor patria in varî luoghi circonvicini dispersi varie ville fondavano. Quelli che più altamente nel core della patria il santo amore sentivano (e la maggior parte n'era certamente) le loro case in quel luogo alzavano testimone della comune sventura ove le loro sostanze il loro sangue eran miseramente sepolti - E dopo il breve giro di 168 anni quando appena a vedere cominciavano gli Stabiesi le mura dei loro avi nuovamente elevarsi la furiosa eruzione del Vesuvio dell'anno 79 di G. Cristo nel primo anno dell'impero di Tito la ri[illegible]nte Stabia sotto il peso copriva delle sue ceneri con Pompei - Er[illegible]no ed altre terre. Plinio curioso quanto dotto natu[illegible]a comandante allora la flotta di Miseno ad osservare dappresso correva la tremenda eruzione, e costretto a ritirarsi presso il suo amico Pomponiano a Stabia ivi di asfissia moriva dagli aliti sulfurei e cocenti, e dalle infocate ceneri del Vulcano (2).

III.

Suo territorio.

Stabia prima della invasione di Silla una estesissima e cospicua città era; Plinio cel conserva (3). Dopo la sua distruzione nascer si vedevano dagli avanzi degli Stabiesi le città di Gragnano - Lettere Pimonte - Vico Equense - e la terra di Angri. Il territorio da queste città ora occupato e dall'attuale Castellammare a Stabia tutto si apparteneva e perciò tutto *Stabia* nominavasi. Il suo perimetro quindi dalla pietra di Ercole cominciava, verso Pompei sino ad Angri gira-

(1) Pl. lib. 3 cap. 5.
(2) Plin. jun. epist. C. Taciti.
(3) Plin. hist. nat. lib. 3 cap. 5.

va - Lettere, Gragnano, Pimonte abbracciava - verso il monte Aureo inoltravasi - e pel Piano di Sorrento discendendo, Equa, Vico Equense e loro borghi comprendeva (1).

Prima della vulcanica eruzione che l'antica Stabia nell'anno 79 di G. Cristo sommergeva, come visto abbiamo nel precedente articolo, la pietra di Ercole, ora scoglio di Rovigliano nominato, non era come al presente poco dalla spiaggia discosta, ma in alto mare situata vedevasi, sapendosi bene da Strabone (2) e dal giovane Plinio (3) che il mare la spiaggia di Pompei bagnava, onde il suo golfo più esteso n'era. Anzi da molti credesi e non senza forti ragioni che lo stesso mare fino alla città di Sarno giungeva; ma ad una più remota epoca debbesi ciò riportare per non incorrere in alcuno equivoco.

IV.

Sua magnificenza.

Il naturalista Plinio (4) ci assicura che Stabia nel tempo di Lucio Silla magnifica era e celebre, onde il nome le dà di *oppidum* che vale città fortificata e cinta di mura - Essa governavasi dapprima da se in forma di Repubblica, del che fa pruova la seguente inscrizione in marmo nel porto rinvenuta fin dal 16.° secolo, e da Cesare Capaccio riportata,

Προαςτεια . αμιντε . προς . νοαιτηιον . και
ναυτυλιον . [illegible]ην . βουλευται . σταβιαι.
σ. σ. Διφιλος [illegible]καιτοι . β[illegible]τησ . αρχιτεκτων.
προς . νρυστ[illegible]
ομων . ταχυσ . ερτχολιμπιαδε . α.

la quale suona in nostra favella

— *I sobborghi ed il porto per comodità dei cittadini e dei marinari i Senatori Stabiesi ebbero cura di far costruire. Difilo benchè lento architetto reso dal comando sollecito li perfezionava in cinque anni.*

Gli Anfiteatri ed i Circhi opere essendo di lusso e di diletto propri erano delle più cospicue fra le antiche città. Stabia l'uno e l'altro aveva che ancora in parte si potrebbero osservare - Il citato Capaccio (5) un monumento in marmo benanche rapporta, che attesta essersi nei giuochi ginnici distinti il Decurione Mendavo e Clodia Lassa sacerdotessa di Cerere ambedue Stabiesi. Il che, il costume seguendo di quei tempi, la grandezza e la magnificenza di questa città può a sufficienza dimostrare - Da molte altre inscrizioni infine, dai

(1) Milante Diss. de Stabiis.
(2) Geogr. lib. 5.
(3) Luogo citato nell'art. prec.
(4) Lib. 3. cap. 5.
(5) Forast. gior. X.

monumenti, e dai tempî che in parte qui appresso riportiamo il lustro dell'antica Stabia provasi ognora più.

V.

Suoi Edifizii - Tempii e Monumenti.

Tutto quello dell'antica Stabia ne rimane non è che l'avanzo della duplice sua distruzione dalla barbarie di Silla e dalla vulcanica eruzione dell'anno 79 di G. Cristo arrecatale.

(A) *L'Anfiteatro* che sotterrato trovasi nel luogo Varano detto non è che in minima parte osservabile. Alcune celle ch'esser dènno quelle in cui le fiere prima dello spettacolo rinserravasi, in forma circolare disposte si veggono. Esse sole lasciano non pertanto la magnificenza e la grandiosità dello intero edifizio travedere.

(B) Lo spazioso *Circo* o *Ginnasio* i suoi nobili avanzi appena presenta nel luogo *Osteria del Lapillo* ora chiamato. - Capaccio ne à conservato la inscrizione, ove la esperienza commendasi della sacerdotessa Lassa e del Decurione Menclavo (art. prec.).

(C) Il *tempio di Plutone* nella grotta era presentemente conosciuta col nome di S. Biagio a piè del colle Varano. È questa orribile spelonca di figura oblonga con varî andirivieni nel tufo scavati. Quivi carpone quasi sulla terra scendevasi per una piccola porta nel lato meridionale situata del tempio , e così trascinandovisi i superstiziosi gentili l'oracolo vi consultavano dello infernale Nume , e per altra via sotterranea uscivan quindi, la di cui porta verso il ponte S. Marco sporgeva (1). Plutone era pure il Dio considerato delle ricchezze, e perciò alcune lamine eran quivi ritrovate di oro e di bronzo solite in simili tempî a riporsi (2). Gli oracoli in versi eran resi , e dalla voce CARMEN, *Verso*, il nome tuttora di *Carmiano* conserva il luogo ove la porta di uscita metteva - Nei primi tempi del cristianesimo nel principio della spelonca la immagine veneravasi di S. Biagio, ch'era poi nel duomo della città trasportata onde il nome le si è conservato di Grotta di S. Biagio. Tutto ciò sull'autorità di riguardevoli scrittori è da noi riportato , ma non presenta attualmente questa grotta che una informe idea del tempio di Plutone e ad una catacomba piuttosto potrebbesi rassimilare. Molte cristiane figure del rozzo gusto di quelle del secolo III. si osservano colle rispettive inscrizioni sulle interne pareti dipinte , e degli oscuri ed in parte diroccati sotterranei fatti a giravolta - Nella parte esterna poi esistono ancora al di sopra della sua porta i ruderi di una magnifica e grandiosa fontana in cui le vittime preparavansi col lavacro che in questo tempio a Plutone in sacrifizio offerivansi.

(1) Capaccio ist. nap. lib. 2 cap. 10.
(2) MS. della Bibl. Branc. Descrit. di Cast.

(D) Nel giardino alla chiesa contiguo di S. Maria di Pozzano era nel 1585 l'avvanzo rinvenuto di un *tempio alla triforme Dea* consagrato con un ara ed un piedestallo cilindrico di bassi rilievi fregiato esprimenti tre simili teste di cervo da altrettante ghirlande unite di frutta e di uva, simboli tutti della Dea *Diana* (1). Il piedestallo medesimo vedesi ora di base servire ad una croce fin dall'epoca della sua invenzione nello esterno della chiesa situata.

(E) Per cura di vescovo Milante per dotto sapere illustre e per pietoso zelo che la sede vescovile di Castellammare occupava, era sin dall'anno 1743 *il tempio* scoverto *di Giano* nel luogo che da *Fanum Jani* (tempio di Giano)il nome di Fajano à sempre conservato , e precisamente nel fondo alla mensa vescovile appartenente. Le mura vi si rinvenivano a fresco di fiori dipinti e di umane figure di elegante lavoro - un musaico a liste bianche e nere alternate - molti ruderi di colonne - un espiatorio in pietra - dei tubi di piombo di solida romana costruzione in cui si leggevano a gran caratteri le seguenti parole impresse

PUBLII . SABIDII . POLLIONIS . PRAEFECTI . URBIS.

- un'urna in marmo su doppia base poggiata per decorticarvi le vittime - una caldaja in rame - e molti vasi di creta nel fondo di vicina cisterna. Tutto era dal diligente Prelato conservato (2). Al presente due porzioni del musaico sur due rispettivi *dejeunès* si conservano , l'uno dal signor D. Catello Giordano posseduto - l'altro dalla famiglia Jennaco.

(F) Il *tempio di Ercole* era secondo il Capaccio (3) sullo scoglio di Rovigliano, perciò detto presso gli antichi *pietra di Ercole*. Strana però sembrane la pruova ch'ei dal tripode in bronzo ne ricava nel fondo ritrovato di Giacomo Certa, che tale fondo nel luogo trovavasi *Madonna della Sanità* denominato nei contorni di Quisisana, e molto da Rovigliano discosto; ed essendo piuttosto ad Apollo che ad Ercole sacro il tripode , ciò non valerebbe che la dispersa esistenza a provare in tale luogo di un tempio al sovrano delle muse dedicato.

(G) Dalla ripetuta inscrizione dal Capaccio riportata, in cui di Clodia Lassa *Sacerdotessa di Cerere* si fa menzione, la invenzione egualmente desiderasi del tempio sacro alla Dea delle messi.

(H) Del *Porto di Stabia* fa pure autenticità la medesima inscrizione da noi nell'antecedente articolo riportata, e del pari la esistenza conservaci del sobborgo a Stabia appartenente vicino allo stesso porto edificato. Ma qual'era il luogo del suo antico porto? Antichissime tradizioni - la naturale disposizione del sito - il ritrovamento del marmo colla di sopra riferita inscrizione impressavi - e le autorità di molti

(1) De Rugg. cap. 2.
(2) Milante de Stabiis. Diss. 1.
(3) Luogo cit.

scrittori lo dicono dove l'attuale porto rattrovasi. Inutile perciò crediamo il fantasticarne.

(I) Il *sepolcro di Sircio Vittorino* era nel luogo trovato che ora *il Pioppajo* si dice, col seguente epitaffio in bronzo inciso che da ogni dubbio lo fa esente

SIRCIUS . VITTORINUS
QUI . VIXIT. ANNOS . XXXI . M . III. D . XXVI .
SIRCIA SUNOFA S. FRATRI
B. M. T.
M. DI. (1).

(J) Poco oltre il Ponte S. Marco sulla strada di Nocera dei Pagani i ruderi veggonsi a sinistra di antiche fabbriche reticolari. La simmetrica disposizioni delle pietre e la esattezza del lavoro l'antica perfezione fanno invidiare delle arti. Ivi erano dei sepolcri. Nello ingrandimento della nuova strada nell'anno 1834 eseguito, n'erano tre soli distrutti ed al lustro sacrificati della città vivente - Due di essi di piccola dimensione da tegole coverti la stanza sembravano del riposo di due fanciulli le di cui ossa eran da' lavoratori disperse - Il terzo coverto era da grande ma rozza pietra le ossa contenendo di un cadavere gigantesco che lo stesso destino delle prime subivano - In ognuno dei tre sepolcri dei vasi lagrimatori eran trovati, e nello interno delle tazze e di altri vasi di fina creta e di elegante lavoro, di cui buona porzione tuttora conservasi. Le figure e gli ornati in essi dipinti la perfezione dell'arte ti provano - il fino gusto degli antichi Stabiesi ed il greco stile. Alcune monete di bronzo nella bocca solite a mettersi dei cadaveri per facilitare alle anime il passaggio dell'Acheronte vi erano benanche. Una di esse è stata già dal dotto traduttore delle dissertazioni del Milante signor D. Giacinto d'Avitaja - Rapicano riportata; ed un'altra la effigie da una parte contiene di Cerere in mezzo alle due lettere S. C. (Senatus Consultus) e nel dorso la testa di una donna con queste parole

FAUSTINA AUG.

il che la epoca a quei sepolcri assegna alla distruzione di Stabia posteriore.

(K) Nel medesimo luogo quasi e nella stessa occasione dello ingrandimento della strada di Nocera una statua era pure rinvenuta di naturale altezza, che crediamo tuttora conservata nella casa comunale infelicemente senza testa. Benchè rozza ne sia la pietra, lascia però sempre ammirare la valentia del suo scarpello massime nelle delicate pieghe della veste - La toga e l'anello che porta al dito una figura consolare la dichiarano. E noi diciamo che o sur una tomba situata esser doveva (chè il luogo la strada dei sepolchri rassem-

(1) De Rugg. cap. 1 lib. 1.

braci) o nella strada eretta in onorevole memoria del console sotto cui era inaugurata.

(L) Nel luogo la *Carrara* nominato sulla medesima strada di Nocera e precisamente nella possessione dell'illustre cavaliere D. Lorenzo Boccapianola sono stati pure molti avvanzi scoperti delle antichità Stabiesi, e molti vasi di diversa specie che dal medesimo si conservano. Merita più di tutto attenzione un tempietto con bella disposizione costruito che piuttosto a luogo di sepolcri si assomiglia, osservandovisi due piccole celle con due corrispondenti nicchie, e da una terza cella alquanto più grande frammezzate. Lo stucco ed il dipinto sono di eccellente qualità e più di qualunque altra cosa merita considerazione il musaico della prima cella in marmo bianco con una nera striscia intorno, e nel mezzo la figura di un Ippocampo. Vi à pure qualche colonnetta di creta ed un gran vaso della stessa materia, il *dolium* degli antichi romani.

(M) Nel fondo appartenente al signor D. Pietro Girace sul piccolo colle Varano era nell'anno 1838 un recinto scavato di colonne con molta eleganza costrutte e disposte. Questo il *Vestibolo* sembraci dover essere di un'antica casa osservandosi in continuazione ed a poca distanza le mura di alcune stanze a fresco dipinte ma dal tempo molto danneggiate; ovvero a luogo di bagni potrebbesi tenere. Un marmo bianco ivi ancora rinvenuto dal proprietario signor Girace si conserva.

(N) Di somma considerazione degno sembrar debbeci il seguente monumento. Esso nel luogo era trovato che attualmente Fontana Grande è chiamato, e nell'anno 1726 in cui era rinvenuto al canonico penitenziere d'Apuzzo era dato. Un privilegio esso contiene, come chiaramente osservasi, dello imperatore Sergio-Galba dell'anno 821 di Roma cioè 157 anni dopo la prima distruzione di Stabia, ed è un libretto in bronzo inciso, che nelle pregiate rarità dei conti di Almenara serbavasi secondo il P. Serafino dei Ruggieri e che noi quello stesso esser crediamo dal Salmon inserito nel Real Museo Ercolanense. Ecco qua esposta la sua scritta.

Serg . Galba . Cæs. Augustus . P. M.
Tribunitia . Potestate . Consul . Designates . II.
Veteranis . Qui Militaverunt . In . Legione.
I . Adjutrice . Honestam . Missionem.
Et . Civitatem . Dedit .
Quorum . Nomina . Scripta sunt .
Ipsis . Liberis . Posterisque . Eorum .
Et . Connubium . Cum . Uxoribus . Quas . Tunc.
Habuissent . Cum . Sit . Civitas . Iis . Da'a .
Aut . Si . Quis . Cœlibes . Essent .
Cum . Iis . Quas . Postea . Duxissent .
Siuguli . Siugulae . Descriptae . Et . Recognitæ
In . Via . Qua . F . Fixae .
Romæ . In . Capitolio . Ad . Arma .
Ad . XI . K. Januar.
Cebellico . Natale .
Cos.
P. Cornelio Scipione.
Matha . Opulci . F. Survos .
R. C.
I . Agrippa . Apam.
C. Nitus . Succ . Eos . Anilo.
L. Velina.
Charea . Antioc.
L. Secura . Alexander . Veteranus.
M. Vacreius . Diodorus . Veteranus .

Lasciamo al dotto archeologo la estesa interpretazione di queste parole, che molti lumi offriranno alle scientifiche sue investigazioni, chè a noi disertare farebbeci dal nostro impegno.

(O) Dall'escavazioni nei dintorni del colle Varano per ordine eseguite di Re Carlo Borbone molte pregiate antichità eran rinvenute ed un gran numero di medaglie - vasi - ed altri lavori in bronzo ed in argento che nel Real Museo Borbonico si conservano. Fra questi dodici quadri si osservano di media grandezza e di ottimo pennello, ed in particolare ammirevole n'è la testa di Giunone ed il disegno del nudo del Dio Marte. Molti sepolcri ancora con generale ammirazione vi si trovavano coi loro cadaveri, tra cui uno di donna avente al collo ben lavorato monile di oro - alle braccia bei braccialetti in forma di serpenti - ed un bellissimo anello al dito (1).

(P) Considerevole al certo è l'oscuro tempietto, la di cui entrata nel pozzo vedesi nascosta della casa dei signori Greco in strada Coppola. Una effigiata ara appena vi si osserva, e le eleganti mura di bellis-

(1) Salmon. Storia di Napoli.

simi lavori ornate ne fanno lamentare lo interramento, che ci vieta sino il precisarne la esatta notizia.

Oltre dei qui da noi riportati monumenti un gran numero di essi, e maggiore copia d'inscrizioni all'antica Stabia appartenenti sono dal Capaccio nella sua *Storia Napoletana* e nel suo *Forestiere* inseriti, alle quali opere non meno che alle erudite *Dissertazioni di Stabia* di vescovo Milante il curioso lettore rimandiamo - Nè finalmente omettere dobbiamo che molti ruderi di Stabiesi antichità a diversi usi destinati per tutte le vicinanze osservansi del Ponte S. Marco e di Varano, ed ivi non meno che in altri luoghi del territorio di Stabia molti monumenti e vasi vengon di tempo in tempo scoverti, e per lo più sempre dispersi, nascosti o distrutti. Le diligenti ricerche di alcun erudito e facoltoso filopatro ben da scrivere e d'ammirare ne darebbero sulle nobili antichità della celebre Stabia!

VI.

Suo sito.

E' fra molti quistione del sito di Stabia, che degna piuttosto di testardi tironi la diresti che di persone di retto senso e sapere. Dai testè riportati monumenti e da tutto il fin quì esposto indubitabile pur troppo sembrar debbe che l'antica Stabia presso il luogo situata era ove al presente la città vedesi di Castellammare - La tradizione pure ne convince avendo a questa città l'aggiunto conservato di *Stabia* per indicare esser dall'antica Stabia essa nata - Marino Freccia (1) - il dotto Camillo Pellegrino (2) - Seneca (3) - Galeno (4) - e molti altri illustri autori ce ne assicurano colle loro incontrastabili autorità. Riportiamo le parole di Galeno - *Locus autem ipse versus mare, nempe Stabiæ, in imo maxime sinu est, qui inter Surrentum et Neapolim conspicitur, magis tamen in latere quod ad Surrentum pertinet* - E Silio Italico ancora in questi versi cel descrive.

. . . .

Irrompit Cumana ratis, quam Cortulo ductor
Lactoque complebat Stabiarum litore pubes (5)

Ovidio ancora di più antica fama negli aurei immortali suoi versi ce l'à conservato

. . . .

Inde legit Capreas promontoriumque Minervæ
Et Surrentino generosos palmite colles

(1) De subfeud. num. 15 fol. 45.
(2) In appar. discurs. 2 cap. 24.
(3) In quaest. nat. lib. 1 cap. 6.
(4) De meth. med. lib. 5 cap. 12.
(5) Lib. 14.

Herculeamque urbem, Stabiasque et in otia notam
Parthenopem. . . . . (1).

E con più di precisione Seneca ne discorre in tali detti - *Celebrem Campaniae urbem (Pompejum) in qua ab altera parte Surrentinum Stabianumque litus, ab altera Herculanense conveniunt* (2).

Il Milante infine con assai più diffusa erudizione lo dimostra nella prima sua dissertazione confutando ancora il parere di quelli autori che ne dissentono (3) - Ed il padre Gio: Maria della Torre nella sua istoria del Vesuvio (4) è pur di avviso che poco discosto fosse il sito dell'antica Stabia da quello dell'attuale Castellammare di Stabia - Noi ancora (siaci permessa una raggionevole conghiettura) tolta pure di mezzo l'altrui autorità, siamo di sentimento per le molte antiche fabbriche e per i monumenti delle Stabiesi antichità che tutto giorno nelle vicinanze del Ponte S. Marco ancora rinveggonsi, che quivi esser doveva il pieno dell'antica città, e che per certo ed incontrastabile aver debbasi la nuova Stabia essere edificata nel luogo dell'antico sobborgo presso al porto da Difilo diretto (art. IV), e perciò dalle ruine dell'antica città di Stabia di soli pochi passi discosta. Ma per sì lieve distanza avrassi l'antico sito a contrastare di una città? - L'attuale territorio della città di Castellammare la parte centrale è al certo di quello dell'antica sua madre Stabia - ivi più che in qualunque altro luogo edifizi e monumenti trovansi degli antichi Stabiesi - la tradizione il nome nell'attuale città ce ne conserva . . . E quale altra pruova più convincente per chi osa contrastarlo o dubbitarne?

(1) Metam. lib. 15.
(2) Luogo cit. lib. 18 cap. 1.
(3) Flav. Blond. Volaterran. — Pentinger in itinerar. — Philip. Cluv. lib. 3 Ital. — Ambros. de Leon. de rebus Notan. — David Rom. in vita S. Antonini.
(4) Cap. 2 §. 42.

CAPO III.

NUOVA STABIA.

Des conquêtes du feu, quand le temps irrité
Aura mûri, pétri cette cendre féconde,
Sur un monde détruit va naître un nouveau monde.
C. Chênédollé.

I.

Rinascimento di Stabia.

E distrutta Stabia nell'anno 89 prima di Gesù Cristo - e cessata la vulcanica eruzione dell'anno 79 dell'era Cristiana quelli Stabiesi che sottrarsi potettero alla ultima comune sventura nella patria loro ritirandosi pieni di santo amore verso la cara terra le sue mura riconoscevano - buona parte dalle ceneri ne liberavano ond'era coverta ed in bell'armonia e dolce attività uniti la città degli avi vedevano con affettuosa gioja rinascere - Stabia risorgeva - Galeno che nell'anno 143 viveva il latte lodava dei suoi armenti e la virtù medicamentosa delle sue acque. Egli inseguito della propria sperienza i suoi infermi vi mandava che lo più sovente la salute vi ricuperavano - Aurelio Simmaco che nell'anno 348 fioriva i suoi prodotti del paro commendavane e due suoi figli vi rinviava a riaversi da lunghissima sofferta infermità - Re Teodorico Visigoto il suo fedele e diletto Davide vi mandava a curarsi dalla spaventevole tisi col latte e coll'aria di Stabia - Cassiodoro che nell'anno 514 viveva gli stessi vantaggi del clima e del suolo addimostravane - Stabia era già in Italia di bella rinomanza provvista - il posto meritato aveva fra le principali città delle sicilie, e sede pur era Vescovile che sin dal 4.° secolo della Chiesa conoscesi a suo vescovo avere Orso che parte faceva del Romano Concilio sotto Papa Simmaco tenuto - A molte barbariche incursioni era dappoi essa soggetta. I vicini popoli non meno che i più lontani il guasto spesso vi portavano - il sacco - il fuoco - la rapina - Il corsale della mezza-luna più spesso ancora vi approdava colle sue agili galee e tempî - case - pubblici edifizî spogliavane di quanto v'era di prezioso e molti cittadini pure a schiavi seco traeva. Molesto principalmente nel nostro mare rendevasi Ariadeno nel 1542 - e Barbarossa nel 1544 - Mustafà nel 1558 - e prima di essi Dragutti assai più, che in giorno di domenica del 1542 sbarcare colle sue genti vedevasi nella marina del Quartuccio e menar seco tutto quanto la sua crudeltà suggerivagli ed 80 persone schiave (1) - An-

(1) Archivio dei PP. Paolotti.

tonio Piccolomini molto la maltrattava nella Settimana Santa del 1461 per sottometterla allo Aragonese Ferdinando - e duca Enrico di Guisa nel 2 novembre del 1354 - la spogliava e saccheggiava a male mandandone tutte le carte ed i privilegi della città - Sicchè di Stabia molte erano le vicende e varie sotto i vari governi dopo il suo rinascimento. Noi le toccheremo successivamente per quanto la brevità propostaci e la scarsezza dei documenti cel comporti.

II.

Denominazione di Castellammare di Stabia.

Di necessaria curiosità ad ognuno che della nostra città ode a parlare la cagione rendesi della mutata sua denominazione chè la nuova Stabia l'antico suo nome ritenendo Castellammare di Stabia addimandavasi. L'epoca e la etimologia della nuova denominazione si leggono da molti variamente intese onde dubbie sembrano del paro ed incerte - V'à chi dalla costruzione di un *castello prossimo al mare* a disposizione eseguita del 1. Carlo di Angiò verso l anno 1370 - pensa che ottenuto avesse questo nome e che di Stabia l'aggiunto conservato venivale per distinguerla da Castellammare del Volturno in Terra di Lavoro - da Castellammare di Penna in Abruzzo-citral - e da Castellammare della Bruca in Principato-citra - Altri ancora lo stesso pretendono ma più tardi sotto lo Aragonese Alfonso avvenuto - E però da un diploma d'imperator Federico del 1230, che sin d'allora così nominavasi consta, onde Vescovo Milante nella 1.ª delle sue dissertazioni *de Stabiis* tal nome dalla voce *castra* o *castella* fa derivare, voci con cui le principali città dinotavansi - e dalla sua vicinanza al mare - Forse ancora che lo scoglio di Rovigliano da molto remota epoca fortificato (e lo è tuttora) ed in foggia di *castello-a-mare* ridotto, come pure di presente lo diresti, darle tal nome avrà potuto, chè ben sappiamo esser quello il termine sempre stato dello Stabiese territorio - Essa viene molto spesso col solo nome espressa di Castellammare agli eruditi lasciandosi ed allo straniero lo aggiunto di Stabia, imperchè la più distinta è fra le città del suo nome e rinomata fra le principali del regno di Napoli.

III.

Della sua Storia.

La storia, per cui le grandi gesta tra i posteri redivivono, i fatti più eclatanti conserva di tutto intero un paese e di un popolo, nella notte del silenzio spesso lasciando i particolari avvenimenti di una città, di cui soltanto quelli si narrano che maggiore e più immediato rapporto si ebbero alle generali vicende della nazione - Al minuto sto-

3

rico parziale o piuttosto allo scrittore di fatti familiari - a vecchie cronache cittadine - a polverosi antichi documenti, di cui si maledice la penuria al barbarismo struggitore, debbesi assai di frequente ricorrere per sapersi privatamente di una città come la nostra (1). - Castellammare di Stabia privata città del nostro regno non à riscossa gran fatta particolare considerazione dai patrî storici, per cui oscure e ben rare le sue notizie sono, massime sotto la dinastia dei Normanni signori e degli Svevi, e quasi fra le tenebre involta la diresti se non rischiarata raramente venisse dal rapido balenare di alcuna breve notizia. E noi le lunghe tralasciando storiche ricerche degli oscuri suoi tempi, dal governo degli Angioini sino a noi la discorriamo per quanto al nostro impegno si addice, nè omettiamo in opportuni luoghi del presente nostro cenno ogni anteriore notizia da noi pel nostro subbietto diligentemente raccolta.

IV.

Sotto Carlo I di Angiò.

Abbattuta dei re Svevi la potenza e reciso quel governo nel regno di Napoli Carlo I di Angiò vittorioso vi entrava, e questi stati conquistavane - Uomo bellicoso non meno che diligente politico conosceva pur troppo che mal sicuro egli era nel conquistato reame, onde di più salde radici abbisognava. Un luogo ricercava atto ai suoi disegni - al progetto di rendere la città di Napoli capitale del regno ed al pensiere d'ingrandire il suo impero ed i suoi dominî dilatare - Stabia si offriva alla sua mente - ai venturosi suoi disegni - la sceglieva. E nei primi anni del suo governo, che nel 1266 cominciava, la fortificava - cingeva di mura - due castelli nella parte centrale della città costruiva - una villa per suo diletto vi apriva. I due castelli per un cammino coverto comunicavansi - ed uno nella parte superiore della città era, ove i suoi grandiosi avanzi esistono tuttora - e l'altro in corrispondenza era dal mare bagnato nel luogo detto al presente *Fontana - Grande*, del quale appena la memoria per tramandazione e per le esistenti tracce si conserva - Il porto la posizione di Castellammare opportunî e vantaggiosi riescivano ai disegni dello accorto re - a mantenere le sue navi sicure - allo imbarco della soldatesca - della vicina Napoli a sedare le turbolenze.

Confermatosi in tal modo nel regno la sua Villa di Stabia spes-

(1) Agli splendidi giorni di Roma succederono le tetre notte apportateci dai barbarici abitatori del Norte. Di mezza a quella orrida età niun lampo spicca a farci scorgere qualche opera giovevole e grande -- Finalmente nel 12.° secolo le italiche città ripigliarono l'antica libertà e la coltura delle arti e dei costumi . . . .

Bertolotti: Perigrinazioni

so ei visitava per godere delle sue delizie e colle belle figlie gemelle conversare di Messer Neri degli Uberti Fiorentino (1) - il porto ingrandiva - lustro e splendore alla città dava con molti edifizi e stabilimenti e per insegna le destinava la Madonna di Pozzano sur un castello situata, che tuttora si conserva.

V.

Sotto Carlo II di Angiò.

Sul trono delle Sicilie saliva re Carlo II di Angiò detto il *zoppo* nel 1285. - Castellammare di Stabia nel di lui animo quella stessa era che il genitore suo tenuta l'aveva ; anzi più di lui ancora la salubrità dell aria l'amenità del sito le delizie del paese ne pregiava. Per la quale cosa magnifico Casino vi edificava sotto la direzione e sopraintendenza di Giovanni Vaccaro di Castellammare, cui per conservare la memoria della guariggione sua propria ivi ricevuta, il nome dava di Quisisana - un gran convento dell'Ordine Riformato di S. Francesco vi fondava - e molti e nobili privilegi ed edifizi alla città ed ai cittadini largamente concedeva - Il convento da lui fatto costruire l'è quello che dall'Augusto I Ferdinando dei Borboni al vescovo D. Bernardo della Torre concedevasi, onde sotto il vescovile governo del successore Colangelo al destinato Seminario della Diocesi era mutato, ed ora per tal nome è conosciuto. Esso sporgeva sul mare, largo era e spazioso, ed un murato giardino aveva, che poi distrutto il nome ancora tiene di *Orto di - S. Francesco*, ed il largo ora forma innanzi al Duomo.

VI.

Sotto Roberto.

Aveva il reame di Napoli nel 1309 a suo re Roberto *il sapiente*. E questi di grave malattia infermatosi che tristi presentimenti di se dava in Castellammare guarivasene e la primiera salute ricuperava - L'amore e la benevolenza verso la salutifera città erano altamente impressi nel suo core - Ivi i piu belli deliziosi giorni viveva ed ognora la Sovrana sua munificenza prodigava - Dodici chiese vi ergeva in onore degli apostoli dandone a ciascuna il particolar nome - Real monastero di Suore Claustrali vi fondava nel luogo *Valachia* allora detto ed al presente *Valacaja* antica abitazione dei Greci (2) - di rendite l'arricchiva - una sta-

(1) Boccaccio nel Decamerone gior. 10 nov. 9.
(2) P. Seraf. dei Rugg. - Altri vogliono *Villacaja* da *Villa Caji* come leggesi in taluni antichi documenti.

tua in argento donavale di S. Gennaro del Reame di Napoli protettore con due preziose reliquie che in gran pregio e' teneva - un pezzo della pelle di S. Bartolomeo - ed una particella della costa di S. Gennaro. - S. Lodovico Vescovo di Tolosa era in Castellammare da re Roberto generato che poi a Nocera dei Pagani nasceva. (1) - Ad altro suo figlio Carlo a Vicario destinavagli Lorenzo Vaccaro di Castellammare - Molti privilegî infine la città ed i citadini di Castellammare da lui avevano, e tanto ampliato e decorato il Real Casino di Quisisana erane che molti lui il fondatore ne ànno tenuto.

VII

Sotto Ladislao.

Quale laguna! . . È in questo luogo soprattutto ove deplorare convienci la scarsezza e rarità dei documenti per la storia della nostra città - Nè dagli storici del regno di Napoli si parla gran fatta con particolarità e distinzione della città di Castellammare sotto il governo della I Giovanna, nè sotto quelli del I Lodovico suo figlio adottivo, e del III Carlo di Durazzo dal *zoppo* re Carlo II discendente; onde gli avveninmenti di queste epoche alla nostra città privatamente appartenenti tra quelli in generale confusi sono che alla capitale Napoli ed alle convicine città vengono dagli storici rapportati. Dal Martucci soltanto, e da alcun altro scrittore delle nostre cose ben si apprende però che in gran pregio quei sovrani la tenevano e spesso grazia e privilegî le impartivano. — Passava intanto il reame di Napoli al comando di Ladislao figlio del III Carlo nel 1390. Fra le pesanti cure del regno non dimenticava egli le delizie e l'amenità di Castellammare, e quando tumultuosi affari e la terribile peste, che tutto il suo regno travagliava, le sue città affliggevano e massime la capitale, in tutti quei tempi in Castellammare ritiravasi - e nel real Casino di Quisisana sicuro e salvo dal politico non meno che dal pestilente flagello viveva, i quali cessati, nella capitale alle sovrane cure ritornava. - L'antica liberalità seguendo degli avi suoi molto Egli allo ingrandimento ed al lustro impegnavasi della città che di allegro asilo eragli stato nel tremendo furore del contaggioso morbo pestilenziale, e nelle critiche vicende del regno.

VIII.

Sotto Giovanna II.

Dopo Ladislao veniva il reame di Napoli nel 1414 alla di lui sorella Giannetta o Giovanna II che a suo figlio adottava l'Ara-

(1) Summonte lib. 2 cap. 10.

gonese Alfonso - Uno spaventoso contaggio in Napoli infieriva e la Regina coll'adottato Alfonso altro luogo più sicuro non trovava che la città di Castellammare di Stabia. Quivi dalla contaggiosa peste si trattenevano immuni , e molto decoro alla città accrescevano - Lodovico di Angiò ad invadere il regno di Napoli a gran giornate moveva , e già da fiero assedio stretta la capitale con molte altre città vedevasi , onde la Regina da molta mano di nemici trovavasi circondata e specialmente dal ribelle Attendolo Sforza. Castellammare di Stabia alla regina fede e divozione serbava , ed agli sforzi coraggiosamente resisteva del nemico partito , onde il nome di *Fedelissima* da lei meritava , ed il caro privilegio del 17 agosto 1420 (1) col quale decretavasi - 1. Che la città di Castellammare in perpetuo demanio fosse senza potersi giammai alienare pignorare vendere o donare dai suoi successori - 2. Che i suoi cittadini la cittadinanza godessero di qualunque altra città del Regno e specialmente di Napoli con tutti i suoi onori e privilegî rispettivi - 3. Che i cittadini non solo ma qualunque abitante di questa città non potessero per qualunque causa civile o criminale esser arrestati nè colla forza menati o citati innanzi a qualunque tribunale se non avanti al magistrato della medesima città - 4. Una fiera come quella di Salerno le permetteva per 10 giorni in ogni anno dal 7 al 17 gennajo - 5. Potersi vendere ivi sino a tutto il mese di aprile di ogni anno proibiva qualunque vino ad eccezione di quello del proprio territorio di Castellammare - la guarnaccia - la mangiaguerra - il greco dolce - e la malvasia - 6. Che dalla università della città il *maestro della fiera* potevasi scegliere in ciascun anno e dettare qualunque regolamento per essa - 7. Che per qualunque urgentissima cagione non dovesse la nostra città al Real-Tesoro pagare oltre a 60 once annualmente cioè 30 per la generale sovvenzione e 30 per i sussidî - Dal Castel - nuovo di Napoli tali privelegî concedeva la benigna regina , e molti altri ai particolari e nobili della città medesima accordava in divers' epoche - e per tutto il tempo che a regina sul trono delle Sicilie sedeva ad essa favori grazie e decoro prodigava.

IX

Sotto Alfonso di Aragona,

Alla II Giovanna re succedeva il V Alfonso di Aragona per dritto di adozione. Questi nulla - ostante il privilegio dall' adottante madre regina alla città concesso di Castellammare di non potersi in modo veruno alienare , a Raimondo dei Pierleoni la vendeva ; ma dagli zelanti cittadini essendogli stati i suoi pri-

(1) Doc. autent. dell'arch. Comunale di Castellammare.

vilegî rappresentati, e di quanto momento da lui conosciutosi e di quale vantaggio al regno delle Sicilie sia la posizione di Castellammare dell'errore avvedutosi la vendita ne rivocava - dalle mani di Luigi Pierleone erede del Raimondo la ricomprava - e tutti i suoi privilegî le restituiva e confermava come dal suo privilegio del 1449 (1) si rileva - e molti altri vantaggi - privilegî e titoli di nobiltà ai cittadini aggiungeva. - Il partito Angioino si estendeva nel regno e già molte principali cittadi erano alla sua devozione; Alfonso Castellammare fortificava ed una torre da lui *Alfonsina* detta vi costruiva con molte altre opere militari di quei tempi, donde alla conquista delle vicine città di Vico, Sorrento, Massa, Capri e di tutta la costa di Amalfi moveva che all'opposto partito eransi date, e ch' egli bentosto mercè la opportunità e la utile posizione di Castellammare alla sua obbedienza rendeva.- Della torre Alfonsina á qualche autore con equivoco parlato e confusione; ma da molta ragione per ciò che testè cennavamo indotti a dirla siamo sulla riva del mare e quella essa ci sembrerebbe che sulla nuova strada da Castellammare a Vico a destra vedesi oltrepassata la punta di Pozzano, e che *Torre di Portocarello* vien detta. Altri vorrebbe che quella sia stata nella marina del Quartuccio *Torrione* detta, che sin dal 1824 a casa trovasi ridotta conservante appena verso il mare un avanzo della antica sua scarpa; ma questa e dalla sua costruzione e dagli oggetti rinvenutivi opera fu stimata piuttosto degli Angioini sovrani.

X.

Sotto Ferdinando I.

Instituiva Alfonso con suo testamento ad erede nel reame di Napoli il I Ferdinando suo figliuolo naturale dal Romano Pontefice legittimato, onde n'era egli re nel 1458 - Il figlio di Renato Giovanni di Angiò guerra moveagli ferocissima e con numeroso esercito ad invadergli veniva il regno. Ferdinando la città di Castellammare con tutto lo studio e l'arte militare fortificava, la muniva di torri e di bastioni, ed a comandante le dava Giovanni Gagliardi. Ma l'Angioino o per tradimento del Gagliardi (2) - o perchè da Ferdinando ribellatisi i cittadini di Castellammare a quegli si davano (3) - o per politica mira dello stesso Ferdinando resa la città, (4) la occupava e bentosto nelle mani dei Francesi essa cadeva - E Ferdinando chiedendo dappertutto soccorso, il Papa Pio II di truppa lo forniva onde liberata la battaglia verso

(1) Doc. Aut. dell'Arch. Comunale di Castellammare.
(2) P. Ser. de Rugg. pag. 14.
(3) Priv. del 27 maggio 1507
(4) Gaet. Martucci - Lettere ec.

Sarno e nelle vicinanze di Castellammare la perdeva con molto sangue e molta strage dei suoi (1) - Nel 1461 intanto in cui tali avvenimenti succedevansi, il pontifizio esercito comandato dal nipote del II Pio, Antonio Piccolomini, giungeva nella Settimana Santa - gli Angioini Francesi ne scacciava - ed a sacco messala, a re Ferdinando la rendeva. La sola torre Alfonsina dal Gagliardi comandata non si dava a lui che nel 17 febbrajo del 1462 (2) ed Egli ai cittadini di Castellammare perdonava mosso dalle calde istanze che a lui ne facevano, e molti privilegî aggiungeva inseguito alla conferma di tutti gli altri da se e dagli antecessori suoi conceduti (3).

XI.

Sotto Carlo V di Spagna.

Mancato Ferdinando molte vicende il Reame di Napoli provava. A lui dopo 34. anni di regno a re succedeva nel 1492 il 2.° Alfonso suo figlio - Nel 1495 questi al II Ferdinando suo figlio la corona volontariamente cedeva prima della sua morte - e nel 1496 la prendeva poi Federico a successore del suo nipote Ferdinando II. Questi avendo perduto il Reame di Napoli che nelle mani restava dei Francesi, Ferdinando III fratello del I Alfonso di Aragona lo conquistava e per dritto di conquista occupavalo. Tempi eran questi di succedenti guerre, nè in tutti questi regni la città di Castellammare privata mai veniva dei favori e privilegî dei suoi re come dai documenti nel Grande Archivio del regno esistenti e dalle memorie del Martucci rilevasi; nessun fatto particolare però dagli storici se ne raccoglie - Carlo V imperatore e re della Spagna per parte della madre Giovanna, figlia ed erede unica del Cattolico re Ferdinando, otteneva finalmente il reame di Napoli nel 1515 ed a vicerè vi teneva Don. Pietro di Toledo. Egli utile signore della città di Castellammare instituiva il conte Filippo d'Oria per gl'immensi servigî prestatigli in guerra contra il re della Francia nel 1528 (4) e con privilegio poi del 22 marzo 1536 alla città di Castellammare ed ai suoi cittadini concedeva e confermava tutti i privilegî di cui avevano per lo innanzi goduti (5) - Ma nel 1541 al vicerè scriveva che convenuto essendosi pel matrimonio della di lui figlia Margherita con Ottavio Farnese che Pier - Luigi Farnese dell'Ottavio padre comprare alcuni feudi nel regno dovesse delle due Sicilie,

(1) Vallemont. hist. d'It. lib. 10 chap. 2
(2) Filiberto Campanile
(3) Doc. Aut. dell'arch. Comunale.
(4) Martucci Deb. Ist art. 143.
(5) Doc. Aut. dell'Arch. Comunale

a questi con altre città quella di Castellammare di Stabia in suo nome vendesse. Vicerè Don Pietro agli ordini uniformandosi del suo sovrano la vendita ne eseguiva per ducati 50 mila *cum ejus casalibus , hominibus , vaxallis , feudis ; dohanis , scannagiis* (1) e soltanto al re della Spagna la nomina del suo vescovo riserbava (2). V'à degli autori però che non a titolo di vendita ma di dote della sposa Margherita pensano esser la città di Castellammare ai Farnesi passata. Nè le veniva giammai a mancare la distinta protezione dei sovrani del regno , che anzi lo stesso imperator Carlo V con augusto diploma del 1.° luglio 1549 da Bruselles al vicerè marchese di Villa - Franca ordinava che alla città di Castellammare di Stabia ed ai suoi cittadini fossero tutti garantiti e protetti i loro privilegî (3)

XII.

Sotto i duchi Farnesi

Castellammare in possesso venuta della serenissima famiglia Farnese dei duchi di Parma e Piacenza pel cennato matrimonio (V. N. preced:) era nulla - ostante a tutti i regolamenti e le prammatcihe sottoposta dei sovrani del regno, come dal Martucci siamo diffusamente instruiti (4) - E dopo la morte dell'erede dei duchi Farnesi Orazio Conca nel 1636 lo incarico riceveva dello apprezzo della città di Castellammare , ond'egli presa considerazione sulla fertilità del suolo - sull'abbondanza del vino che a 70 mila botti ammontava in ogni anno (5) e sur tutte le altre particolarità del paese e della città , ascendere ne lo faceva a ducati 105,680 , - Enrico duca di Guisa ad invadere per la seconda volta il reame di Napoli veniva , e nel 1654 in Castellammare approdava - vi sbarcava - nei sacri tempî e nelle case saccheggiavala - la devastava furiosamente - ed a male mandavane tutte le carte ed i documenti dell'archivio cittadino (6). Fortuna volle che il numero superiore saputo delle truppe che contro lui allestivansi ed il bando di ducati 30 mila sulla sua testa promulgato nel 26 novembre dello stesso anno l'abbandonava in mezzo alle rovine ed al maggior possibile guasto già recatole. A molte barbariche incursioni e specialmente alle rapine del Turco era essa in sì terribili tempi a quando a quando soggetta. Di maggior

(1) Giustiniani Diz. Geogr. del regno di Nap.
(2) Milante diss. de Stabiis.
(3) Martucci luogo cit.
(4) Martucci - Deb. Ist. di Castellammare.
(5) Giustiniani luogo cit.
(6) Relation du Voyage de l'Armée navale de France au royaume de Naples. Paris 1682.

grido n'era la violenza del crudele Dragutti. Spuntava il festivo sole di domenica nel 1542 ed il popolo contadini e nobili ai tempi e nelle pubbliche piazze non in festiva gioja recavasi, ma tristo e tremante che avvicinar si vedevano le turche galee. E già mettevano la prua al nostro lido - già la nostra terra toccavano - vi mettevan piede ed il corsale Dragutti seguito da molta mano dei suoi prendeva terra nella marina del Quartuccio, e mano-armato s'inoltrava nella tremante città. In poche ore grave danno le recava col sacco e colla forza seco traendo a schiavi ottanta cittadini d'ambo i sessi. Carico della miseranda preda salpava dal nostro lido, e fra le lagrime - la tristezza - il tender le braccia al mare al cielo dal nostro golfo spariva, quando si addensano le nuvole - si gonfiano le onde - imperversano i venti ed il fiero pirata è tirato a forza a restare nell'isola d'Ischia, donde spediti in Castellammare alcuni dei suoi i schiavi ne riscattavansi con ingenti somme - Sì travagliata era ed afflitta molto sovente la città Stabiana, e le largizioni e la beneficenza degli amantissimi duchi abbastanza le compensavano in ogni tempo i suoi danni (1). Essi ogni mezzo adoperavano per fortificarla e difenderla dalle straniere invasioni come dalla lettera appare di scritta spagnuola dal conte di S. Stefano al preside Salernitano inviata per la ristaurazione e le munizioni necessarie alla Torre di Rovigliano del 18 ottobre 1692 (2). Era insomma questa città sempre in gran pregio da esso - loro tenuta dandone in moltissime circostanze attestati certi e non dubbie dimostrazioni; ed assicurasi (3) che della sola città di Castellammare il maggior conto essi facevano fra tutti gli altri grandi e ricchi feudi che nel regno di Napoli non meno che in tutta Italia essi possedevano - Toccava ormai quasi la metà del terzo secolo dacchè la serenissima casa Farnese possedeva la nostra città, ed essa era di bel - nuovo al reame di Napoli congiunta.

XIII.

Sotto l'augusta Famiglia dei Borboni felicemente regnante.

Veniva glorioso nel regno delle Sicilie nel 1734 re Carlo III dei Borboni, figlio della Farnese Elisabetta e del V Filippo re della Spagna. Egli molto Castellammare pregiando spesso frequentavala - le escavazioni delle Stabiesi antichità vi faceva eseguire nel luogo detto Varano, ed una fabbrica di cristalli piani vi stabiliva, e di altre decorose munificenze la prodigava sinchè nel 1759 sul trono

(1) Martucci l. ci.
(2) Doc. Aut. dell'Arch. Comunale.
(3) Ces. Capaccio Forest. gior. 10.

del suo genitore ritiravasi, e la corona di questo regno al figlio lasciava re Ferdinando di fausta ricordanza. Quegli per retaggio della genitrice i feudi Farnesiani riceveva che in buona parte all'augusto Ferdinando passavano tra'quali Castellammare veniva compresa. E Questi al regno la donava ed alla sua corona generosamente la univa, e molto ancora al lustro della città studiavasi. Il porto ne ristaurava - magnifico arsenale vi fondava - il real casino ne abbelliva ed aumentava - e di molte belle strade la città decoravasi, e di stabilimenti. Castellammare era di Lui e dell'augusta Famiglia la città prediletta delle delizie e della salutevole dimora. L'analisi delle sue acque minerali ai celebri professori Vairo e Cotugno Ei commetteva che nel 1787 la perfezionavano, molte acque potabili dalle superiori montagne per mezzo di lunghissimi acquedotti già dispersi a spese del R. Fisco allodiale e sotto la direzione del Regio Architetto D. Antonio Ciofi le restituiva. - A nuova felice vita questa città rinasceva - Le truppe Francesi invadevano Napoli nel 1799, e grave danno alle città Borboniche apportavano col sacco col fuoco e colla strage. Castellammare molto ne soffriva volendo fedele serbarsi al Reale Governo, e già i suoi cittadini ed abitanti ne fuggivan raminghi per monti per boschi di scarso cibo ristorandosi ed in nascoste grotte cercando ricovero - già il fuoco cominciava a devastarne le prime case sulla strada di Napoli quando alle istanze dei primarî cittadini ed alle persuasive dell'infelice ammiraglio Caracciolo la devastazione sospendevasene, ed in cambio dalla funesta tassa di ducati 200 mila a favore delle truppe francesi era questa città sommamente afflitta, ed il repubblicano stendardo nelle principali piazze vi si piantava. Il suo mare - la sua terra ora dal Francese ora dall'Inglese eran dominati nelle triste vicende di quella epoca, alle quali tutte la nostra città soggiaceva - Nei primi anni di questo secolo i francesi occupatori Giuseppe Bonaparte e Gioacchino Murat spesso la visitavano ed in gran pregio la tenevano per le sue delizie e per la sua militare posizione, finchè in questi suoi dominî ritornato re Ferdinando non cessava di sua clemenza vieppiù largamente beneficarla - di sua augusta presenza molto spesso onorarla - e di belli privilegî arricchirla - A lui re succedeva Francesco I di sempre gloriosa memoria, che fra tutte le città del regno Castellammare aveva più a cuore. Di bella ed amena strada che dal largo del Cantiere per Pozzano alle reali delizie di Quisisana conduce facevala decorare - nuova analisi delle acque minerali nel 1829 ne disponeva che dai chiarissimi professori Sementini Vulpes e Casola era eseguita, e reduce dalla Spagna negli ultimi anni di sua gloriosa vita la mal ridotta sua salute ivi curava e sana e perfetta riacquistavala, onde il real casino di Quisisana vieppiù abbelliva, e decorava - Quando la Maestà Augusta del II Ferdinando dei Borboni, felicemente regnante, sul

trono ascende delle due Sicilie, e Castellammare da lui sperimenta i più larghi generosi effetti della sovrana sua munificenza maggiori al certo di tutti quelli dagli antecessori sovrani concessile. Grandiosa magnifica strada apre da Castellammare per Vico-Equense Meta sino a Sorrento - altra sino a Nocera dei Pagani ingrandisce - ed altre nello interno della città di proprio labbro ordina e dispone - le pubbliche piazze ne rettifica - la decorazione esterna degli edifizî promuove - il real Cantiere aumenta e perfeziona - il casino di Quisisana ingrandisce ed in intero orna dipinge ed abbellisce - con real premura l'antico porto migliora ed altro nuovo ne aggiunge - la strada a rotaje di ferro vi approva fino alla capitale Napoli, che sperasi tra breve finita .... quale non diverrà la città Stabiana sotto si augusto felice governo! - Da qui annunziato nella primavera del 1835 l'erede delle Sicilie era ai suoi popoli, che nella sua reggia di Napoli dall'Amedeo Cristina di Sardegna di felicissima memoria nasceva nei primi giorni del 1836; ed a lui esser dovrà Castellammare viemmaggiormente cara quanto fedele devota obbediente.

CAPO IV.

L'ATTUALE CITTA' DI CASTELLAMMARE DI STABIA.

Te beata, gridai, per le felici
Aure pregne di vita, e pe'lavacri
Che dai suoi gioghi a te versa Appennino!
Lieta dell'äer tuo veste la luna
Di luce limpidissima i tuoi colli
Per vendemmia festanti; e le convalli
Popolate di case e d'oliveti
Mille di fiori al ciel mandano incensi.
Foscolo: Sepolcri.

I.

Stato suo presente.

Castellammare prossima alla capitale del regno di Napoli - in deliziosa posizione situata - luogo centrale pel commercio del mediterraneo la diresti nel regno seconda in rinomanza dopo la città di Napoli - Nel suo porto oltre a 1,500 bastimenti approdano in ciascun anno ed il numero dei nazionali e degli esteri che a viver deliziosamente i caldi giorni estivi assiduamente vi si reca i sei mila individui oltrepassa. Le più distinte persone civili e diplomatiche vi sono comprese e quelle di reale famiglia - La fama delle sue acque minerali e dei salutari suoi bagni - la eccellenza dei suoi viveri la rendono sommamente frequentata del paro che le vicine memorie romane la sua posizio-

ne il desiderato suo clima - La industria e la coltivazione vi sono nel miglior fiore - svegliati i talenti - amato il dotto sapere - gustate le arti belle, tutto la dice prossima ad essere del bel numero uno, cui degna è pur certo di aspirare - Belle strade - deliziose passeggiate - decenti edifizî - buone chiese - alberghi - casini e tutto quanto al bel vivere si addice si trova in esso - Noi la esamineremo nei varî suoi rapporti ed al principale nostro obbligo ci atterremo nell'averci proposto di dare un cenno storico-descrittivo della nostra città.

II.

Territorio e confini.

Il piccolo fiume Sarno sulla strada che da Napoli a Castellammare conduce il territorio di questa divide da quello di Torre Annunziata al nord - est come sulla nuova strada che mena a Sorrento il Capo o lo scoglio *di Orlando* la divisione ne addita nella parte opposta da quello di Vico - Equense. Il monte Faito alle cui radici edificata è la città il perimetro ne chiude dal lato sud - est, e le onde del mediterraneo che da essa il particolar nome prendono di golfo di Castellammare il lato ne bagnano al nord-ovest - Il territorio adunque di Castellammare dal ponte della Persica sul Sarno comincia - gira pel ponte S. Marco sulla strada Nocera verso est, ed al sud fino al monte Faito si estende comprendendo nel suo perimetro tutte le campagne ed i colli che vi esistono, e sur i confini discendendo di Vico-Equense sino al mare giunge il di cui seno dallo scoglio di Orlando si distende sino a quello di Rovigliano inclusivamente alla foce del Sarno situato - La sua misura in retta linea dal ponte della Persica allo scoglio di Orlando le tre miglia oltrepassa, e di un miglio e mezzo può ben calcolarsene la larghezza media del piano, onde il perimetro di tutto il territorio è approssimativamente di miglia 12 ad un bel circa e la superficie di miglia 3 quadrate - Esso confina iu ultimo col territorio di Torre Annunziata al nord-est - di Gragnano all'est - di Piemonte al sud-est - di Vico Equense al sud-ovest - e col mare al nord - ovest.

III.

Aria e clima.

Seneca, Plinio, Galeno e molti altri antichi e moderni scrittori si fanno unanimamente l'aria e 'l clima di Stabia a commendare. Nè alcuno mancavi il quale dando mentita a sì chiarissimi autori pensa che per quanto salubre l'una e temperato l'altro siano

nella primavera - nella state e nell'autunno altrettanto umido sia il paese nell'inverno, e ciò dal sovrastante monte Faito ricavano. Il Milante - il Martucci provano quanto vaga e mal certa ne sia l'assertiva e quanto ad errore vada soggetto chi colla sperienza o con retto raziocinio non già, ma con mal-basate ragioni e preventivo incitamento tal giudizio produca. Nell'estremo della città verso il molo in alcun mese invernale di rado ed alla sfuggita mostrasi il sole, non sappiamo contradircene, ma la sua posizione - il sottoposto mare la guarantiscono ivi dalla pretesa nociva umidità. Il rimanente della città è aperto ed ameno ed in generale massime nel Quartuccio e nella spiaggia godesi, possiamo dirlo, eterna primavera, talchè aumentare tutto giorno molti nuovi fabbricati veggonsi in questi luoghi, nè a lungo andrà che quivi godrassi Stabia vivente - Nè verso i monti diversamente può dirsi, e la cara famiglia dei fiori che in tutti i mesi presenta ivi il dolce suo sembiante ne fa piena e sicura testimonianza. Noi non dimenticheremo giammai l'amabile violetta che nelle selve di Quisisana - nella metà del mese di gennajo ci fu presentata e per la intempestiva stagione e per la gentile mano che ce la porse, e per averci aperta la sperienza che sempre ivi spontaneamente rinasce - La naturale posizione del paese più agevolmente ne fà l'aria ed il clima conoscere; Castellammare è sotto il grado 40.° 41 di latitudine settentrionale e 32° - 38° di longitudine del meridiano dell'isola del Ferro cioè 12° - 8° longitudine - est del meridiano di Parigi. Il suo territorio è aperto e libero da qualunque nociva esalazione di vapori non essendovi laghi - nè acque stagnanti - nè luoghi paludosi - è ripieno di aliti sulfurei - pel recinto dei monti dallo scirocco dal levante e dal greco difeso che dall'est spirano - asciutto reso dalla vicinanza del Vesuvio che lo guarantisce benanche dai venti dominanti nella primavera al declinare della state - e di molti altri naturali vantaggi arrichito che desiderato sempre ne rendono il suo soggiorno.

IV.

Qualità del suolo.

La terra vegetabile che nel territorio trovasi di Castellammare è in generale argillosa a sabbia vulcanica mista. In alcuni luoghi è grassa più o meno - lapillosa - varî strati di pomici contiene, ed atta è nella sua totalità a qualunque coltivazione dei prodotti del nostro clima - La pietra calcarea n'è di grana fina e di tessitura molto unita a diversi strati disposta. In essa le impressioni spesso rinvengonsi di alcuni corpi marini e principalmente del pesce *sparus - guarracinus* detto, che l'ammirazione richiamano del naturalista. Nelle vicinanze di capo Orlando se ne tro-

vano facilmente come pure di alcune vitree confezioni in diverse forme cristallizzate - La pietra tufo infine n'è dura - pesante e stretta di pori - Ecco i principali prodotti ordinarî del nostro suolo per viemmeglio la qualità conoscerne - le campagne in grano orzo avena granone fave faggiuoli piselli ceci lenti patate cipolle rape carcioffi cocomori zucche poponi barbabietole robbia (*rubia tinctorum*) cotone ricini sono fertili ed in ogni specie di verdura e di radici , nè vi è trascurata la coltivazione del riso - I giardini ed i vigneti limoni aranci pesche mandorle ciliege susine pera mela fichi uve eccellenti ed ottimi vini con altre specie di buone frutta abbondantemente producono; la foglia del celso per la industria serica vi è molto propagata e più volte in ogni anno si raccoglie - le selve generano castagni quercie faggi il ceraso - marino ed ulivi il di cui olio è eccellente - Oltre una quantità immensa di piante e di fiori che nei giardini di delizie con somma facilità si allevano un gran numero spontaneamente la nostra terra ne produce nei monti nelle valli e nel piano e tra esso molte piante ed erbe medicinali ed odorifere v'à che salutare e di grato sapore il latte rendono dei suoi armenti che sin dal Galeno - d'Aurelio Simmaco è lodato e da molti altri antichi autori (1)- Da ciò che abbiamo brevemente esposto di quale altra coltivazione sarebbe capace questo suolo la si può assai di leggieri rilevare da chi versato è nei deliziosi studî agrarî. Giova però qua osservare che i campi di Castellammare a seconda della loro posizione e della qualità della rispettiva terra vegetabile rendono ai loro proprietarî netti da tutta spesa di coltura dai 12 ai 40 ducati attualmente per ciascun moggio in ogni anno - che le selve compiti gli anni 18 danno delle travi del diametro di un palmo e mezzo nella base - che i vini dai 15 ai 65 ducati si vendono per ogni carro nell attuale ribasso dei medesimi - che 'l cotone dai 35 ai 45 ducati si paga per ogni cantajo ec. . . Ciò può esser sufficiente a dare una giusta idea della fertilità e della qualità di questo suolo benchè in estremo ribasso trovasene il prezzo dei prodotti.

V.

Caccia e Pesca.

Castellammare non offre luoghi boscosi o paludosi nè lunghissima estensione d'incolte campagne - ogni punto del suo territorio è coltivazione , onde la caccia non vi è in grande abbondanza come si desidererebbe. I suoi abitanti nondimeno il maggior diletto

(1) Gal. meth. med. lib. 5. cap. 12 - Aur. Simm. lib. 6 ep. 17. - Aur. Cassidoro lib. 11 epist 10 - Procopio de rebus gothicis lib. 4.

loro ne formano e senza il necessario trapazzo ch'essa d'ordinario ne arreca - A seconda delle diverse stagioni varie specie di cacciagione volatile vi si trova - Nell'inverno presso il fiume Sarno e spesso lungo tutta la spiaggia del mare v'à delle anitre e degli altri uccelli di acqua in sufficiente abbondanza - nelle campapagne delle beccaccine intorno alle risaje e nei mesi di novembre e decembre delle beccacce dei frinquelli cardelli ed altri uccelletti - nei mesi di febbrajo e marzo come pure in quelli di settembre ed ottobre si trovano delle allodole e dei storni spesso in grande copia - ed in agosto e settembre dei belli beccafichi - nei mesi di maggio e settembre v'è il passaggio delle quaglie che rientrano in primavera e ritiransi in autunno - ed in ottobre e novembre si trovano dei tordi e dei merli - al principiare della primavera ed al tramontare della state veggonsi pure di passaggio le erranti rondinelle che offrono un gradito divertimento anche dalle case della città. Il dolce canto dell' usignuolo rallegra i campi e le selve principalmente nella estiva stagione e più grato ancora nella notte ne viene il suo flebile concento - altri vi son pure di passaggio in diversi tempi e molti di essi il nido vi formano come la passera il frinquello l'usignuolo la merla ec. - La caccia dei quadrupedi poi v'è rara e ad eccezione di qualche lepre - di qualche volpe - e di qualche affamato lupo niente dippiù vi si rinviene in tal genere - Ciò sia detto per l'amatore della caccia che di tali notizie va sempre in cerca ; ma la caccia insomma a delizioso passatempo può tenersi in Castellammare anzicchè tutta la bramosia a soddisfare dell'avido cacciatore.

La pesca però molto più abbondante della caccia riesce. Essa non solo al bisogno dei suoi cittadini ed abitanti è sufficiente ma spesso ancora ne avvanza di molto ed in Napoli e nelle convicine città si trasporta - le acciughe le sarde il merluzzo il cefalo e simili altri pesci sono lo più comunemente dal nostro mare ricavati. Seppie polipi granchi e conchiglie di ogni specie col nome conosciute di *frutti di mare* vi si trovano pure. Il tonno il pesce - spada ed altri pesci di gran mole vi sono rari a cagione dello abbandono di tale pesca che in altri tempi pur v'era, ma dalle convicine città marittime viene a tale scarsezza supplito - Epperò non si fà in questa città conserva alcuna di pesce salato ammenocchè delle acciughe nelle grandi abbondanze, ma il commercio ne la provvede a ribocco sino a somministrarne a tutte le città del suo circondario - Il piccolo Sarno anch'esso ne dà i suoi prodotti - anguille trote tinche gamberi ec. ec. I pesci del nostro mare e del piccolo fiume vengono generalmente pregiati per delicatezza e per squisito sapore.

Alcuni particolari regolamenti del governo infine le epoche i luoghi ed i modi fissano della caccia e della pesca.

VI.

Suoi Borghi.

La città di Castellammare è in riva del suo mare disposta ed in forma di vastissimo anfiteatro ti si presenta. Al di sopra di essa e dopo non lunghi tratti di strada dei villaggi tu incontri che ne sembrano partiti e che sono però borghi alla stessa città e comune appartenenti, e col nome di *Terzieri* vengon dinotati - Sei se ne contano : le Botteghelle le Fratte Quisisana Scanzano Mezzapetra Privato - I tre primi le Botteghelle le Fratte e Quisisana sotto il nome di *Terzieri delle Botteghelle* sono unitamente conosciuti ed a sinistra son messi del torrente detto *Rivo di S. Pietro ;* gli altri tre Scanzano Mezzapetra e Privato distinti sono col nome di *Terzieri di Scanzano* e nell'altro lato dello stesso torrente sono situati - la di loro partita popolazione nella generale statistica si può osservare della intera popolazione di tutta la comune che verrà da noi nel prosieguo esposta.

VII.

Monti e colline.

Dagli Appennini sub - Campani Castellammare è dominata. Il monte Faito che n'è una diramazione da molti autori l'antico monte Lattario creduto, verso il sud le fa immediatamente spalliera e nel sottoposto mare si specchia. Alle sue falde fabbricata è la nostra città. Varie colline e deliziose valli esso comprende che la città medesima abbelliscono nella sua parte superiore ed ove amenissimi casini vedi sparsi. Dilettoso soggiorno ! - Dai naturali del paese ciascuna collina riceve il suo distinto nome , di cui non crediamo fuor di luogo le principali almeno accennare. Le chiameremo *montagne* della voce comune del paese che ci è sembrato proprio ritenere.

(A) *Montagna di Orlando* - È all'ovest della nostra città ove il suo confine dal territorio di Vico - Equense la divide. Magnifici scogli accatastati di poca erba coverti la formano ed ivi lo *scoglio di Orlando* vedesi sovrastare maestosamente la nuova strada di Sorrento e'l sottoposto mare.

(B) *Montagna dello Scrajo* - È pure sulla nuova strada di Sorrento, in granparte petrosa, di sterile vegetazione, di strati calcarei formata in cui le impressioni spesso rinvengonsi di pesci ed altri corpi marini. V'à una cava di pietre usate per la confezione della calce - per covrirne le strade postali - e per alcun particolare lavoro negli edifizi , essendo di grana fina e stretta.

(C) *Montagna di Portocarello* - E una continuazione dell'anzi-

detta, ed à qualche piccola selva di castagni da cui di tempo in tempo de' pali si ottengono. Se ne ricavano pure delle fascine per le vicine fornaci da calce, e dell'erba pel nutrimento di animali domestici.

(D) *Montagna di Pozzano* - È nelle sue falde lungo la nuova strada di Sorrento simile a quella dello Scrajo, petrosa in gran parte e cretosa, ed appena qualche albero di quercia e di ulivo vi si vede, onde nei mesi piovosi vi si richiedono urgenti e continue riparazioni, ma al di sopra della strada di Pozzano offre dei belli vigneti di eccellenti uve e di squisite frutta, ed à pure delle piccole selve di castagni.

(E) *Montagna delle Cammarelle* - È una deliziosa collina sovrastante Pozzano - coltivata - con fertili vigne e qualche selva di castagni.

(F) *Montagna di S. Raffaele* - È dopo quella delle Cammarelle. Nel principio à qualche vigneto e piccole selve di castagni, e nella parte superiore è singolare per la vegetazione del *ceraso marino* detto dai nostri naturali *sorbo-peloso* che adorna graziosamente e con moltissim' abbondanza i suoi alberi e tutta questa pendice tinge di pittoresco rosso frammezzato dal tetro verde delle sue foglie.

(G) *Montagna di Quisisana* - È una vasta fertile e ben mantenuta selva di castagni in modo disposta che in ogni anno offre del legname atto a recidersi. È dessa traversata in molti diversi sensi da grandi e lunghi viali ed abbellita in molti luoghi di statue e di fontane. Ha poche particolari vigne che ottimo vino producono. Più distintamente se ne terrà parola nell'articolo XIII e nel cenno del Reale Casino di Quisisana.

(H) *Monte Coppola* - È un grazioso cono con belle passeggiate in continuazione dei viali di Quisisana. In generale gli alberi di castagni lo campeggiano interamente - v'à pure il ceraso marino e qualche altro albero e molte erbe di studio e di curiosità.

(I) Le due piccole elevatezze di terreno nella parte inferiore della città e sulla entrata poste della strada di Gragnano col nome sono distinte di *ripa di Salaro* e più in fondo *di Partorio* quella a dritta, e *ripa di Varano* celebre per le stabiesi antichità quella a sinistra - Nell'una e nell'altra buona qualità di vino si raccoglie e di eccellenti frutta.

(K) Sulla sommità del monte *Faito* poi una immensa spianata trovasi di sorprendente amènità. Varî paesi da essa guardansi sottosposti e l'occhio incantato percorre un estesissimo orizzonte di variato e pittoresco spettacolo. Gli Appenini, il Vesuvio, Napoli, tutta la Campania, il nostro golfo il nostro cratere vedesi da una parte, e dall'altra il golfo di Salerno è pur dominato da sì bella incantevole pianura. L'animo dello spettatore si eleva a tal sublime panorama e di pura dolcissima gioja trasogna. Molti annosi faggi, da

cui il nome di Faito a questo monte si dava, l'abbellivano che in gran parte n'erano infelicemente recisi nell'anno 1822 ed ora tutta questa bella e magnifica pianura a poche vacche serve di pascolo. Da remotissima epoca sino al 1820 sparsa vedeasi in ogni anno nel luogo *la Conocchia* nominato d'innumeri tende e capanne che la idea davano di una colonia errante o di una città silvestre durante i giorni della festività di S. Michele sul monte Aureo, e tutto v'inspirava la gioja ed il diletto. Una popolazione a gara vi accorreva di oltre a sei mila persone di ogni età - di ogni sesso - di ogni condizione - di ogni paese. I festivi fuochi i musicali concerti e gli amichevoli inviti ne rallegravano quell'aria dolcissima. Quanto desiderati or sono quei tempi dilettosi! - Sulla sinistra di questa spianata elevasi altissimo il monte *Aureo* che in elevatezza tutti i monti d'intorno tien dopo. La sua sommità in tre punte è partita sur una delle quali la chiesetta sta fondata dello Arcangelo S. Michele per cui chiamasi ancora *monte S. Michele o monte S. Angelo*. Sterile n'è la sua vegetazione essendo formato da un gran masso di pittoreschi scogli. Domina tutto il golfo di Napoli e quello di Salerno ed un immenso orizzonte vastissimo mille punti di magnifiche diverse vedute vi ti offre e mille idee ti sveglia di amena curiosità. Il sole lo saluta il primo dalle onde alzandosi del golfo di Salerno, e commiato ne prende in quelle tuffandosi del golfo di Napoli. Ivi la natura ti si presenta in tutta la sua maestosità. Da Castellammare vi si ascende pel cammino di Pimonte che alle falde potresti dirla edificata di questo monte e grato ne riesce il viaggio per le amene varietà che ad ogni istante ti sorprendono - Il luogo *Acqua Santa* detto di gran sollievo si offre allo stanco viaggiatore - ivi al grato mormorio per brevi istanti riposasi e ristoro ei prende dalla fresca limpida acqua che da un vago gruppo di scogli a grandi gocce ne viene, e più anelante corre all'ascensione del monte - *Portacœli* merita a buon dritto per similitudine questo nome tanto singolare per lo straordinario sorprendente spettacolo a cui conduce. Due pittoreschi scogli dalla natura a forma di magnifica porta architettati la bella scena improvvisamente ti aprono del golfo di Salerno come di un vago Eliso massime quando il sole di fronte la irradia - Un vasto anfiteatro finalmente opera della stessa mano invisibile ti richiama al nome conosciuto dai paesani di *Scola-Cavajola*. Quelli strati di pietre a scalini disposti nel recinto di una valle e l'eco che vi abita la idea veramente ti destano di un anfiteatro di Roma o di Atene. Una vecchia superstiziosa tradizione popolare lo ti dice il luogo del congresso di spiriti diabolici e vi ti addita impressa nella viva pietra la zampa di un diavolo - Mille oggetti di curiosità insomma ad ogn'istante ti soffermano, e se nelle onde ti affacci del mar di Salerno quali dirupi! quali maestosi abissi! quali incantevoli orrori! Un nudo scoglio a picco tagliato ti si presenta

da tuoi piedi sino al mare, che nello spaventoso contrasto sempre in calma ti appare. Tutto vi ti sveglia ammirazione e sorpresa. E noi per compimento di questo articolo uno storico cenno del monte Aureo nel promesso appendice riporteremo.

VIII.

Torrenti.

Le piovane che sur i monti cadono, oltre agl interni occulti meati molte strade sulle pendici dei monti ànnosi da se stesse aperte per andarsi a ricongiungere a quelle del sottoposto mare, di cui i letti aridi ne restano al mancare di tali acque. I proprietarî dei soggetti fondi le ànno spesso per un destinato cammino educate onde le loro proprietà guarentire da ogni imprevveduto allagamento, ed i cittadini dei ponti vi ànno costruiti nei luoghi di necessario passaggio - Molti di tai torrenti sono in Castellammare per la imminenza del monte Faito, i quali con improprio nome *rivi* son detti dai naturali, ed in molti luoghi da corrispondenti ponti vengono traversati. Ciascuno di essi dal suo particolar nome è distinto, e spesso lo stesso torrente diversi nomi in diversi punti riceve, anche dal perchè in un solo più torrenti si uniscono talvolta - Eccoli qui dappresso accennati.

(A) *Rivo di Pozzano* - Dietro il monastero dei Padri di S. Francesco di Paola a Pozzano trovasi questo torrente. Da due piccoli ponti è attraversato, uno sull'antica strada di Vico, l'altro sulla nuova strada di Sorrento.

(B) *Rivo di Soccorso* - È sulla strada di Pozzano po[illegible]po il luogo *le Calcare* detto. Un ponte l'attraversa vicino al [illegible] una grande volta sullo stesso torrente e da quattro grandi piloni sostenuta, ed una fabbrica sur essa vedesi da molta epoca cominciata mai compita. Essa, a quanto dicesi, a deposito era destinata della polvere da guerra, ma il locale non n'è punto convenevole, e perciò forse interrotto n'era e mandato in oblio tale progetto.

(C) *Rivo del Cognulo*. Vedesi questo la sua lava scaricare nel luogo *Cognulo* detto sulla strada della marinella, passando per un rustico supportico. Due torrenti che pel borgo passano dalle Fratte si uniscono in esso, e talvolta il passaggio della medesima strada ne ingombrano coi molti materiali che seco ne portano. E però tale inconveniente, nel centro della città pur troppo incomodo ne addiviene.

(D) *Rivo di Valacaja* o *Capo-rivo*. Tra i borghi di Privato Mezzapetra Scanzano e Quisisana prende origine questo torrente, a cui si unisce più in sù il rivo di S. Pietro. Buona parte della città n'è traversata finchè si unisce al mare nel luogo detto *Marina del*

Gesù. Gli edifizî che lo costeggiano nello interno della città ed i ponti delle molte strade che lo covrono ve lo fanno restar nascosto e quasi ignoto.

(E) *Rivo di Gragnano* - Sulla strada che a Gragnano conduce sta posto questo torrente. Molti ponti lo traversano di differenti nomi che danno anche al *rivo* varî nomi in diversi luoghi. Il ponte sur esso nella strada di Gragnano *Ponticello di Gragnano* dicesi - quello nella strada di Nocera *Ponte di Nocera* - e quello nella strada di Napoli che in quella della spiaggia e sino al mare si distende mercè una lunga volta lastricata *Ponte-Cannitello* chiamasi.

(F) *Rivo di S. Marco*. Dai monti esso deriva di Gragnano onde n'è tutta la sua estensione traversata. In Castellammare per la strada di Nocera passando dà il nome medesimo *di S. Marco* al rispettivo *ponte*. Passa pure per la strada di Napoli ed il suo ponte *della Tavernola* dicesi - e per la strada del Camposanto ed il corrispondente ponticello *del camposanto* chiamasi. Esce finalmente nella spiaggia del mare non lungi dal *Forte-Eblè*, e vicino al nuovo Cantiere Mercantile si scarica.

Gli altri minori sbocchi delle piovane nel mare non meritano punto attenzione che nella mente del magistrato che alla interna polizia cittadina è tenuto di vegliare e provvedere.

IX.

Acque Potabili.

Famose presso gli antichi non meno che fra noi le acque sono di Stabia - Plinio Columella ne fanno particolare menzione ed altri più recenti scrittori. La loro semplicità e la cristallina freschezza ne sarà sempre e da tutti commendata nelle nostre acque di Castellammare che a breve rassegna qua ci facciamo ad esporre.

(A) Il piccolo fiume *Sarno* la sua origine prende nel territorio della città di Sarno da cui riceve il nome. Animati da esso diversi molini vengonsi in tutto il territorio di Castellammare ed è pure utilmente allo inaffiamento delle campagne impiegato e delle risaje. Al nord della città incontro lo scoglio di Rovigliano va a metter foce.

(B) *La Fontana-grande* dà un'acqua pura e limpidissima che alle falde sgorga del monte Faito nel luogo della nostra città che da essa prende il nome. In una grande vasca raccolta a dare anima passa ad uno stabilimento di molini e quindi nel mare si scarica non molto dal porto distante. I cittadini ed i naviganti per loro bevanda ve l'attingono ed i rinomati nostri cocomeri vi si raffreddano per vendersi pubblicamente.

(C) *L'acqua dei Canti* la sua sorgente prende verso Pimonte nel luogo *i Canti* detto. Per lo addietro sino a Castellammare essa ve-

niva ed ora diminuita sino al borgo di Scanzano giunge per Privato passando e per Mezzapetra; e mercè delle piccole fontane agli usi di quei cittadini provvidamente è mantenuta.

(D) *L'acqua dei Cappuccini* ad altre acque unita che nella montagna di Scala e nel luogo *S. Giuliano* detto sorgono non che in quello *acqua-fredda* chiamato ed altrove era per cura del benefico sovrano Ferdinando I. dei Borboni mercè degli estesissimi aquedotti portata per Pimonte Quisisana le Botteghelle sino al real Cantiere e sul Molo animando molti molini nel suo cammino - Il Comune di Castellammare porzione dal generoso Sovrano ne otteneva onde accolta pur trovasi in varie pubbliche e particolari fontane - nei monasteri della Pace e di S. Bartolomeo - in quello di S. Francesco nel seminario e nel giardino vescovile.

(E) *L'acqua di S. Giacomo* in sotterraneo sito sorge nei dintorni del luogo *madonna della Sanità* detto, e per un ampio condotto di antichissima epoca n'è portata la sua poca quantità nella piccola fontana a due bocche prossima alla Chiesa di S. Giacomo nella strada di Quisisana colla seguente imperfetta inscrizione.

AQUAM DIPERDITAM - FONTEMQUE EXICCATUM - FRANCISCUS LONGOBARDUS - PATRICIUS - STABIANUS - CIVITATIS PRAEFECTUS - INVENIENDAM - EXCURRENDAMQUE CURAVIT A. D. MDCCCXVII.

e passa quindi in alcune particolari fontane. Nel luogo ove sorge fu rinvenuta una gran lamina di piombo sulla quale vedevasi dalle pareti della sotterranea volta gocciolare quest'acqua, locchè ne prova la sua antichità. Essa è fra le potabili la migliore - salutevole - ed accreditata.

(F) *L'acqua di Gragnano* per un aquedotto ne viene che le acque porta raccolte nei monti di Lettere e di Gragnano. Moltissimi molini nel territorio di Gragnano ed altri in quello di Castellammare ne sono animati. Nelle vicinanze del Ponte Cannitello essa vedesi perdere nel mare.

Qualche altro aquedotto pubblico o privato àvvi ancora dopo questi, che di minor conto e considerazione essendo si tralascia (1).

(1) Vi è la pianta degli aquedotti della città di Castellammare dell'Architetto Pasquale Coppola conservata dai suoi eredi.

X.

Acque Minerali.

Delle nostre acque minerali innumeri scrittori da Plinio a cominciare sino ai presenti tempi con particolarità fanno parola. Le più recenti accreditate analisi quelle sono da Raimondo de Majo nel 1754 pubblicata - da Nicola d'Andria - dal Cavalieri - da Giuseppe Vairo e Domenico Cotugno nel 1787 per ordine sovrano - e l'ultima dai signori Luigi Sementini Benedetto Vulpes e Filippo Cassola esposta nel 1833. Molti illustri chimici ben anche di straniere nazioni con gran vantaggio ne parlano, e la continuata sperienza e la immensa folla che a beverle o per bagni ad usarle vi accorre, e la fama che Europa intera già ne riempe dei loro prodigiosi effetti superano assai di gran lunga ogni nostro possibile dire.

(A) L'*Acqua-Rossa* in tre differenti luoghi vedesi sgorgare - 1. sotto l'atrio della parrocchiale chiesa dello *Spirito-Santo* - 2. Presso lo stabilimento dei molini dall'acqua della *Fontana-grande* animati e con miglior precisione sotto la *casa-Magliano* verso il mare- 3. Nel vicolo *Acqua-Rossa*, ed è la medesima che altravolta scorrere vedevasi dietro la chiesa del *Purgatorio-Vecchio*, e che dopo la demolizione di questa era quà ove attualmente si trova trasportata sotto il suo recente tempietto - Questa specie di acqua a promuovere giova i fiori mensili - le ostruzioni a curare di fegato e di milza non che alcune piaghe interne - ed a rinforzare la vista.

(B) L'*Acqua Acidola* o *di Acetosella* sulla strada trovasi del Cantiere nel lato verso il mare e nel piccolo vicoletto del suo nome. Un chiuso tempietto covre la piccola vasca in cui si raccoglie e donde nelle parti laterali del medesimo scorre in due distinte piccole fontane - Ha un sapore subacido che fa supporla passare per miniere di vetriolo. È bianca e limpida. Corrobora il ventricolo ed ai morbi giova dei reni - di calcoli - di arenella - e di linfa; uccide i vermi che nelle viscere si generano - Plinio particolare menzione ne fa nel libro 31 cap. 2 della sua storia naturale - E sulla porta del tempietto vi leggi questa iscrizione.

AQUAE ACIDULAE - CUJUS VIM IN PLURES MORBOS - PLINIUS OLIM COMMENDAVIT - NUNC VERO - COTUMNIO VAIROQUE PROBANTIBUS - STABIENSES - REGIS AC POPULI - COMMODITATI CONSULENTES - P. S. AEDICULAM HANC FAC. CUR. A. D. 1787.

(C) Le *Acque minerali dello stabilimento* nel largo del Cantiere con bella proprietà conservate in fondo di una graziosa villetta cui annesso vedesi un doppio ordine di eleganti bagni. Di varie

specie esse sono - La *Media* che ha due distinte sorgenti nello stesso luogo - la *Solfurea - Ferrata* che nello stesso canale confondesi appena uscita dalla propria sorgente - la *Ferrata del Pozzillo* che in distinta vaschetta sorge ed attingesi - e la *Ferrata-Nuova* che ha pure la sua particolare vaschetta. I rispettivi nomi nel marmo impressi te ne danno la indicazione ; e però molte altre specie di acque minerali, che pur nello stesso stabilimento si trovano , restano tuttora anonime - Ammirevole è invero il vedere in così ristretto spazio tante diverse acque nascere di diverso sapore - di diversa composizione - di diversa facoltà medicinale. La mente dell'idiota non meno che del Filosofo naturalista con ammirazione il medita - ne stupisce ed i sublimi venerandi arcani della natura con rispetto ne attesta - Tutte queste diverse acque in odorifero ruscello raccolte che in vaghi giri serpeggia , all'uso servono dei bagni, e ad animare un doppio molino scaricandosi alfine nel mare pel vicolo *della Cristallina*. Esse , precisamente la *media*, erano nel 1740 scoverte da Fra Tommaso Ricciardi dei riformati di S. Francesco.

(D) Alle falde della collina di *Pozzano* nel luogo le *Calcare* detto altre due specie trovansi di acque minerali nominate *del Muraglione*. Quasi simili tra loro vengono entrambe tenute, chè molto della *Solfurea* contengono, e sono di essa più efficaci - Due distinti tempietti ne covrono le rispettive sorgenti ; e le acque dalle piccole vaschette uscite a perdersi vanno immediatamente nel vicino mare.

(E) Un'altra sorgente di acqua minerale nella marina pur trovavasi di *Pozzano* , ed era dalla costruzione della nuova strada di Sorrento dispersa. Essa è da molti autori ricordata ; e però fra gli scogli vedesi ivi in più luoghi rinascere.

(F) Innumeri sorgenti alfine di acque minerali si trovano neglette in varî luoghi della nostra città , e con generale ammirazione girandosi in una barchetta lungo il mare che il litorale bagna di Castellammare, grande quantità in essa se ne osservano che pel particolare loro colore vengono chiaramente fra le marine acque distinte - Forse che tali e tante sorgenti temperando le acque del nostro mare ne rendono di queste sì salutevoli e rinomati i bagni quanto per antica fama e sperienza ne sono commendati !

La comune di Castellammare dà gratuitamente ai suoi cittadini e ai domiciliati in essa non meno che ai militari ed impiegati nella città stazionati qualunque di queste acque minerali, da beversi però quelle sole delle lettere (C) (D) nel proprio loro stabilimento , e con analoga tariffa si è di queste medesime il prezzo fissato della estrazione , ed il tenue compenso da corrispondersi da ciascun individuo forestiere che voglia beverle. E ciò e lo annesso stabilimento dei bagni dà alla comune medesima la rendita di annui ducati 1350 , di cui nello articolo III capo 5. faremo

parola, ed un bel circa - La tariffa n'è la seguente - Per ogni forestiere che in qualunque quantità ne beva nello stabilimento grana 2-Per ogni caraffa che dallo stabilimento estraggasi grano 1/2

XI.

Piazze - Strade - Edifizî principali.

Una città amena popolosa di tutti i doni della natura arricchita - dolcezza di clima salubrità di aria fertilità di suolo posizione felice - un paese sarà sempre rustico ed incolto se la mano il senno dell'uomo, il zelo l'attività del cittadino non concorrano a migliorarne e perfezionarne lo stato. Due ne sono i primi necessari mezzi - agricoltura ed edifizî. Ove ben regolati e diretti questi ne siano invidiato ne sarà sempre lo stato fisico della città ed il campo le verrà aperto al maggior lustro in tutti gli altri rami - Quanto all'agricoltura niente ne lascia a desiderare la nostra città se portar mente pur non vogliasi a certe agrarie speculazioni che lo più delle volte ammirate e protette nel loro scopo vengono, ma in poco o verun conto negli effetti tenute e sperimentate - Quanto agli edifizî poi anche lo stesso dirsene potrebbe in generale. Da questi l'urbano decoro è dipendente che il lustro e la magnificenza delle città manifesta. E le piazze della nostra Castellammare alla sua estensione rapportate sono quasi tutte grandiose anzichè nò - da decenti edifizî decorate e da larghe strade ben lastricate - tutte ariose amene di buone botteghe sparse e con bella polizia mantenute mercè la sorveglianza del rispettivo magistrato - Eppure la si desidera vivamente maggior regolarità nelle strade - decenza maggiore in alcuni edifizî della parte centrale della città. Una generale norma ed una accorta direzione e vigilanza negli edifizî nuovi e nei rinnovantisi potrebbe in breve tempo e colla massima facilità ridurre questa bella città tra le più cospicue e famose per la nobiltà delle piazze - la rettitudine delle strade - la simmettrica disposizione degli edifizî. Un mezzo sì facile e di tanto vantaggio al patrio decoro (siaci permesso un amoroso sfogo) sembra essere stato per lo innanzi troppo infelicemente trascurato. Castellammare si aumentava e si aumenta giornalmente in edifizî e non senza risentimento vedevasene abbandonata la direzione poco o nulla badandosi non solo alla simmetrica loro architettura e delle antiche strade alla rettificazione ma nemmeno alla buona disposizione delle nuove che da essi vi restavan piantate - Ma più felice aurora par che spunta per la patria nostra. Le strade si vanno con molta accuratezza rettificando. Abbelliti si veggono giornalmente gli edifizî - e nulla si risparmia per migliorare le nostre piazze. La desiderata esecuzione della già progettata *piazza dei commestibili* quanto non accrescerà di de-

cenza e di commodità alla nostra Castellammare? Noi ce l'auguriamo al più presto sia possibile, e non desisteremo giammai dal ricordare ai nostri concittadini che una utile operazione a tempo trascurata lunga età e grave spesa potranno solo riparare - Valgono le poche parole dallo affettuoso interesse verso la patria dettate il perfezionamento a promuovere della urbana sua decorazione non mai la giusta considerazione a scemare delle sue piazze delle belle sue strade - dei decorosi suoi edifizî. E che sia non inferiore in tal ramo alla principali città del nostro regno se ne resterà convinto dalla rapida occhiata che vi si porta.

(A) *Largo del Muraglione*. Al nord-ovest affaccia questa piazza sul mare e quasi di fronte mira il Vesuvio; negli altri lati da molte strade e da nobili edifizî è circondata. Tra gli edifizî distinguonsi la magnifica *casa-Spagnolo casa-Rispoli casa-Buondonno casa-Martingano*. Sei principali strade ne partono.

1. *La strada esterna della Spiaggia* tracciata soltanto dopo gli ordini dello augusto nostro Sovrano (D. G.) e non perfezionata; la quale di gran vantaggio ai molti nuovi edifizî che il mare costeggiano sarebbe, ed utile a promuovere semprepiù l'ingrandimento della città.

2. *La strada nuova della Spiaggia* ch'è forse la più bella e spaziosa delle nostre strade. Le case *Merenghini* 1. *Zaccaria-Catalano-Saincrapais* e la grande *casa-Merenghini* 2. con altre nuove fabbriche la fiancheggiano. Traversa il ponte *Cannitello*, conduce alla fabbrica di cuoi detta *Fabbrica-rossa* dallo esterno suo colore, ed all'altra simile del signor *Bonnet* di recente costruzione. Esce finalmente nella vasta spiaggia, che sino alla foce del Sarno si estende.

3. *La strada fuori la porta*, che n'è la più considerevole per le due strade esterne che in essa riunisconsi cioè *strada di Napoli* e *strada di Nocera*, a cui *la casa-Rossi* fa angolo. - Rimarchevoli ne sono anche le case *Merenghini* 1. *Pagliara* e *de Rosa*. - *La strada di Napoli* in due rami fuori le città dividesi, dei quali uno al *Camposanto* mena e per le campagna sino al Sarno, e l'altro il ponte *della Tavernola* traversando conduce a quello *della Persica* sul Sarno, verso Napoli. - *La strada di Nocera* ha un'ala a dritta che nella strada immette di Gragnano, ed un'altra a sinistra che in quella di Napoli introduce - traversa *S. Marco* e fino a Nocera si prolunga.

4. *La strada di Gragnano* che *Salaro* costeggiando il ponte *di Gragnano* traversa, ed in questa città conduce a circa due miglia da Castellammare situata. A dritta sul ponte la strada trovasi *della Porta di Scanzano* che a questo borgo conduce.

5. *La strada del Quartuccio*, che nella piccola piazza dello stesso nome introduce.

6. *La strada nuova della Marina* che nella sua continuazione

tutta la città costeggia verso il mare - Non v'à strada che più di questa la nostra città decori e che più bello aspetto e magnificenza le à acquistato. Da un lato il mare che la bagna e si frena al di sotto di lungo parapetto, e dall'altro un continuato ordine di edifizî ne rendono bella amena e variata la passeggiata - Noi partitamente tratto tratto la esporremo secondo le piazze che per essa rinvengonsi. Sicchè nel tratto di questa strada dalla piazza del Muraglione a quella del Duomo rimanchevoli sono la *porta del Quartuccio* nello scorso anno ristaurata e decorata della statua del protettore S. Catello, la bella *casa Vigiani*, *la casa-de-Turris*, ed un lato dell'*ospedale di S. Leonardo*..

La marina del Quartuccio manca trovi che le barche accoglie destinate al traffico giornaliero da Castellammare a Napoli, e quelle che per le isole del cratere ed al viaggio di Livorno e della costa di Toscana sono addette.

(B) *Largo del Duomo* - È questa piazza una bella largura quasi quadrata sporgente al nord sul mare e prospettando il Vesuvio e Napoli. I principali suoi edifizî sono il *Duomo Vescovile*, *la casa-Comunale*, il *Seminario*, anticamente monastero da Carlo II degli Angioini fatto costruire, la di cui facciata esterna resta tuttavia incompita dopo le ultime ristaurazioni fattevi - ed il piccolo molo detto *Banchina del Quartuccio* a bella posta costrutto dalla comune per lo approdo dei piccoli legni di questa marina - Cinque principali strade vi sporgono

1. *La strada della Marina del Quartuccio* ch'è quella già indicata e che nella piazza del Muraglione conduce.

2. *La strada del Duomo* che nella piazza del Quartuccio immette. È in essa lo spedale di S. Leonardo colla sua piccola chiesa di S. Giovanni di Dio.

3. *La strada Coppola* ch'è di salita e nella piazza porta del Caporivo. Le case *Giordano*, *d'Orso*, *Filose*, *Longobardi-Coppola* e *Piscicelli* ne sono i più considerevoli edifizî.

4. *La strada del Gesù* che nel piccolo largo del Gesù mette e prendendo poi il nome di strada di S. Bartolomeo nell'altro larghetto conduce di questo nome, e fino alla piccola *piazza del Porto* giunge. Da notarsi vi sono le case *d'Avitaja*, *Criscuolo*, prima *Apuzzo*, *Longobardi*, *del Felice*, *Lojoja*, prima *Mollo*, *Calvanese*, prima *Vaccaro*; *Rocco*, ed un'altra *Longobardi* ancora. La chiesa *del Purgatorio*, quella *del Gesù* coll'abolito suo monastero ridotto a militare padiglione della Real Marina, e quella di *S. Bartolomeo* col claustrale monastero di nobili suore sono pure in questa strada.

5. *La strada della Marina del Gesù* che l'è un tratto in continuazione della cennata nuova strada della Marina, e che fino alla piazza del Mercato conduce. Rimarchevoli vi sono i seguenti edifizî - *Fondaco del Sale e dei Tabacchi*, *Casina-Angri*, prima *Car-*

rese - *Padiglione militare* della Real Marina, prima *monastero Gesuitico*, e le case *Cioffi*, prima *Barberino*, *Grossi*, *Longobardi*, *Scafarto*.

(C) *Largo del Mercato*. Quadrata è questa piazza se non che disturbata ne viene la perfetta regolarità da qualche edifizio di pochissimo momento - à un piccolo molo detto *Banchina del Mercato*-guarda incontro il Vesuvio e sulla sinistra il nostro porto. Vi si tengono gli ordinarî mercati della città e solo tra i suoi edifizî che la circondano può notarsi la *casa Cuomo* e l'antica *casa delle Assise*. La si desidera meglio decorata e con maggiore polizia mantenuta, locchè può solo sperarsi dallo stabilirsi altrove la piazza dei commestibili. Quattro strade vi à nei quattro angoli.

1. La *strada della Marina del Gesù* che porta come abbiamo detto nella piazza del Duomo.

2. La *strada del Porto* che comunicazione le dà col piccolo largo di questo stesso nome.

5. Il *vico di S. Caterina* che nella strada conduce *di S. Caterina*.

4. La *strada della Marinella* ch'è un'altro tratto della ripetuta nuova strada della Marina. Tra gli affollati edifizî che sulla sinistra ti presenta nulla di rimarchevole vi scorgi, onde se ne augura bentosto il miglioramento.

(D) *Largo della fontana grande*. È chiusa questa piazza in tutti i lati da edifizî, tra cui meritano esser notati la casa *de Angelis* edificata ov'era l'antico castello Angioino *dal mare bagnato*, la casa - *Pappalardo* detta del *Gran - Mogol* che alla famiglia *Filose* apparteneva, la grande vasca della *Fontana-Grande* collo stabilimento di molini dalle sue acque animati. Quattro strade vi si contano.

1. *La strada della Marinella*, di cui abbiam parlato, e che dalla piazza vi conduce del Mercato.

2. *La strada della Fontana* che col piccolo largo comunica *dello Spirito Santo* ove la parrocchiale chiesa dello stesso nome trovasi e l'antico *casa-Rota*. Nella sua continuazione il nome prende di *strada del Cognulo*, e poi *di S. Caterina* in cui l'altra antica casa - *Sicardi* esiste, e nel *vicolo Licerta* la casa vedesi dell'antica famiglia *Certa*.

3. *La strada Visanola* che non merita attenzione. All'antico castello essa disagiosamente conduce.

4. *La strada del Cantiere* che piuttosto una grande piazza che una strada la diresti dopo la demolizione della chiesa del *Purgatorio-Vecchio* nel 1836 eseguita. Rimarchevoli ne sono i seguenti edifizî - la *cappella di S. Maria di Portosalvo*, e le case *Martingano*, *Bonifacio* - *della Cristallina* alla reale famiglia appartenente, *di Capua*, *de Turris*. In due distinti vicoletti nel lato verso il mare vi si trovano le rinomate acque *Acidola e Rossa-Ferrata*.

(E) *Largo del Cantiere* - Questa ultima piazza posta in fine della

nostra città è chiusa da edifizî, e da osservarsi vi sono lo *stabilimento delle acque Minerali e dei bagni* - il *real Cantiere* il maggiore Arsenale del regno col suo locale di detenzione dei condannati ai suoi lavori addetti, ed *il Porto*. Tre strade principali vi trovi.

1. *La strada del Cantiere* di cui abbiamo testè fatto parola, e che dalla piazza della Fontana si parte.

2. *La strada del Molo* che costeggia il porto ed ove la scala vedesi destinata al varo dei Vascelli di alto bordo e *Casamattata* mediocre fortificazione per custodia del porto e la prima di tal genere costruita nel lido del Mediterraneo.

3. *La strada di Sorrento* ch'è una delle più grandi e belle opere eseguite sotto la gloriosa sovranità di Ferdinando II dei Borboni (D. G.). In due rami essa dividesi nel luogo detto le *Calcare*, dei quali uno a Pozzano conduce che l'è anche una bella strada sotto il governo del 1. Francesco di gloriosa memoria eseguita, e l'altro la sua rotta segue per Vico - Equense e Meta sino a Sorrento. L'è questa ultima una deliziosa amena passeggiata sul mare che per la sua varietà, e per i graziosi punti di vista si rende piacevolissima.

L'acqua solfurea del *Muraglione* - l'antica *Torre di Portocarello* e la cava di pietre dello *Scrajo* ne sono le più considerevoli cose che nel territorio di Castellammare tu v'incontri. Essa à non poco lustro accresciuto alla città stabiana non meno che alla deliziosa patria del Tasso.

(F) *Largo del Porto* - Percorrendo la città nella parte sua interna altre piazze tu vi trovi di cui la prima ritornando dal largo della Fontana Grande è questa *del Porto*. Essa è conosciuta pure col nome di *piazza del Pesce* per la vendita del pesce che ivi si tiene, nè sapremmo dire perchè *piazza del Porto* chiamasi; forse perchè prima della nuova strada della Marina per essa l'antica strada che conduceva al Porto passar doveva. L'è un piccolo largo senza verun edifizio rimarchevole. Tre principali strade vi si uniscono.

1. *La strada del Porto* che nella piazza esce del Mercato.

2. *La strada di S. Bartolomeo* che per quella del Gesù alla piazza del Duomo conduce.

3. *La strada della Pace* che il nome prende dalla chiesa che ivi esiste col suo claustrale monastero di nobili suore. In fine di questa strada quella *di S. Caterina* trovasi a dritta ed a manca la *strada seconda Caporivo* di cui qua appresso facciamo parola.

(G) *Largo del Caporivo* - Questa piazza è chiusa da cattivi edifizî se eccettuarsene voglia la *casa - Maresca*; ha una rustica fontana nel centro - la sua forma è irregolare - e cinque principali strade in varî punti vi sporgono.

1. *La strada di S. Croce* ch' è un pendio a *zig - zag*, e che nel casino *Catticelli* conduce, nel militare spedale *di santa - Croce* colla

sua chiesa, antico monastero dei Padri di S. Domenico, ed ai *Terzieri di Scanzano.*

2. *La strada prima Caporivo* che nella piazza mena del Quartuccio. Le case-*Catticelli, Carrese, Parisi*, prima-*Amato*, *Aprea*, il *Conservatorio di S. Anna* ed il palazzo-*Vescovile* ne sono i principali edifizî.

3. *La strada Coppola* che siccome cennato abbiamo comunicazione le dà colla piazza del Duomo.

4. *La strada seconda Caporivo* che in quella della Pace e di S. Caterina mette. Le case *Buonocore, Vanacore, de Rosa* (prima Longobardi), *d'Avitaja, Grossi, Angrisani,* prima *Massa, e de-Turris* ne sono le più considerevoli.

5 *La strada di Quisisana* che per una ombrosa volta d'intrecciate quercie nei *Terzieri della Botteghelle* conduce, a molti casini particolari, al real casino di Quisisana ed alle sue adjacenze. Il *Teatro Francesco I.* - la chiesa *di S. Giacomo* - il monastero *dei minimi riformati* colla nuova sua chiesa *di S. Francesco* vi si trovano ed un gran numero di casini di cui in distinto articolo noi terremo parola. Dal borgo delle *Botteghelle* quello traversando delle *Fratte,* ch'è a dritta situato, all'antico castello si perviene del I Carlo di Angiò e per una deliziosa strada, dagli alberi in varî punti ombreggiata e tutta la città sovrastante, sino alla chiesa *di Pozzano* col suo monastero dei *Padri Paolotti* si prolunga, e per un altro ramo alla chiesa *della Madonna della Libera* si va, ed alle *Cammarelle.*

(H) *Largo del Quartuccio.* È questa piccola piazza da mediocri edifizî chiusa tra cui la casa *Stanzione*, e le altre *Spagnuolo*, prima *di Napoli*, *Martingano* e *Scelzo* sono da notarsi. Quattro strade v'immettono.

1. *La strada prima Caporivo* che alla piazza reca del suo nome come testè dicevamo.

2. *La strada del Duomo,* di cui abbiamo pur sopra parlato, alla piazza mena dello stesso nome.

3. *La strada del Quartuccio* che nella piazza mette del Muraglione da noi già descritta.

4. *La strada Porta del Quartuccio* che nella Marina esce di questo stesso nome.

Tutte le cennate piazze e strade principali non meno che le altre minori ed i vicoli si veggono nelle ore della notte da pubblici fanali illuminate; nè manca ad ogni strada la sua particolare denominazione incisa ai rispettivi angoli del pari che la numerazione delle aperture degli edifizî al suo piano corrispondenti; ma sì l'una che l'altra sono pure in molti luoghi interrotte o mancanti per il continuato aumento delle fabbriche, locchè sarà tra breve rettificato nella ristaurazione di tutte le interne strade della nostra città. E perciò noi nel nominare alcuna strada il nome abbiamo ritenuto

che dalla generalità dei cittadini ed abitanti le viene comunemente dato.

XII.

Chiese - Monasteri - Confraternità e Camposanto.

Molte chiese decorano la città di Castellammare, e necessaria ancora ne diresti alcuna in certi punti della città medesima - Questo bisogno già conosciuto ne ha promosso le analoghe disposizioni e fra breve sperasi vi si andranno altre chiese a stabilire - Sicchè tutte le attuali chiese e cappelle della nostra città sono 1. *dell'Annunziata* - 2. *del Camposanto* - 3. *di S. Maria degli Orti* - 4. *di S. Giovanni di Dio* - 5. *del Duomo* - 6. *di S. Francesco* - 7. *dell'Oratorio* - 8. *di S. Anna* - 9. *del Purgatorio* - 10. *del Gesù* - 11. *di S. Bartolomeo* - 12. *della Pace* - 13. *di S. Caterina* - 14. *dello Spirito-Santo* - 15. *della Madonna di Porto-Salvo* - 16. *di Pozzano* - 17. *della Madonna della Libera* - 18. *di S. Stefano* - 19. *di S. Giovanni Apostolo* - 20. *di S. Matteo* - [illegible] *della Madonna della Sanità* - 22. *della Maddalena* - 23. *di S. Giacomo e dell'Immacolata* - 24. *del Crocifisso* - 25. *di S. Croce* - 26. *del SS. Salvatore* - 27. *di S. Nicola* - 28. *di S. Eustachio.*

Di esse altre sono parrocchiali cioè quelle del *Duomo - dello Spirito Santo - del SS. Salvatore - di S. Nicola - di S. Eustachio - della Maddalena - di S. Matteo*; - altre ai rispettivi monasteri appartengono cioè quelle di S. Francesco al monastero dei *Minimi Riformati* - quella di Pozzano al monastero *dei Paolotti* - quella di S. Bartolomeo al monastero di suore claustrali - quella della Pace ad altro monastero simile. Quella di S. Anna va unito al *conservatorio di orfane donzelle* portante lo stesso titolo. Altre aggregate sono allo esercizio delle religiose funzioni delle pie confraternità dello stesso loro nome cioè quella - *del Purgatorio - di S. Giacomo - di S. Caterina - dello Spirito Santo* - e quella *dell'Oratorio* addetta alla congregazione sotto il titolo *di S. Luigi* - In quella del Gesù esercita le sue funzioni il reverendo Clero della nostra città - ed in quella del Duomo il nostro reverendo Capitolo di signori Canonici, ed il Vescovo v' à la sua sede - Quella di S. Giovanni di Dio è unita al civile spedale di S. Leonardo e quella del Camposanto al cimiterio della nostra Comune.

Tra tutte le cennate chiese le più considerevoli sono il Duomo e quelle del Gesù - di Pozzano - del Purgatorio.

(A) Il *Duomo* l'è un bello e magnifico tempio a tre navate con nobile vestibolo ed elegante faccia. La sua maggiore porta come pure le altre due minori che le sono ai fianchi guardano l'ovest, ed ànno nella sinistra il campanile a quattro campane - Sul terminato della prospettiva esteriore della chiesa stà posto l'orologio, e la

sua architettura in generale è bella e maestosa; l'ordine *dorico* vi si presenta nello esterno - ed il *composito* campeggia nello interno. L'arco maggiore, e per conseguenza la maggiore navata, lo diresti però sproporzionato nell'altezza, ma gli si condona questo difetto nel considerare che l'interno di questa chiesa era modellato sullo stile *gotico*, e che nel 1796 era poi ridotto al *composito* - Oltre del maggiore altare altri undici se ne contano ivi in altrettante cappelle, ed in una particolare cappella il battistero stà situato - Alcune di esse gentilizie sono di nobili famiglie che vi ànno i corrispondenti Sarcofagi come quelle della famiglia Longobardi - Cotticelli - Giordano. La sepoltura dei vescovi v' à pure e quella dei canonici come dalle rispettive iscrizioni si osserva - La cappella del SS. Sacramento è di padronale dritto della nostra comune - e tutta la chiesa sotto il titolo e la protezione stà posta di Maria Vergine e di S. Catello - La città di Castellammare impiegava dapprincipio per la sua costruzione la somma di ducati 70m. che sotto il vescovile governo di monsignor Lodovico Majorano nel 1587 incominciavasi e negli anni 1618 e 1750 altri aumenti e rifazioni aveva (1) non meno che nel 1796 nulla essendosi in ogni tempo risparmiato per decorarla - Il maggior altare ai due lati le statue avente dei santi Apostoli Pietro e Paolo sur un piano stà posto alquanto elevato che ne forma il *coro* chiuso da una nobile balaustrata di porfido - I sedili vi sono del capitolo da diecinove canonici e dodici eddomedarî composto e del seminario - nella sinistra del popolo sta posto il trono vescovile - Un bel pulpito pure vi si osserva, ma un organo vi si attende alla magnificenza corrispondente di questa bella chiesa - I quadri più rimarchevoli ne sono l'Assunzione al cielo della Vergine della scuola di Lanfranchi - la instituzione del SS. Sacramento di Andrea da Salerno - l'Arcangelo S. Michele di Mozzillo - la presentazione al tempio del Diana - e due minori quadri mobili una Vergine cioè di Greca scuola, ed un S. Giuseppe della scuola del Giordano - la sua sagrestia finalmente è molto ben distribuita e decorata dopo le ultime ristaurazioni fattevi sotto il vescovo Colangelo - L'abitazione vescovile è pure al Duomo annessa.

(B) La *Chiesa del Gesù* comprende una vasta e grandiosa navata con una bella sagrestia - Allo abolito collegio dei Padri Gesuiti apparteneva e con Sovrana disposizione del 1785 era al Reverendo Clero di questa città concessa, il quale con molta spesa e con nobile esempio e zelo l'à grandemente abbellita, ed ultimamente nell'anno 1839 di bella facciata decorata - Il maggiore altare à un quadro di Paolo de Matteis, ed è da una balaustrata di marmo chiuso avente nei lati i sedili del Clero che le sue ecclesiastiche funzioni vi esercita - Altri quattro minori altari in ben decorate cappelle vi sono - ed un bell'organo vi si trova il migliore che in questa città presentemente pur sia - L'architet-

tura n'è dell'ordine *corinto* nello interno, e del *toscano bastardo* nello esterno - I suoi principali sarcofagi sono quelli del Reverendo Clero, 1786, - del signor Domenico Ottavio del Pozzo, 1682, - della signora Luisa Vestini nata Longobardi, 1813, - e del signor Gabriele Longobardi, 1747. Ha una buona sagrestia con alcuni quadri, tra i quali un S. Ignazio che si vuole cominciato da Paolo de Matteis e finito dalla figlia di questo stesso artista.

(C) Della *Chiesa di Pozzano* ci tratterremo a lungo in un particolare articolo del nostro appendice. Ne diciamo quà soltanto che l'è un bello e vasto tempio con nobile decenza mantenuto ed à una magnifica sagrestia - belli altari - ottime cappelle tra le quali molto considerevole è invero quella tutta in marmo della Madonna di Pozzano - e l'altra di S. Francesco di Paola - Un pozzo anche in marmo nello interno vedesi di questa chiesa presso la mentovata cappella di S. Francesco di Paola, il quale è quello stesso in cui il quadro rinvenivasi della Madonna perciò detta di Pozzano. In esso discendesi mercè una scalinata in marmo sino ad un certo punto, la quale poi nel suo cimitero conduce - Eleganti sarcofagi vi si osservano cioè quelli della signora Eleonora Diaz di famiglia Spagnuola nel 1833 eretto - del Conte Arturo de Maistre nel 1837 - di Lucia Longobardi - di Domenico Sicardi nel 1681 - e di Francesco Casale nel 1830.

Degni di osservazione ne sono i quadri da cui sono tutta la chiesa e la sagrestia decorate, e considerevoli ne sono i seguenti.

1. La Epifania di Antonio Gatta.
2. La Testa di S. Francesco di Paola di Giulio Romano della scuola di Raffaele d'Urbino.
3. La SS. Vergine di Pozzano di Cimabue.
4. I quadri della Sagrestia del Cavaliere Conca di Gaeta.
5. Quelli della soffitta della stessa Sagrestia di Giacinto Diana.
6. I quadri del coro del de Matteis.
7. S. Michele della Scuola del Giordano.
8. Rebecca al pozzo di Nachor nella Mesopotania che porge da bere ad Eliezer, servo di Abramo, il quale porta i donativi per isposarla con Isacco - E Giacobbe che alza la pietra del pozzo di Aran por abbeverare la greggia della bella Rachele - di Bernardino Fera.
9. S. Lucia di Paolo de Matteis.
10. I quattro ovali infine della cappella di S. Francesco di Paola di Cenetiempo eseguiti nel 1742.

(D) *La chiesa del Purgatorio* - Considerevole è in vero questo tempio se non per la sua grandezza certo per la nobile eleganza e bella disposizione delle sue forme. Paragonata anche al nostro Duomo l'è questa forse che primeggia per la sua architettura fra tutte le altre chiese della nostra città - Nel 1798 era dessa fondata sul disegno del regio architetto Antonio Ciofi e nel secondo

anno di questo secolo vedevasi già condotta a fine - Lo esteriore suo aspetto un piccolo porticato di Toscano stile presenta, al quale per alquanti scalini si monta. La porta massima che v'è nel mezzo situata nella chiesa introduce - e delle altre due minori quella a dritta nella sua sagrestia porta e nel cimitero, e quella a manca nella sua Congregazione - L'interno poi sullo stile *Jonico* è modellato e presenta la grande navata da dodici colonne sostenuta che la dividono dalle due navate minori, e vedesi nel suo centro a crociera disposta cui sovrasta una cupola sferica col corrispondente lanternino mirabilmente sostenuti da quattro colonne di sveltissimo diametro. Semplici e belle ne sono le due cappelle laterali coi quadri delle *Madonna del buon consiglio* e dell'*Arcangelo Raffaele*, e di ottimo disegno n'è il suo maggiore altare tutto in marmo bianco. La sagrestia e la congregazione ànno pure le rispettive porte nello interno della chiesa.

Sicchè lo ripetiamo l'è questo tempio un piccolo e buon modello di architettura nel suo genere.

(E) *Dei Monasteri* - Molti monasteri in questa città altra volta contavansi, di cui noi un cenno daremo in particolare articolo del nostro appendice. E non parlando che degli attuali ne diciamo qua soltanto dei quattro che ora vi sono.

1. Il monastero dei *Minimi Riformati di S. Francesco d'Assisi*, che nella strada di Quisisana e nello antico monastero dei Cappuccini è ora stabilito, ammirevole rendesi per la sua grandiosità e bella disposizione nulla mancandovi onde perfetto possa dirsi. Lungo ordine di celle - un bel giardino - molte fontane ed una particolare fabbrica del panno al monastico abito proprio dei suoi religiosi gli fanno meritar posto fra i principali monasteri del suo istituto, se non che un miglior refettorio vi si desidera. Niente risparmiasi dai zelanti Frati per vieppiù aumentarlo ed abbellirlo certa pruova facendone la bella chiesa di recente costruzione in cui tutto è ben disposto e con molt'arte eseguito se pure eccettuare tu ne voglia gli affreschi che punto non corrispondono a sì bello edifizio.

2. Il monastero dei Padri di *S. Francesco di Paola* sotto la stessa regola stà posto di quello della Stella di Napoli e non à guari tempo dacchè nel suo antico monastero di Pozzano è stato, benchè non com'era, rimesso. Le notizie a tale monastero appartenenti veggansi nel nostro appendice.

3. Il monastero delle Monache di *S. Bartolomeo* nella strada del suo nome è situato e la regola vi si osserva di S. Chiara. Da re Roberto era esso fondato a Valacaja nelle vicinanze di Quisisana, e precisamente, dicesi, ove attualmente la villa col bel casino del signor Pellicano stà posta. Dallo stesso Sovrano - da Ladislao - e dalla seconda Giovanna era molto questo monastero beneficato, e nei tempi di S. Carlo Borromeo dopo la

metà del XVI secolo era nella città ov'è di presente trasferito. La sua chiesa dopo le ultime ristaurazioni è con bella eleganza e semplicità decorata

4. Il monastero infine delle Monache di *S. Maria della Pace* nella strada che pure ne porta il nome trovasi contiguo a quello di S. Bartolomeo. La regola Carmelitana in esso professasi, e nel 1542 vicino al Molo era fondato ed inseguito qui condotto. La sua chiesa vedesi anche da poco tempo ristaurata ed abbellita - e la bella sua architettura interna è di molto gusto e di fina esecuzione. L'*Elia* nella soffitta dipinto è del dilettante signor Angelo Ferrara; e tra i quadri rimarchevole n'è certo quello del maggiore altare rappresentante la *Natività della Vergine*, e che stimasi della scuola di Giulio Romano.

(F) Il *Camposanto* della comune di Castellammare a moderata distanza dalle case della città ed al suo nord-est è situato. Sul disegno e progetto del nostro concittadino signor Policarpo Ponticelli Generale Ispettore del Real Corpo di Ponti e Strade era desso nel 1822 eseguito - ed un piano occupa di quattro delle nostre moggia quadrato - ornato di fiori di piangenti salici e dei funebri cipressi - e chiuso da un continuato muro nel di cui centro stà la sua chiesa situata. Pesante forse ne diresti l'architettura di questa, ma convenevole molto alla lugubre mestizia del luogo, che un greco tempio esprime rotondo e dal tempo sotterrato; immagin viva dell'insulto del tempo e della eterna mutazione delle cose. — Ah! quante volte ò ivi ripetuto in mio core la patetica poesia del cantore dei Sepolcri!

Involve
Tutte cose l'obblìo nella sua notte:
E una forza operosa le affatica
Di moto in moto; e l'uomo e le sue tombe
E l'estreme sembianze e le reliquie
Della terra e del ciel traveste il tempo.
Ma perchè pria del tempo a sè il mortale
Invidierà l'illusion che spento
Pur lo sofferma al limitar di Dite?
Non vive ei forse anche sotterra, quando
Gli sarà muta l'armonia del giorno,
Se può destarla con soavi cure
Nella mente dei suoi? Celeste è questa
Corrispondenza d'amorosi sensi,
Celeste dote è negli umani; e spesso
Per lei si vive con l'amico estinto,
E l'estinto con noi, se pia la terra
Che lo raccolse infante e lo nutriva
Nel suo grembo materno ultimo asilo
Porgendo, sacre le reliquie renda
Dall'insultar dei nembi e dal profano
Piede del vulgo e serbi un sasso il nome,
E di fiori adorata arbore amica
Le ceneri di molli ombre consoli.

Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioia ha dell'urna; e se pur mira
Dopo l'esequie, errar vede il suo spirto
Fra 'l compianto dei templi Acherontei,
O ricovrarsi sotto le grandi ale
Del perdono d'Iddio; ma la sua polve
Lascia alle ortiche di deserta gleba
Ove nè donna innammorata preghi,
Nè passaggier solingo oda il sospiro
Che dal tumulo a noi manda Natura.

Il cimitero, deposito delle ossa che, dopo dieci anni di sepoltura nella terra vegetabile, ivi si trasportano è alla medesima chiesa sottoposto, e particolare osservazione merita per il modo in cui è stato architettato ed eseguito, essendovi nel suo centro una sola grande colonna sulla quale l'intero edifizio stà poggiato. Sulla porta di entrata di questo sacro ricinto ne leggi la iscrizione nei seguenti termini. NE QUID URBIS SALUBRITAS DETRIMENTI CAPERET - EX MULTIPLICATA CADAVERUM CONGERIE - SEPULCRETUM HOC EXTRA POMERIUM - IN APRICO - AEDILES STABIENSES - AB INCHOATO FACIENDUM - CURAVERE - ANNO MDCCCXXII.

E questa epoca un elogio segna alla nostra città nei fasti delle due Sicilie.

XIII.

Casini.

Molti e ridenti casini nei più belli punti di vista situati abbelliscono la parte superiore della città di Castellammare, ed alcuni pur ve ne trovi nella sua pianura. La di loro posizione - le rispettive vedute che tra loro gareggiano - l'aria - il nostro clima tutto li rende ameni e deliziosi. Nei più cari mesi dell'anno, e negli ardenti calori della state non v'à certo più dilettoso e salutevole soggiorno quanto questo di Castellammare. Dagli esteri e dai nazionali vien ciò per lunga antica sperienza confermato chè a gara s'impegnano a godere le amene delizie del nostro bel paese. La quale cosa non solo il numero dei casini à fatto aumentare sempreppiù, ma la loro decenza il gusto della mobilia la loro proprietà à fatto tanto perfezionare che le più ragguardevoli famiglie civili e diplomatiche vi sono convenevolmente accolte. E perchè da essi meglio conoscer si possa lo attuale stato della nostra città, e perchè le di loro notizie vengono spesso e con premura richieste nostro dovere pur ci sembra il darne un particolare cenno.

(A) - *Casini Reali - viali di Quisisana - monte Coppola.*

1. Il secondo Carlo d'Angiò onde godere, come altrove lo dicevamo, le delizie e l'aria di Castellammare un casino vi edificava, cui il nome dava di Quisisana. Per molto tempo dopo il governo

di Roberto - di Ladislao - della seconda Giovanna e dell'Aragonese Alfonso vedevasi questo Real Casino abbandonato principalmente quando sotto il dominio dei Farnesi Duchi la città trovavasi, finchè re Ferdinando I. dei Borboni molto lo ingrandiva ed abbelliva un delizioso giardino aggiungendovi con molti e lunghissimi viali - da due belle fontane decorati e da sedili di marmo - da statue e d'alcuni *belvedere* posti nei punti di vista i più ameni e pittoreschi - Porzione di questo giardino al lodato re perveniva unitamente agli altri beni Farnesiani da lui ereditati, dapoichè conoscesi che nel 1598 giudizio di revindica ne istituiva Ottavio Farnese contro il cittadino di Castellammare Pietro - Giovanni di Nocera di tale giardino possessore e dopo lunga clamorosa lite quegli l'otteneva a transazione pel prezzo di ducati 12,192 - con istrumento per notar Pepe di Napoli del 15 aprile 1598 - E la Maestà di Francesco I (di F. R.) e l'Augusto nostro Sovrano.Ferdinando II. (D. G.) ànno sempreppiù ristaurato ingrandito e decorato - Questo casino in cima della strada che da esso di Quisisana riceve il nome è situato - di deliziosissima veduta gode e solo troppo ai monti sottoposto potrebbesi dire - ma la sua posizione di buon'aria lo rende - asciutta e salutare - Nel suo ingresso un gran viale vedesi e per un opposto cancello nelle *selve di Quisisana* si entra - Ad ogni decente persona questo cancello vien aperto per godersi della bella ombrosa passeggiata purchè individui non sianvi della Reale Famiglia - ed uno speciale permesso soltanto l'ingresso ne apre a quelli che a cavallo volessero passegiarvi - I viali ne sono lunghi ed estesi - di commoda e piacevole inclinazione - e dallo antico castello Angioino cominciano fino a congiungersi in varî sensi al monte *Coppola* che merita qua pure essere accennato - In forma di cono al sud - est del casino questa incantevole collinetta elevasi alla famiglia dei conti Coppola appartenente. L'Augusto re Ferdinando I. il dritto vi acquistava di aprirvi dei viali da molti alberi costeggiati che a quelli univa di Quisisana pel mantenimento e la decenza - Una graziosa evoluta intorno al cono raggirantesi alla sommità conduce della vaga collinetta. Si passeggia ivi di tutti i belli e cari spettacoli della silvestre natura godendosi - e fra lo eterno gorgheggiare degli usignuoli ed il garrire di mille amabili uccelletti alla vista presentasi ora il lontano mare - il Vesuvio ed il sottoposto paese colla generale veduta d'immense campagne dal Sarno irrigate - ora di Gragnano i monti e di Lettere - ora le circostanti colline - ora il silenzio della valle dal debole mormorio soltanto interrotto di un meschino ruscelletto - Al suo vertice finalmente si perviene. Una rotonda tavola da sedili circondata e protetta dagli altissimi castagni appositamente educati al ristoro ti chiamano ed al riposo - E quì pure la solitudine ed il silenzio ne dominano il ristretto orizzonte. A pochi altri passi nel suo belvedere si esce in cui una circolare disposizione di sedili di marmo ed una piccola tavola simile di forma ellittica ti offre alla immaginazione

l'arrivo di Carlo e di Ubaldo nella incantata prigione del cavaliere di Montalbano, e gl'impareggiabili versi del suo cantore.

Poichè lasciar gli avviluppati calli.
In lieto aspetto il bel giardin si aperse
Acque stagnati, mobili cristalli
Fior varî, varie piante, erbe diverse
Apriche collinette, ombrose valli,
Selve e spelonche in una vista offerse.

Il suo orizzonte - il dolce aleggiare del zeffiretto - la melodia degli alati cantori - la ombrifera volta degli alberi ed il vario-pinto tappeto di mille erbe e di mille fiori dalla natura spontaneamente ivi sparsi rapiscono la più fredda immaginazione e d'indicibile gioia t'inondano il core - Non può desiderarsi più ameno più caro più delizioso soggiorno di questo, nè darsi freno quivi ai caldi voli della entusiasta fantasia. Lo diresti il monte della inspirazione del genio poetico. - Il core v'è libero - puro - dal placido sentimento soltanto dominato dei tempi pastorali. Tutto v'inspira la semplicità la innocenza l'amore - Quanto è caro il sorriso dei colli! La solitudine e l'amenità della collina possono solo versare una stilla di libera felicità nel cuore dell'uomo!

2. Il Troili (1) nella generale sua storia del nostro regno particolare menzione ti conserva della *fabbrica di cristalli* dal III Carlo de Borboni in Castellammare stabilita. A piccolo reale Casino ridotto vedesene al presente il locale nella strada del Cantiere, ed il nome tuttora conserva di Cristalleria, e volgarmente *Cristallina* - Sul mare desso affacciasi incontro al Vesuvio e nello interno del bacino del nostro porto - rinnovato e ristaurato recentemente per accoglıervi le auguste persone della Reale Famiglia à delle commode scuderie e rimesse - un solo appartamento con molta decenza mantenuto - ed un grazioso *berceau* di fiori sur uno dei suoi terrazzi - L'Augusto Imperiale Arciduca Carlo di Austria in uno dei primi giorni di aprile del 1839 vi si tratteneva al pranzo dell'Augusta Reale Famiglia regnante (D. G.) - Il quartiere del distaccamento della reale Marina, non che quelli dell'artiglieria e della reale Gendarmeria a cavallo occupano quasi interamente il pian - terreno di questo Casino -

(B) - *Casini privati*.

Siffatto è il numero dei privati casini di cui è adorna la bella Castellammare, e tale la di loro amenità ed elegante decenza che poche città le si possono dire seconde-E noi per mantenerci sotto lo stendardo della brevità e per non disertare dal nostro proponimento, chè lungo ci riescirebbe e superfluo il minuto dettaglio di ciascun casino ne accenneremo il sito e le principali particolarità - È necessario però qua notare che ogni casino due e talvolta tre piani contiene, e perciò capace di diverse divisioni puol'essere - Il nome di ciascuno di

(1) Tomo 2. p. 2. §. 3.

essi l'è quello del rispettivo proprietario; e noi ne seguiamo la volgare denominazione e diamo loro una progressiva numerazione per ogni strada in cui sono situati.

Strada Quisisana.

1. *Casino Boccapianola inferiore* - È posto incontro al nostro teatro Francesco I. - con molta decenza tenuto e provvisto di scuderia e rimessa. Prende il nome di *inferiore* per distinguersi dall'altro che nella stessa strada più al di sopra è situato. A' la uscita nel giardino ed un grazioso *parterre*, alla cui estremità sporgente sulla strada un bellissimo salce piangente vi era testè reciso nelle recenti innovazioni fattevi dal proprietario - La sua veduta è alquanto ristretta che molto prossimo ritrovasi alle case della città - guarda il porto ed i monti.

2.° *Casino Boccapianola superiore* - In mezzo ad una graziosa villa esso giace superiormente all'accennato casino col quale à corrispondenza per una strada nel giardino aperta - L'è questo un grandioso ed elegante casino con bellissim'aria e da molte pittoresche vedute circondato - V'à pur uno stabilimento di bagni caldi e freddi - una sala da bigliardo ed un grazioso teatro alle Muse dedicato. - I terrazzi al nobile appartamento corrispondenti sono di molto gusto e di rara amenità - Persone di Reale Famiglia - e di alto rango ànno sempre prescelto il soggiorno di questo bel casino - La sua villa è conosciuta sotto il nome di Villa - Donica - ed à la sua entrata incontro alla chiesa dei Minimi Riformati di S. Francesco -

3.° *Casino Dachanhausen Mal-Viaggio*. È questo prossimo ma in più elevata posizione al casino di Villa - Donica. E dal perchè il suolo alla signora Dachanhausen era ceduto dall'utile padrone del fondo *Mal-Viaggio* soprannomminato, questo aggiunto esso ritiene per distinguersi dagli altri casini della medesima signora - Il suo punto di vista è bello, e commoda e ben divisa n'è l'abitazione in due braccia cui dà comunicazione una graziosa pagliaia sur un ponte di legno costrutta. Dalla strada vi si ascende per alquanti scalini protetti da un ombroso *berceau* - a piè del quale sulla entrata àvvi la scuderia e la rimessa -

4 *Casino Ferrara*. Lasciato alle spalle il quatrivio delle Botteghelle e non molto da esso discosto è situato questo casino facendo angolo colla strada Madonna della Sanità - A' dei buoni appartamenti con un grazioso *parterre* - scuderie e rimesse.

Strada Madonna della Sanità.

1. *Casino Cuomo* - Incontro al già detto di Ferrara stà posto. À una mediocre mobilia - affacia sulla strada e possiede la veduta dei monti - Lo si vedrà più tardi ampliato ed ornato dal signor colonnello Sabbatella che ne ha fatto lo acquisto.

2. *Casino Saccardi* - Giace questo nello interno del cortile dei *Cuomi*, onde pare che resti nascosto; ma gode di una bella ed estesa veduta delle campagne - del mare - del Vesuvio e dei nostri monti.

3. *Casino Acton* - Di molto gusto è questo casino - con molta eleganza decorato e tenuto - e ben ideata n'è la interna divisione delle stanze - La sua entrata è per il piccolo *parterre* che lo fiancheggia nel davanti, i di cui alti alberi danno una grata ombra all'appartamento - Di variata e bellissima veduta gode; à nel pian terreno una spaziosa ed amena sala - ed alle sue spalle un recente grazioso parco.

4. *Casino Pellicano* - Il nobile ingresso decorato da due leoni con molt'arte in istucco eseguiti - ed il bel viale dal lauro-ceraso fiancheggiato la magnificenza a prima vista ti manifestano di questo bel casino. In mezzo alla villa del suo nome è situato - è spazioso e con tutte le desiderabili commodità e con gran decenza è mantenuto - Un bel terrazzo v' à pure e l'aria che vi si respira la solitudine ed il magnifico orizzonte di belle e variate vedute di gran pregio lo ti rendono - Principi reali ed alti personaggi diplomatici vi ànno sempre dimorato negli estivi mesi della nostra amena villeggiatura.

5. *Casino Giordano* - È questo piccolo casino isolato e quasi sconosciuto in mezzo ad una vigna - ma di bellissima e salutevole aria gode e dei più graziosi e pittoreschi punti di vedute.

Vicolo S. Basilio - nella strada Quisisana.

1. *Casino grande Maresca* - Benchè in un vicolo d'aspetto infelice à questo casino un nobile ingresso - contiene due grandi appartamenti con graziosi terrazzi - ed è con buona decenza mobiliato e mantenuto. Ogni commodità vi si trova. L'aria elevata e la estesa sua veduta, superiore lo rendono ad ogni altro per la sua scelta posizione ed impareggiabile amenità.

2. *Casino piccolo Maresca* - Sottoposto all'antecedente sulla dritta del vicolo esso giace ed è con pari decenza tenuto. Affaccia nel sottoposto giardino ed à una bella veduta ed un piccolo *parterre*.

3. *Casino Vanacore* - È questo poco discosto dal piccolo Maresca e nella stessa linea situato. À buona veduta - mediocre abbellimento - e convenevole mobilia.

4. *Casino Longobardi a S. Basilio.* Siccome questo vicolo nel piccolo largo sporge di S. Matteo alle Botteghelle - così la entrata

di questo casino è piuttosto pel detto largo conosciuta - A' molte commodità - è sufficientemente ben tenuto e gode di una mediocre veduta.

5. *Casino Falcon alle Botteghelle* - Più immediato al largo di S. Matteo l'è questo casino, e tutto il borgo domina delle Botteghelle - Vescovo Criscuolo vel piantava ed onorato veniva dagli augusti Sovrani (di F. R.) Ferdinando I. e Carolina d'Austria colla reale famiglia, conservandone la memoria la iscrizione in marmo che tuttora leggesene sulla entrata. Dallo attuale proprietario è stato molto ristaurato - aumentato e nobilmente abbellito - La veduta di cui gode è bellissima ed estesa, ed il suo belvedere è sorprendente - Dalle recenti aggiunzioni infine à ottenuto questo casino una bella sala per ciascuno degli appartamenti ed una particolare strada a rampe.

Strada S. Andrea a Quisisana.

1. *Casino Longobardi a S. Andrea* - Il suo esteriore aspetto alla nobile melanconia par che ti richiami da cui era animato il genio del Veronese cantore del Giorno - Una tomba rappresenta la sua architettura colla iscrizione nel fregio - *Morituro Satis* - Nello interno è pure di molto gusto e con bella eleganza abbellito, ed in due piccoli casini sembra partito dalla interna graziosa villetta - La cara solitudine che alla contemplazione invita ed il bellissimo punto di vista che esso ti presenta, mentre, a giudicarne da fuori, ne sembra privo, di molto pregio lo rendono. Trovasi in esso ogni specie di commodità - e vi à pure una perenne fontana, di cui si sente pur troppo il bisogno negli altri casini della stessa posizione.

2. *Casino della Baronessina*. È di graziosa prospettiva - molto nello esterno vi regna il gusto gotico - ed è con grande decenza abbellito e decorato - La sua posizione - la partizione del locale ed il carattere della sua architettura una deliziosa e nobile casina di campagna a prima vista ti manifestano.

Strada delle Fratte.

1. *Casino di S. Matteo*. Nel largo nominato di S. Matteo sta questo casino che alla parrocchiale mensa dello stesso nome appartiene. È con decenza tenuto - à una piuttosto meschina disposizione di stanze - ed appena nell'ultimo piano à una mediocre veduta. Il cennato casino Falcon alle Botteghelle lo sovrasta dappresso.

2 *Casino Toscano* - Stà piantato in una situazione eminente - ben tenuto - con buona simmetria disposto ed à degli ameni terrazzi ed un piccolo *parterre*. Guarda buona porzione del nostro cratere e dei nostri monti ed il porto.

3. *Casino Dackanhausen alle Fratte*. Il suo gusto - la sua decenza

non meno che il grazioso *parterre* di entrata e l'amenità della sua situazione di gran pregio lo rendono - Nulla vi manca di ogni desiderabile commodità e guarda tutto il cratere e quasi tutta la città gli è sottoposta.

4. *Casino Parisi - Casino Magliano e Casino Martingano.* Formano questi tre casini un sol gruppo ed ànno pure una sola entrata - e benchè di buon'aria e di bella veduta essi godano non ànno però gran nome fra i nostri principali casini - Ne diciamo pertanto ch'essi con mediocre decenza sono tenuti.

5. *Casino Cosenza.* In un bel punto di vista è situato e nulla esso lascia a desiderare per la sua decenza come per la sua amenità-Guarda tutte le nostre campagne - il nostro mare - il Vesuvio - quasi tutto il cratere ed il porto della città col real - Cantiere.

6. *Casino Longobardi al Castello* - Poco discosto dall'antico castello Angioino è situato - presenta nello esterno una piuttosto rustica apparenza e sulla sua entrata leggesi la breve morale iscrizione - *Nos non nobis* - A' una mediocre decenza nello interno - e di molte pittoresche vedute gode - di quella del Vesuvio - di Pozzano - delle campagne - del mare e di buona parte del nostro cratere.

7. *Casino Ruffa alle Cammarelle* - La sua posizione in cima della collina delle Cammarelle di una sorprendente amenità e di un'aria molto elevata lo rendono - Tutta la città esso sovrasta e tutto il vasto orizzonte pare che domina. Isolato e solitario di ogni commodità e bella decenza non manca, che atto lo rendono al ricevimento di qualunque nobile persona - Nello ameno giardino che lo circonda una graziosa *pagliaja* di sommo gusto vi trovi, e delle belle passeggiate.

Vico della Sciuscella ai Cappuccini.

1. *Casino Cannavale* - È nel principio posto della vigna dello stesso proprietario - decentemente tenuto ed abbellito sì nello esterno come nello interno - e vi si trova ogni commodità. Di grande amenità e di bella veduta gode, nè à punto bisogno di raccomandazione che per il vico quasi nascosto che vi conduce.

2. *Casino Pagano.* È imminente al centro della città ed al porto in un luogo più inferiormente nascosto dello antecedente ma la prospettiva gode del cratere e la pittoresca e deliziosa veduta dei nostri monti. A' pure un piccolo giardino ed è con molt'accuratezza, e proprietà mantenuto.

Strada S. Croce.

1. *Casino Cotticelli* - È singolare questo bel casino per esser vicinissimo alla città ed in tale situazione che la sovrasta quasi tutta intera. Il suo prospetto è vasto ed ameno e gode di tutte quelle varietà

8

che possono desiderarsi - veduta del mare - delle campagne - dei monti - del Vesuvio e di tutto il cratere - È con molta eleganza mobiliato e decorato ed à una ben ideata disposizione di stanze. Un piccolo e grazioso giardino lo fiancheggia e la sua entrata è di molto gusto.

Strada Gragnano.

1. *Casino Vertica.* La bella situazione di questo gareggia con quella dell'antecedente se non che più in campagna esso ritrovasi - ed entrambi nelle due opposte punte di Salaro sono situati - Gode di amenissimo e variato orizzonte - è graziosamente abellito ed à un elevato belvedere - Una particolare stradetta a zig-zag vi conduce dalla strada principale - ed un'altra più commoda ne traversa la possesione dello stesso proprietario dallo ingresso di Scanzano.

2. *Casino Mosca.* È all'angolo di due strade posto, che quella di Nocera a quella di Gragnano congiungono - Ha una buona veduta - molta decenza - ed ogni necessaria commodità.

Strada Nocera.

1. *Casino piccolo Ferrara a Varano* - È posto in un bellissimo punto di vista da cui si scovre una immensa varietà di pittoresche vedute - à una buon'aria e molta decenza dopo le recenti ristaurazioni - Un maestoso albero di pigne lo protegge a guisa di graziosa ombrella e ne covre finanche il suo belvedere. -

2. *Casino grande Ferrara a Varano.* È questo più nello interno del territorio dello stesso proprietario situato. A' molta eleganza e molto gusto nella sua architettura - nella disposizione delle sue stanze e nella sua mobilia - Tutto lo manifesta un nobile casino ed il suo belvedere à una estessissima veduta di tutto il circondario chiuso fra gli Appennini.

3. *Casino Girace* - Nella stessa spianata del piccolo colle Varano è posto questo casino - A' un giardino con belli viali guarniti di mirto ed un belvedere nella estremità del colle in mezzo a molti ruderi di antichità Stabiesi - L'aria e le vedute ne sono tutte campestri e deliziose, e mediocre n'è la decenza con cui vien tenuto.

4. *Casino Coppola* - Prossimo al ponte S. Marco in mezzo ad un territorio arbustato stà questo piccolo casino - La solitudine e l'amenità della campagna unite alla decenza con cui è tenuto ne sono le particolari prerogative.

Strada Napoli.

1. *Casino Ruffa* - È questo un gran casino - di nobile costruzione - decentemente tenuto e corredato di tutto quello può desiderarsi in una casina di campagna - L'aria n'è molto salutevole ed à una

bella e variata prospettiva di vedute che guardano i monti il mare il Vesuvio e la campagna.

2. *Casino Moscarella* - Sta situato in mezzo ad un esteso territorio dello stesso nome - ed è spazioso e con molto gusto e decenza tenuto - La strada della Tavernola vi conduce.

3. *Casino Falcon dell'Annunziatella.* Non molto discosto dall'antecedente Moscarella ed in mezzo ancora ad un territorio del suo nome è questo casino situato - Esso è dipinto e decorato nobilmente - ed à una elegante sala ed una bella cappella - Gode infine di eccellente veduta campestre e di ottim' aria.

4. *Casino Cioffi al Ponticello* - Nel centro stà posto del territorio dello stesso nome, il quale vien traversato da un viale che dalla strada Napoli a quella del Camposanto conduce - n'è fiancheggiato dal torrente detto *Rivo di S. Marco* - Piacevole si è la posizione - gode di buon'aria e di tutte le amene prerogative della campagna.

Srada Spiaggia.

1. *Casino Cioffi alla Spiaggia* - Nello sbocco del Torrente di S. Marco nella spiaggia stà posto questo piccolo ma bello e grazioso Casino - È con buona decenza abbellito ed à una graziosa pagliaia circolare nel pian-terreno - Una terribile inondazione del torrente l'à danneggiato nel passato inverno - ma speriamo non tarderà ad esser bentosto rimesso nel pristino suo stato.

Altri buoni casini benchè di minor nome si trovano finalmente nella nostra città. E nei terzieri di Scanzano v'à pure qualche casino ma poco rinomato, ma particolare considerazione vi merità il bel *casino de Rosa a S. Nicola.* Portandosi però ad effetto la progettata strada che traversando il *rivo di Valacoja* comunicazione darà al borgo di Quisisana coi terzieri di Scanzano molti altri casini vi prenderanno nome - Oltre poi agli accennati ed agli Alberghi di cui faremo qua in prosieguo parola molte altre case private decentemente mobiliate e di tutte le necessarie commodità provviste si locano nella città per i soli mesi estivi. Il concorso dei forestieri che o per villeggiarvi o per la cura delle acque minerali e dei bagni per antico costume qua si reca ne manifesta insomma Castellammare la sede della delizia e della salute, chè all' amenità della campagna vi si unisce la proprietà ed il gusto delle città non di second'ordine.

CAPO V.

CONTINUAZIONE DELL'ATTUALE CITTA' DI CASTELLAMMARE.

I.

Popolazione.

V'à chi pensa che le grandi popolazioni recano la miseria tra esse - Quanto ciò frivole e vago sia ai politici economisti ne appelliamo. L'accrescimento della popolazione quello produce dei suoi bisogni - maggiori e nuovi bisogni maggiore e nuov'attività richiedono - maggiore attività ricchezza maggiore seco trae - chi nol conosce? La industria - le arti liberali le manifatture il commercio si accrescono e perfezionano tuttodì tra le più popolose città - può mai questa miseria produrre? - La popolazione di Castellammare ben può dirsi grande alla estensione del suo territorio rapportata - ed essa in ogni anno ancora sensibilmente si accresce - La vegetazione florida - la temperatura del clima - la salubrità dell'aria tutto alla maggiore propagazione vi concorre e nuovi domiciliati in ogni anno ancora vi richiama - I suoi cittadini per fuochi eran tassati e trovasene la seguente numerazione.

Anni.	Fuochi.
1542.	750.
1545.	1.000.
1561.	910.
1595.	614.

La quale quanto vaga sia a primo aspetto si ravvisa chè da novero dei fuochi quello esattamente degl'individui di una popolazione non può giammai conoscersi - Con miglior certezza e precisione nella sua 1. Dissertazione *de Stabiis* il Milante conservaci che a circa 9 mila individui questa popolazione nel 1748 - ascendeva - e nel suo Dizionario Geografico ragionato del regno di Napoli che di circa 13 mila abitanti era nel 1797 il Giustiniano ci assicura - Introdottosi l'uso della vaccinazione di quanto non si aumentano le popolazioni a causa della minore mortalità e della purificazione sanguinea dimostratamente da essa ottenuta? La seguente statistica di questi ultimi anni ricavata dai registri della nostra Comune a dissipare varrà ogni dubbio a tale obietto - Il commercio infine - le nostre acque minerali - la posizione ed il clima del paese gran numero di forestieri in ogni anno vi richiamano e principalmente durante la stagione estiva di un altro terzo ad un bel circa n'è questa popolazione aumentata - Da ciò ben rilevasi quanto veramente popolatissima questa nostra città può dirsi

considerandone la ragione che tra il numero degli abitanti passa e la superficie territoriale - E noi calcolandone il numero dei soli cittadini a circa 6. 450 per ogni miglio quadrato li vediamo ricadere giusta la popolazione dell'ultimo anno qua esposto ma più tardi sarà ben aumentata tale proporzione dallo ingrandimento del reale Arsenale che molt'impiegati ed altra truppa vi richiamerà certamente.

QUADRO STATISTICO-DECENNALE

Della popolazione di Castellammare di Stabia.

Epoche.	DIVISIONE			Totale della Comune.	Fuochi che Compone.	CONDIZIONE NATURALE						Nati.	Morti.
	Città.	Terzieri delle Botteghelle.	Terzieri di Scanzano.			CELIBI Maschi.	CELIBI Femine.	CONJUGATI Maschi.	CONJUGATI Femine.	VEDOVI Maschi.	VEDOVI Femine.		
1831	14,137	1,412	3,915	19,464	4,273	5,825	4,836	3,741	3,741	658	663	783	580
1832	14,283	1,421	3,942	19,646	4,296	5,871	4,853	3,770	3,770	702	680	756	579
1833	14,456	1,438	3,995	19,889	4,307	5,952	4,874	3,818	3,818	735	692	729	490
1834	14,703	1,439	4,025	20,167	4,987	6,045	4,921	3,838	3,838	779	746	786	542
1835	14.846	1,445	4,129	20,420	4,150	6,282	5,305	3,690	3,790	642	610	811	558
1836	14.320	1,436	4,012	19,568	4,150	6,332	5,342	3,496	3,496	309	693	806	792
1837	13,873	1,323	3,752	18,948	4,143	6,052	5,262	3,354	3,354	324	602	702	1,322
1838	14,143	1,358	3.802	19,303	4,199	6,163	5,309	3,354	3,338	320	819	820	413
1839	14,282	1,372	3,880	19,534	4,211	6,231	5,418	3,367	3,353	331	834	795	585
1840	14.472	1.391	3.914	19,779	4,239	6,366	5,433	3,388	3,382	348	862	779	566

NOTA. Osserviamo al lettore 1. Che il terribile *Cholera* che tutta l'Europa affliggeva non mancava d'invadere ancora questa città, ed i suoi borghi con due successive invasioni negli anni 1836 e 1837, di cui l'ultima era più spaventosa della prima. -- 2. Che dei nuovi domiciliati di ciascun anno non si è tenuta particolare numerazione perchè di lieve conto, sono però nel totale della popolazione compresi In appresso dovranno formare un articolo interessante per il grande avanzamento che dalle Sovrane disposizioni vien promesso alla città

II.

Porto e Commercio.

Va sempre detto e dalla sperienza confermato che la guerra ed il commercio le nazioni civilizzano - Gli Egizî i Fenici i Greci gl'Inglesi gli Olandesi e tutte le più celebri nazioni del mondo manifesto esempio ne danno nell' antica e moderna storia. Per mezzo dell' una e dell'altra nuove idee nuovi usi nuovi costumi negli stati s'introducono. La generalità della nazione quello del suo ritiene che n'è migliore ed anche involontariamente il migliore abbraccia del forastiere introdottovi - Da quì il progresso da quì l'avvanzamento dell'uomo nello incivilimento - e nella ricchezza che il commercio il più sicuro apportatore è sempre dell'oro ed ogni città commerciante la più ricca fu sempre la più florida la più incivilita - Nelle città marittime per la facilità del trasporto nel maggiore fiore v' è sempre il commercio, ed ove dalla posizione naturale un porto può aversi vi è il sommo vantaggio universalmente conosciuto - Il nostro mediterraneo non è granfatta provvisto di porti, e Castellammare pel suo commercio n'è a buon dritto considerato il punto più opportuno e meglio situato - Un bel porto v'à di qualunque nave di alto bordo e da guerra capace, in cui circa 1600 - bastimento in ciascun anno approdano che uniti ti danno oltre le 100. 000 tonnellate - Esso all'Ovest della città è messo. Difilo sin dalla remota antichità vel piantava (V. cap. 2. n. IV.) e la università di Castellammare appena di quello alcun vestigio restandovi uno più grande e più sicuro ve ne costruiva in epoca da noi lontana colla spesa di ducati 60 mila - Essendosi infine nel 1785 vicino al porto il real Cantiere stabilito re Ferdinando I. di sempre gloriosa rimembranza una mediocre fortificazione di 30 cannoni capace vi faceva edificare, e questa opera nel breve giro di sei mesi del 1796 sotto il ministero del generale cavaliere Giovanni Acton vi era a compimento ridotta - e finalmente a carico del governo assumevansi l'amministrazione il nettamento e le ristaurazioni del porto, locchè costantemente si esegue, onde un porto famoso è divenuto nelle Due Sicilie - L'Inglese il Francese l'Austriaco lo Spagnuolo l'Olandese il Genovese il Toscano più delle altre nazioni lo frequentano e spesso finanche l'Americano vi approda - Una formale deputazione Sanitaria con indefesse assidue cure v'invigila - La Dogana per la organica legge del 19 giugno 1826 n'è di 1. classe, d'importazione cioè - esportazione e cabotaggio - Molti vice-consoli degli affari incaricati delle nazioni estere vi dimorano - ed il capitano del porto finalmente vi dispone e regola la polizia - Il nostro commercio per tutto il paese degli Appennini Campani se ne estende

e talora per la capitale e per più remoti luoghi - Dal porto di Castellammare del vino si estrae - del cotone - del legname di castagno di cerro e di faggio - dei tessuti di cotone - del granone - del legname da ardere - della robbia e spesso ancora del grano - delle paste - dei cuoi e delle pelli lavorate - e di molti altri prodotti del paese e della industria.

Grande quantità vi s'immette inoltre del carbon-fossile delle miniere Inglesi ad alimentare necessario le fabbriche a vapore nei convicini paesi stabilite - del grano in molta copia - dello zucchero - del tè - del caffè con altri coloniali - del riso - del legname di pino e di abete per costruzione - del formaggio - dell'olio - del pesce salato - dei tessuti in seta ed in lana - della teleria - della lana grezza - dei vini diversi - dei fichi secchi delle carrubbe - dei cuoi e delle pelli diverse - della pece - del catrame - dell'acqua di raggio - della cenere di soda - della vena ferrea e delle manifatture diverse. Grandissima risorsa e forse la maggiore l'è per la nostra città il suo bel commercio che assai più considerevole è per addivenire dopo la costruzione della strada di ferro, che si vedrà bentosto condotta a fine.

Nè qua tralasciar possiamo di dire ch'essendo Castellammare dalla natura cotanto nel commercio favorita e per la opportunità di ricovrarvisi in sicuro le navi e per la sua centrale posizione del Mediterraneo maggior ingrandimento il suo porto merita - ed incoraggiato e protetto il suo commercio al maggior grado la città e forse anche tutto il paese innalzerebbe d'incivilimento e di ricchezza - Tal'è il generale avviso - ed il provvido governo spesso particolare considerazione ne prende onde a non guari ci auguriamo di ammirarne sempreppiù i benefici effetti a cominciare dalla costruzione del Faro che di assoluta necessità vi si richiedeva e dal nuovo porto per la marina militare, cui con indicibile sollecitudine ed attività si lavora.

III.

Stabilimenti.

Gli stabilimenti il massimo lustro formano delle città - il commercio ne invigoriscono - l'attività e la gioia vi promuovono - ne animano la industria - e la più esatta pruova pur sono del loro incivilimento. Quelle città infatti ove maggior numero àvvi di stabilimenti le più floride sono le più considerate nel mondo incivilito - Castellammare à degli stabilimenti ma più assai ne richiede la sua posizione - il suo suolo - la sua popolazione che ben introdurre e con generale vantaggio esercitare vi si possono - Questa verità o per meglio dire questo evidente bisogno è da tutti compianto a disgrazia! da nessuno par che vi si provvede - Quanto non fio-

rirebbe questa bella città nella attività di molti stabilimenti di scienze di arti d'industria! Quali vantaggi non ha per meritarli? Ecco ciò di cui vivamente ci dogliamo e mutato ce ne auguriamo benpresto il destino. Sì, a più non posso il diciamo, la felicità delle popolazioni non dalla inerte agiatezza ma dall'attività - dalla industria - dallo sviluppo del genio si ottiene. E noi dal santo amore della patria inspirato mentre la scarsità dei suoi stabilimenti lamentiano non sappiamo ristarci dal tributare meritevolissimi encomî al benefico nostro governo ed alla nobile solerzia che ve li promuove, e gli attuali vi mantiene. Sicchè in questo articolo ai pubblici unendo i privati stabilimenti degli arsenali faremo parola - del teatro - del conservatorio - degli spedali - del seminario - delle fabbriche di cuoi e di pelli - dei bagni ec ed al cortese leggitore ed al valevole zelo dei potenti filopatri ne commentiamo i nostri voti.

(A) *Cantiere o Arsenale del governo.*

La saggia mente del provvido re Ferdinando I. dei Borboni di sempre gloriosa ricordanza sin dal principiare del suo governo il reale Arsenale stabiliva in questa città vicino al porto una vasta largura occupando e l'abolito monastero dei Padri Carmelitani. Un gran numero vi destinò di detenuti per esservi addetti agli ordinarî lavori non che la militare guarniggione di marina - la sotto direzione del genio ed una quantità di rispettivi impiegati di lavoratori e di artisti - Di molti edifizî e di una bella entrata il decorava nè cura o spesa risparmiava onde renderlo magnifico e degno di esser noverato tra i principali e migliori arsenali di Europa - Gli augusti successori di lui la stessa nobile idea seguendo aumentati sempreppiù ne ànno gli edifizî ed attivati i lavori talchè il primo arsenale è ora del nostro regno ed in una volta sola tre bastimenti da guerra di alto bordo vi si potrebbero varare ed un buon numero di legni minori - Infiniti e vasti magazzini di deposito vi sono - una grandissima *sala a tracciare* - una buona ferriera, e grande considerazione vi merita la macchina a 10 argani di recente stabilitavi onde tirare a secco qualunque vascello in breve spazio di tempo - A ciascun argano di essa 36 persone vi sono impiegate ciascuna delle quali vi acquista una molto considerevole forza talchè i più felici e lodevoli risultati ànno testè questa opera coronati nel tirarsi la enorme fregata che trovasi in ristaurazione.

E noi vedremo rendersi questo arsenale assai più magnifico. Già tutte ne son pronte le disposizioni per il suo ingrandimento che pur progettato da gran tempo era ed in breve or ora il vediamo dalla reale approvazione confermato sollecitato, e quasi a termine ridotto - Il numero attuale di tutte le persone in esso

impiegate a circa 1300 si monta calcolandovi i soldati ed i detenuti che circa 800 sono, e tralasciando i molti operaî straordinarî - La piazza ove la entrata stà posta di questo Arsenale di *largo del Cantiere* à preso nome.

(B) *Arsenale Mercantile.*

Dietro il mentovato real Cantiere questo altro arsenale di legni da commercio è situato - nel principio della strada di Sorrento - Il suolo alla real casa ne appartiene - Ivi non meno di sei gran bastimenti mercantili vediamo continuamente in costruzione e di qualunque specie quelli non esclusi a macchine a vapore - Un buon numero vi lavora di ottimi artisti cittadini, ed ove mestieri pur siavi di ajuto il provvido e benefico governo in braccia e spesso in utensili generosamente vel presta - Con piacere qui vedesi molta della nostra gente in bella attività - e questo nostro arsenale merita certamente molta considerazione e per il numero dei legni ch'esso perennemente accresce al commercio nazionale - e per la eccellenza degli artisti - e per la vantaggiosa posizione che un notevole risparmio offre alle necessarie spese. Più tardi lo vedremo altrove trasportato chè il suo locale farà parte dello ingrandimento del real Cantiere.

(C) *Teatro Francesco I.*

La maggior decorazione delle città è quella che da'teatri ne viene - A misura che nello incivilimento si progredisce il bisogno sentesi delle sceniche rappresentazioni - Il vantaggioso loro effetto nelle nazioni chi non conosce? Il vizio esse reprimono - perfezionano là morale nobilitano il sentimento - ed il popolo prestamente civilizzano. L'arte drammatica fu perciò in tutti i tempi sempre benaccolta e protetta ed ora le principali nazioni ne fan pruova della terra incivilita - Castellammare del bel teatro suo può vantarsi che meritamente tra i principali teatri della nostra capitale dopo il magnifico S. Carlo potrebbe aver posto - Sotto il reale governo del I. Francesco da cui prendeva l'augusto nome e sul disegno del dilettante nostro concittadino signor Ottavio d'Avitaja era con universali applausi costruito - Una nobile architettura nello esterno esso presenta dalle effigie in basso rilievo decorata dei tre sommi drammatici dell'antica madre delle scienze e delle arti Aristofane Sofocle Euripide - Nell'alto della prospettiva la statua vedesi del padre della poesia. La esterna misura di questo bel edifizio è dei nostri palmi Napoletani 103 - di cui palmi 55 per 60 - comprendono l'uditorio ed i suoi accessorî - e palmi 48 per 68 il palco scenico. E nello interno la platea n'è di palmi 35 per 35 nella massima misura, ed ogni palco di palmi 5

per 5 - L'apertura infine del palco-scenico è di palmi 36 per 42, e la lunghezza del suo tavolato di palmi 45 con sei ordini di *quinte* - Di 180 sedie e della orchestra di 36 piazze è capiente la commodissima platea - il numero di 44 palchi v'è in tre ordini partito ed al secondo stà il real palco con entrata separata - nel quart'ordine infine stà la galleria di 250 posti. Sicchè il nostro teatro il numero di oltre a 600 spettatori - è ben capace d'accogliere - Armonico e spazioso n'è il palco-scenico, di ottimo pennello lo scenario, di tutte le macchine provvisto - il sipario e le figure dell'arco maggiore e del cielo ne sono con molt'arte eseguita - Le decorazioni in generale ne sono mediocri ma erano ottime, colpa il poco incoraggiamento datogli non sapremmo dirne il perchè - Dalle sole rendite comunali annui ducati cento gli sono assegnati. Ed ora è in dispiacevole decadenza questo bello e decoroso edifizio con grave nostro rammarico dobbiamo dirlo, e se ne compiange lo stato da tutti quei che del decoro e del lustro della nostra bella patria son premurosi onde noi più favorevole destino gli auguriamo.

(D) *Conservatorio di S. Anna.*

Questo pio conservatorio di orfane donzelle nella strada 1. Caporivo è situato ed à la particolare sua chiesa di S. Anna nel vicolo dello stesso nome. Verso la metà dello scorso secolo vi era dal benemerito vescovo Falcoja fondato ed inseguito à sempre sinora migliorato sotto i di lui successori ed a molti lavori principalmente di tele vi sono le sue individue impiegate - Dalla rendita della pubblica beneficenza e da pii-legati è mantenuto, ed annui ducati settecento circa gli sono assegnati pel numero di sessanta donzelle della comune di Castellammare - È infine con somma pietà e vigilanza diretto da civili ed ecclesiastici amministratori.

(E) *Spedale militare di S. Croce.*

Nello abolito monastero dei Padri di S. Domenico al di sopra della piazza del Caporivo verso Scanzano è situato questo sanitario stabilimento - Tutti i militari del distretto vi sono accolti e curati - Il real-corpo della marina e dei suoi cannonieri e marinari - i detenuti - i veterani - il corpo dell'artiglieria - quello della gendarmeria - ed i soldati pure di dogana secondo le ultime disposizioni vi sono ammessi - Il comandante lo dirigge - il controloro v'invigila - sei professori di medicina e di chirurgia con dei regî - cappellani militari vi assistono - Di oltre a 150 piazze può esser capace - A' una buona farmacia da tre impiegati diretta, e possiamo ben assicurare che molta decenza e massima cura vi son tenute nello apprestarsi i salutevoli ajuti.

(F) *Spedale di S. Leonardo*

Questo civile spedale è antico nella nostra città che ben conoscesi esser dato dalla comune di Castellammare nel 1621 alla cura ed assistenza dei frati di S. Giovanni di Dio con un convenevole assegnamento di rendita - Per molto tempo era siffattamente governato ed ora vedesi di bel nuovo dalle cure della nostra comune amministrato colle rendite di pubblica beneficenza una alla sua chiesetta di S. Giovanni di Dio - Un deputato eletto lo dirigge e v'invigila ond' è colla massima desiderabile decenza mantenuto - Di molti letti è capace dopo il suo ingrandimento e le ristaurazioni recentemente eseguitivi - e due distinti piani ne partiscono le abitazioni degli ammalati di diverso sesso - L'assegnamento dell'annua rendita n'è in ducati 960 e molti professori sanitari altri condottati altri stipendiati vi assistono e niente vi si tralascia degno di uno stabilimento tanto necessario.

(G) *Seminario.*

Questo utilissimo stabilimento d'istruzione e di educazione per la gioventù di questa Diocesi che alle sacre cose si addice sulla piazza del duomo nell'antico monastero dei riformati di S. Francesco è situato. Da vescovo Colangelo sulle disposizioni del suo antecessore vi era nel 1826 aperto stando per lo innanzi nella città di Lettere - e colle rendite proprie di quel seminario molte ristaurazioni vi erano eseguite onde ridurlo ad un nobile sacro-liceo - Belle e spaziose *camerate* vi sono - elegante scala - magnifico refettorio e tutto quanto alla ecclesiastica disciplina si conviene v'è ben disposto e regolato - Esso fiorisce attualmente mercè le paterne cure del degnissimo nostro Prelato - Già oltre a 60 - giovanetti di buona morale e di ottimi costumi alla ecclesiastica disciplina vi si allevano, ma di molti altri è ancora capiente il locale. Un convenevole numero di scelti istitutori le scienze e la morale v'insegna - il zelante rettore l'andamento ordinario ne regola - due canonici deputati v'invigilano e le spese del paro che le rendite ne amministrano - Una mediocre e forse buona libreria v'à pure che aperta al pubblico si desidererebbe per comune vantaggio e decoro della nostra città cui manca infelicemente ogni gabinetto di lettura - L'annua pensione di ciascun individuo vi è in ducati 72 - fissata da corrispondersi semestralmente - La nostra comune infine del privilegio gode di tenervi gratuitamente un individuo scelto tra la sua popolazione - Sotto così belle cure e tali saggi regolamenti il modello certo diverrà questo seminario della perfezione nel suo genere come lo è di presente della educazione che i generali elogi gli merita - Se ne attende solo il compimento

delle fabbriche che imperfetto lo presentano nella sua principale facciata.

(H) *Grande Fabbrica di cuoi vitelli e pelli di F. Bonnet e M. Jammy, Compagni.*

Questa rinomata fabbrica alla entrata della nostra città stà posta e dalla strada Napoli a quella della spiaggia si estende. Recente n'è la ben ideata costruzione che per lo innanzi esercitata era nella casa del signor Calvaria sul vicino ponte Cannitello - vi si osserva dei molini a cavalli che bentosto saranno rimpiazzati da altri a vapore per ottenersi polverizzata la corteccia di quercia adoperata nella fabbricazione dei cuoi - un immenso deposito di detta corteccia - il numero di 36 vasche, capiente ciascuna di circa 250 cuoi, per interrarvi i medesimi ed alla convenevole manifattura prepararli - una ingegnosa macchina per innalzarsi l'acqua da un gran pozzo ed alle diverse parti comunicarla dello stabilimento mercè le rispettive fontane - la tintoria delle pelli - i diversi locali per manifatturare i cuoi - quello per la manifattura delle pelli - le macchine per imbrunirle e lavorarle - il gabinetto di chimica per la composizione dei colori - ed infine il locale per asciugare all'aria i cuoi e le pelli manifatturate ed il loro deposito - L'abitazione v'à pure del proprietario ch è di molto gusto ed una graziosa villetta nel centro dello stabilimento - Quando ogni cosa vi sarà perfettamente sistemata il posto avrà questo tra i principali stabilimenti del regno come già vel tiene per l'antica sua fama e per la perfezione dei lavori, avendone meritato il direttore proprietario ed il capo della Tintoria signor Bernardo Jammy molte medaglie di onore e d'incoraggiamento del nostro governo - Circa cento lavoratori tutta gente cittadina vi travagliano, ed il numero di circa 7 mila cuoi 2 mila vitelli e di 30,000 pelli vi si lavorano in ciascun anno, onde può meritamente dirsi uno stabilimento di somma considerazione pel nostro regno.

(I) *Società in commandita per l'amelioraziono dei cuoi e vitelli all'uso di Francia sotto la ditta Restoin e Compagni.*

La prima e la più rinomata fabbrica di cuoi all'uso di Francia stabilita nel regno delle due Sicilie fu sempre tenuta quella che sin dal 1801 era aperta in Castellammare nello stabilimento detto *Fabbrica Rossa* dallo esterno suo colore. Dapprima il locale era destinato alla fabbricazione della *polvere di Cipro* - quindi a quella dei maccheroni inseguito dalla indicata epoca sino a tempi nostri a quella dei cuoi all'uso di Francia sotto diversi proprietarî - e finalmente dopo alcuni anni di sospensione che ne faceva desiderare il ripristinamento l'abbiamo veduta rinascere sotto gli auspicî

della società in commandita espressa di sopra. Il locale n'è bello, ben distribuito e di tutto il necessario provvisto. V'à 38 vasche capace ognuna di 150 cuoi - 2 molini a tannino animati da cavalli - molti magazzini di deposito - i diversi locali per la diversità dei lavori - una buona abitazione pel direttore - un bel giardinetto ed una perenne fontana che si dirama nei varî punti dello stabilimento - Per ora vi travagliano circa cinquanta lavoratori e si promettono al di sopra dei 5 mila cuoi *spingardi* per ogni anno conciati all'uso di Francia colla corteccia di quercia o di sughero. Il nuovo metodo promesso dal direttore signor Restoin ne fa sperare che gli effetti rispondano allo scopo della stabilita società, ma per ora non possiamo assicurarne, mancando ancora al nostro desiderio i pubblici saggi che gli faranno meritare gli elogî dell'arte e la soddisfacente approvazione del real Instituto d'incoraggiamento. Noi di tutto cuore glielo auguriamo.

(K) *Fabbriche di pelli all'uso di Francia* 1. *dei signori Amato* - 2. *dei signori Contento.*

Da vivo piacere siamo presi nel dover dire di queste due fabbriche che da due nostri concittadini con molto elogio ed onore delle arti vengono sostenute e dirette.

La prima sul ponte di Nocera è sita che dal signor Antonio Carrese è diretta al conto però dei fratelli Amato di Napoli - Il numero di circa 25 mila pelli vi si lavora in ogni anno.

E l'altra sul ponte Cannitello verso il mare sta posta ed a proprio conto vien diretta dai signori Raffaele ed Antonio padre e figlio Contento. In essa oltre a 15 mila pelli annualmente si lavorano.

Ambedue queste fabbriche gareggiano fra loro e niente lasciano invidiare alle manifatture estere dello stesso genere - Ciascuno dei rispettivi direttori ne à ottenuto meritato dal nostro governo medaglie di onore e d'incoraggiamento. E negli ordinarî lavori anche a colori fini non si è peranco deciso a chi la preferenza ne tocchi. Con grato animo noi con esso-loro ce ne congratuliano e di vivissimi elogî e caldi ringraziamenti in nome della nostra patria ci facciamo apportatore.

(L) *Stabilimento delle acque Minerali e Bagni.*

Sulla piazza del Cantiere incontro al grande Arsenale Reale sta posto questo rinomato stabilimento - Una graziosa villetta ed un doppio ramo di fabbriche ne decorano la prospettiva. In fondo alla villetta sott'opportuno porticato trovansi le diverse acque minerali, delle quali niente abbiamo qua ad aggiungere dopo il già detto nel n. X. Capo IV. - Quanto ai bagni, nella sinistra della entrata tro-

vasi nobilmente disposto e con molta eleganza e decenza lo stabilimento dei bagni delle medesime acque minerali - Una bella sala v'à pel trattenimento degli avventori ed il numero di 12 bagni ben decorati e di ogni commodità provveduti - Distinte chiavi in ciascun bagno l'acqua *fredda* o *calda* ne danno per la necessaria gradazione calorifica, ed in n. 7 di essi v'à benanche la chiave a' docciatura - Due stufe ancora vi sono a vapore che di gran vantaggio sogliono riescire - I prezzi per ogni avventore ne sono dai comunali regolamenti nel seguente tenore fissati.

	PER I CITTADINI	PER I FORESTIERI
Bagni minerali semplici	GRANA 20.	GRANA 40.
Idem a docciatura	GRANA 35.	GRANA 70.
Stufe a vapore	GRANA 20.	GRANA 40.

E nella dritta della medesima entrata l'altro stabilimento v'à dei bagni di *acqua dolce* - La eleganza la decenza e la bella disposizione simili perfettamente a quelle ne sono degli anzidetti bagni delle acque minerali, nè punto diversa n'è la nobile sua sala. Il numero di 18 bagni, colle rispettive chiavi dell'acqua *fredda* o *calda* vi sono ed il prezzo per ogni avventora n'è del paro dai comunali regolamenti così fissato: per i cittadini gr. 20: per i forestieri gr. 40.

Ambedue questi stabilimenti di bagni distinti sono dalle corrispondenti scritte incise sulle rispettive porte di entrata, ed uniti a quello delle acque minerali un solo stabilimento formano. La proprietà n'è della nostra Comune che per annuale appalto le rendita ne ritrae. (V. luogo citato).

(M) *Bagni caldi e freddi.*

V' à inoltre un minore stabilimento di bagni caldi e freddi nella Villa-Donica posta sulla strada di Quisisana. Per la sua situazione e decenza riesce di grande commodità ai villeggianti che abitano nei descritti casini della parte superiore della nostra città; ma difficilmente si trova aperto al pubblico.

(N) *Bagni di mare.*

Quanto salutari siano i nostri bagni di mare il gran concorso e la valevole opinione di molti Sanitari professori nazionali ed esteri ne fanno fede - Forse che le innumeri sorgenti di acque minerali che lungo il lido colle acque del mare si frammischiano li rendono di tanto vantaggio - Molti bagni perciò sono durante la state in differenti luoghi piantati cioè nella marina del Quartuc-

cio - in quella del Gesù - nel vicolo della Cristallina - e nella marina delle Calcaje - In due classi dividonsi - Bagni nobili che isolati - con molta decenza e con ogni commodità tenuti il primato riportano per la loro eleganza sur i simili bagni di ogni altro paese - e bagni comuni alla generalità adattati delle diverse persone - Le loro acque tutte simili pur sono, ma quelle della marina del Quartuccio e delle Calcaje più limpide e chiare le diresti, e quelle della Cristallina mischiate si trovano alle acque minerali dello stabilimento chè i bagni nel confluente sono piazzati di tali acque col mare, onde di gran vantaggio per quelli riescono che dei bagni in tal modo temperati ànno bisogno.

(O) *Altri diversi stabilimenti.*

Molti altri particolari stabilimenti potrebbero qua noverarsi dai quali grande quantità di tessuti di cottone si ottiene, le di cui qualità sono generalmente per ottime stimate, ma essendo essi in un numero infinito di particolari lavoratori divisi, non sembrano meritare attenzione che per le loro manifatture, principalmente per la *pezzotta* che ne ha interamente arrestata la immissione dall'Estero nel regno e per le eccellenti *doghe*.

La industria dei bachi da seta è benanche con gran vantaggio e diligenza da molti qua particolarmente coltivata, e principale riguardo ne merita il cavalier Lorenzo Boccapianola che niente lascia intentato per attivare nella sua Villa-Donica questa utilissima industria serica, avendovi finanche stabilita per lo innanzi una buona fabbrica di *organzino* e di altre manifatture, la quale però da qualche tempo non è più in esercizio e sembra estinta. La [illegible] di Quisisana è in gran pregio tenuta dai negozianti, e per generale opinione merita la preferenza fra tutte le altre del nostro regno - Alcune fabbriche vi abbiamo ancora di sapone da cui ne son provveduti tutti i convicini paesi - nè mancanvi quelle delle diverse paste e dei buoni maccheroni benchè più rinomate quelle siano della vicina città di Gragnano.

Tra tutte queste fabbriche però di maggior considerazione sono, 1, la *fabbrica di telerie* del signor D. Tommaso de Rosa e figlile di cui eccellenti manifatture *delle doghe in filo - della tela - russa* e della *tela-di Olanda* meritano il più grande elogio per la perfezione a cui sono ridotte - 2. la *fabbrica delle candele di sevo* dei fratelli Greco da cui si ottengono colla massima perfezione le candele di ogni colore e di ogni qualità - 3. e la *fabbrica del nitrato di potassa* dal signor Scelzo che offre questo sale ridotto al maggior grado di raffinamento e di purificazione.

Non sappiamo finalmente ristarci dal tribulare i giustissimi elogî alle cure del nostro zelante Prelato nel provvedere la nostra Castellammare del bel seminario di cui abbiamo fatto parola - ed a

71

quelle dei patrî amministratori per le comunali scuole dei giovanetti dell'uno e dell'altro sesso - ed infine ai nostri concittadini che vi mantengono la scuola di musica alla quale auguriamo sempre-maggiori progressi ed incoraggiamento - Nè sappiamo del pari chiudere questo nostro articolo senza lamentare il bisogno di altre scuole e soprattutto di una scuola di nautica e di un formale Instituto-Letterario di lingue di scienze e di belle arti per l'uno e l'altro sesso, di cui vivissimo desiderio ne manifesta la intera popolazione, e che di assoluta necessità debba tenersi in questa bella città che forma oramai l'ammirazione la terra prediletta degli alti personaggi della culta Europa. Ma la vedremo , e nello annunziarlo il core ci si colma di gioia , la vedremo pur fra breve risplendere sotto tale rapporto chè già tutte ne sono approvate le favorevoli disposizioni per l'apertura di una grande scuola coll'annuo assegnamento di ducati 900 - Solo ci resterà il far voti perchè si vegga del pari fiorire per molti altri stabilimenti di commercio e di manifattura - Lo diremo ancora - l'accrescimento degli stabilimenti di lettere di arti e d'industria può solo rendere questa città di gran lunga a qualunque altra superiore e per la sua favorevole posizione e per la nuova strada di ferro prossima ad aprirsi , e pel continuato concorso di quanto v'à di migliore in Europa. Sì! una città tanto frequentata da distinti personaggi di tutti i paesi meriterebbe maggiore considerazione nel mondo intellettuale e commerciale!

IV.

Alberghi.

È pur troppo a chiunque noto quanto sia frequente il concorso dei forestieri che massime nella estiva stagione vengono in Castellammare ed a qual prezzo ne monti il pigione delle case e con quanta pena pur vi si trovino, ond'è che molti alberghi vi sono stabiliti. E ragguardevoli invero ne sono i cinque principali che niente lasciano desiderare a qualunque personaggio di alta condizione , e che punto non la cedono ai migliori Alberghi delle grandi capitali di Europa. Non sarà discaro al leggitore l'osservarli partitamente.

(A) *Grande Albergo Imperiale di Angelo Conci.*

Questo grandioso albergo sulla nuova strada della spiaggia e nel gran palazzo Merenghini è posto ed affaccia sul mare. La veduta gode del Vesuvio - di tutto il delizioso cratere - del porto - della stessa spiaggia del mare e delle campagne. Due nobili e vasti appartamenti e dei quartini con molta eleganza mobiliati accogliere vi possono qualunque ragguardevole famiglia. Oltre alle cucine al riposto alle scuderie e rimesse il numero di 64 stanze compongono ambo gli

appartamenti, delle quali 56 sono assai ben disposte per letti e 4 a belli saloni tapezzate. Tutto quello che si può desiderare in un nobile albergo ivi si trova - La servitù n'è diligente attiva e vigilante - I pranzi le cene i *dejeunès* sono molto ben serviti ed al gusto adattati delle varie nazioni - e vi si trovano ancora degli scelti vini di ogni qualità. Tutto insomma v'è ben regolato e disposto dal signor Conci che incessantemente si studia a migliorare questo nobile albergo che da grandi personaggi vien prescelto ed onorato.

(B) *Grande Albergo reale di Bernardo Chiesara.*

Questo albergo antico di nome e nuovo di posizione mantenuto veniva negli scorsi anni dallo stesso signor Chiesara nell'attuale casino del principe d'Angri, e trasferito qua trovasi sin dal principiare dell'anno 1839 - sulla piazza del Muraglione nel nobile e magnifico palazzo Spagnuolo - La eleganza ed il gusto con cui è stato messo ed il concorso di nobili forestieri e delle reali auguste persone che pur spesso vi albergano di grande stima lo rendono - Il palazzo è isolato - di bella e nobile architettura - affaccia sul mare - sulla piazza del Muraglione e sulla strada Spiaggia, e gode la vista di tutto il cratere - dei nostri monti e del porto - La decenza ed il buon trattamento in questo albergo usati sono già per antica fama conosciuti nè mestieri pur ànno di raccomandazione tanto più che ora col miglior gusto trovasi ordinato e disposto - Tre grandi appartamenti abbraccia in cui circa 50 stanze tutte da letto possono esservi, ed altri minori quartini - scuderie e rimesse - ogni appartamento à il suo bel salone e magnifico al di sopra di tutti n'è quello al terzo piano nobile.

(C) *Albergo di Russia e Trattoria.*

La posizione di questo novissimo albergo è la più bella e vantaggiosa chè di prospetto mira l'ingresso della nostra città e nel sito più popolato sta posto della piazza del Muraglione. Due nobili appartamenti esso comprende del palazzo Martingano che circa 20 stanze da letto offrono e due saloni - Nulla vi è omesso dal signor Nazzareno che vel mantiene onde offrire grande decenza buona cucina ed ottimo trattamento. E noi volentieri possiamo assicurarcene chè l'attività la solerzia e la diligenza di lui ne manifestano il più vivo impegno di ben servire e la soddisfazione del trattamento; onde gliene auguriamo da prospero successo coronate le sue cure.

(D) *Albergo della Gran Brettagna.*

Sulla strada nuova della marina allato la porta del Quartuccio ed incontro il Vesuvio stà posto questo elegante albergo la veduta godendo la più deliziosa ed amena del cratere e dei monti. I tre grandi e nobili appartamenti e l altro minore che desso contiene circa 30 stanze possono avere da letto tutte elegantemente mobiliate - Il palazzo è di proprietà dei signori Vingiani che sin dal 1834 facevano valère a proprio conto questo albergo sotto la denominazione di *Grande Albergo di Londra e Trattoria* - ed ora vien tenuto dai signori Viet e Denza - Il gusto la decenza e la esattezza del trattamento che ne sono annunziati di piena soddisfazione lo promettono e non ne ismentiranno al certo la vantaggiosa rinomanza passata anzi ci auguriamo che viemmaggiormente gliela accrescano.

(E) *Albergo e Trattoria dell'antica Stabia.*

Non di minor riguardo dei già indicati è questo albergo sebbene di essi alquanto minore in grandezza - Un solo grande appartamento al 1. piano nobile del palazzo Cioffi sulla strada sotto il nome conosciuta di marina del Gesù esso comprende - Affaccia sulla detta strada e sul mare - guarda interamente il Vesuvio ed il cratere colla veduta generale del nostro porto e del nostro littorale - Oltre a 10 stanze da letto vi sono - buona mobilia e molta proprietà. Con grande impegno il signor Francesco Gaeta con bella decenza lo mantiene - con ottima cucina e con tutto quello che ad un nobile albergo si conviene.

Gli altri minori alberghi della nostra città col nome sono distinti di locande ed atti pur troppo sono al ricevimento di persone agiate che di continuo v'intervengono. E noi troppo per le lunghe andremmo volendo qua tutti riportarli. Le loro denominazioni conosciutissime pur sono nella città perchè bisogno qua fosse il rammentarle. Distinguonsi tra essi la *Locanda e Trattoria del Commercio - la Locanda della Vittoria - della Fortuna ec.* - La prima notizia che viene in ogni città dal forestiere richiesta ed a lui aperta questa l'è invero dei suoi alberghi delle sue locande delle sue trattorie - Ed a noi bastar sembra al nostro cenno descrittivo quello ne abbiamo qua brevemente avvertito.

V.

Autorità Ecclesiastiche Civili Militari residenti in Castellammare.

Lo stato fisico-morale di ogni nazione ne regola la particolore sua forma di governo e le politiche vicende vi portano talvolta delle riforme che la saggia mente del legislatore meglio convenevoli vede allo stato della nazione medesima - Questo generale principio particolarizzato il politico e civile governo dirigge pure di ogni città. E Castellammare dopo aver provato varie forme di governo nelle differenti epoche della nostra storia secondo le diverse costituzioni del nostro regno dall'organica legge in vigore è finalmente nel seguente modo riguardata.

Castellammare è in provincia di Napoli-Capoluogo del distretto del suo nome - Capocircondario - Capitale della sua diocesi - Comune di 1. classe - Porto e Dogana di 1. classe - Arsenale militare - Piazza di d'armi 3. classe - Questo cenno bastevole esser potrebbe le autorita a designare dei rispettivi rami, ma per maggior precisione le nominiamo partitamente.

Il vescovo è il capo della nostra chiesa e della diocesi che Castellammare Gragnano Casola Lettere e Pimonte abbraccia e che dello Arcivescovado di Sorrento è suffraganea - il di lui Vicario - il capitolo di 19 Canonici - 7 Parrochi - il Preposito del clero ed altre dignità ecclesiastiche pur vi sono.

Il sotto-Intendente è il capo dell'Amministrazione del distretto che i seguenti comuni e circondarî comprende.

Comuni.	Circondarî.
Castellammare	Castellammare.
Torre Annunziata . . .	Torre Annunziata.
Bosco Reale.	Bosco Reale.
Bosco Trecase	
Poggio Marino	
Ottajano	Ottajano.
Gragnano.	Gragnano.
Lettere	
Casola.	
Pimonte	
Vico Equense	Vico Equense.
Sorrento	Sorrento.
Piano e Meta	Meta.
Massa-Lubrense	Massa-Lubrense.
Capri ed Anacapri . . .	Capri.

Egli à il suo segretario ed un corrispondente numero d'impiegati.

Il Corpo-Comunale dal Sindaco composto - dal 1. e 2. Eletto da 30 decurioni e dal cancelliere alle cittadine bisogne provvede ed alla civile amministrazione della città.

Il giudice-regio di 2. classe, che da giudice istruttore fa pure le veci, dal suo cancelliere - dal vice-cancelliere - dal cancelliere d'istruzione e da quattro uscieri assistito ne amministra la giustizia civile e correzionale-ed inoltre il giudice-conciliatore prescelto tra la popolazione cittadina ne compone o giudica le differenze di lieve momento.

Il commissario di polizia di 2. classe col suo cancelliere e con altri subalterni veglia alla pubblica quiete.

Un tenente della reale Gendarmeria la forza attiva comanda dello intero distretto.

La commissione Sanitaria del Porto da tre deputati e dal cancelliere composta alla pubblica salute provvede.

Un controloro di 2. classe dei dazî-Indiretti da 3 tenenti della forza doganale e da molt'impiegati di Dogana e di Regia assistito all'amministrazione dei rispettivi dazî vi presiede.

Dei vice-consoli Austriaco - Inglese - Francese - Olandese - Svedese - Sardo - dei Paesi Bassi ec. il commercio e gli affari vi guarentiscono delle rispettive nazioni.

Il Comandante della piazza dal suo Ajutante assistito ne regola le cose militari.

Il Comandante della reale-Marina - il Capitano del bagno di detenzione - il Capitano del Cantiere - il Tenente di Marina comandante il distaccamento rispettivo - il Commissario di Marina - il costruttore - il Tenente ed il Guardia del Genio - il Guardia - magazzino ed altri impiegati con gran numero di artisti al militare arsenale sono addetti; e tale amministrazione sarà tra breve accresciuta ed ampliata.

Il Capitan - comandante l'artiglieria della sezione sinistra del golfo di Napoli con quattro guardie di artiglieria il comando vi regola dellediverse batterie.

L'amministrazione Telegrafica dal Corrispondente e da alcuni Segnalatori composta le notizie del Telegrafo di Pozzano ne avvicenda con quelli dei Camandoli della Torre, di Corbaro, e di Sorrento.

Il Direttore della Posta di 2. classe ne veglia alle diverse corrispondenze.

E finalmente il Ricevitore distrettuale - quello della Fondiaria - quello dei dazi-Indiretti - quello del sale tabacco e polvere - quello del registro e bollo, ed il comunale cassiere ne amministrano i diversi rami finanzieri.

VI.

Mercati.

L'è antichissimo e nato colla società lo diresti l'uso dei mercati. Ciascuna città per antica consuetudine tiene certi giorni fissati per i suoi particolari mercati onde non i cittadini soltanto ma quelli pure dei circonvicini paesi alle ordinarie loro bisogna scambievolmente provveggano. E siccome le grandi fiere così del paro i grandi mercati nelle principali città si tengono, che, e per la vantaggiosa loro posizione e per i particolari loro prodotti di maggiore agio riescono ai loro abitanti ed ai vicini. - Castellammare principale città del suo distretto - nel centro di questo situata ed in molti prodotti fertile oltre dello esterno suo commercio à pure dei larghi e ricchi mercati che molti dalle altre città continuamente vi richiamano e che a grande vantaggio di se e della sua popolazione certamente pur sono. I lunedì mercoledì e venerdì di ogni settimana improrogabilmente ai suoi mercati son destinati - Dalla costa di Sorrento di Amalfi - dalla provincia del Principato - Citeriore e da più remoti luoghi gente vi concorre.

Molti grani dalle Puglie vengono e spesso cavalli vaccine majali pecore dalle nostre provincie e principalmente da Salerno - Dalla costa di Sorrento del burro dei formaggi freschi vi si portano e delle noci - una immensa quantità di eccellenti aranci e limoni e qualche piccola manifattura, estraendone della verdura in grande abbondanza, essendone privo quel paese, delle paste - della foglia di celso per la industria serica - dei salami e delle manifatture - Dalla costa di Amalfi della carta vi si conduce delle castagne delle patate delle nocciuole che spesso con altre merci vengono scambiate - Da Vietri delle manifatture vi s'immettono dei vasi di creta e della carta - Da Sarno Nocera ed Angri del lino vi si trasporta del canape del legname in grande abbondanza dei semi da ortaggio della verdura e qualche manifattura, ritraendone dell'olio sapone formaggio ed ogni specie di salami. - Da Gragnano Lettere Pimonte Agerola vi s'introducono delle eccellenti frutta - delle ricotte - dei formaggi dei vitelli e degli agnelli. - Da Torre - Annunziata, Bosco-Reale, Poggio-Marino ed Ottajano vi si reca a'cun loro prodotto dell'acquavite del cremore di tartaro e delle castagne, e formaggi se ne trasportano - olio salami ed altro.

Da ciò che si è accennato e dalla breve riflessione sur i domestici bisogni dei cittadini non meno che sur i suoi prodotti fisici - meccanici - industriali si può assai di leggieri la giusta idea formare dei suoi mercati, benchè di alcune altre merci superfluo abbiamo tenuto il parlare dettagliatamente. La piazza destinata ai mercati quella è che ne porta il nome - *Largo del Mercato*, che nel centro della città

situata e vicina al mare un commodo accesso offre agli avventori della costiera di Sorrento e delle isole e non molto veramente a quelli delle vicine città interne ed ai nostri abitanti dei terzieri. E però assai più vantaggiosa e convenevole alla nostra città debbe invero riescire la tanto desiderabile costruzione della *Piazza dei Commestibili* che già trovasi per superiori disposizioni progettata, ed eseguirsi vedremo fra breve ad accrescere la bella decenza ed il decoro della città medesima.

Altri straordinarî mercati o piccole fiere in occasione di alcune feste qua pure si tengono, e da notarsi principalmente sono la fiera di S. Biagio che per i tre giorni primi del mese di febbrajo nella piazza del Duomo si tiene, e quella di S. Bartolomeo che lungo la strada di questo nome per otto giorni dura nella festività di questo apostolo del 25 agosto e che di manifatture e di tessuti di ogni specie abbonda.

Questo articolo e l'altro che segue delle feste bastevoli esser possono a far conoscere il continuato concorso giornaliere degli abitanti dei convicini paesi nella nostra città ed il suo interno commercio che molto decoro e vantaggio le reca.

VII.

Feste religiose.

Non v'à cosa che viemeglio l'indole ed il costume del popolo alla svelata ti palesa quanto le feste religiose. La religione rapisce l'uomo modera i costumi frena la licenza regola le umane vicende sostiene le società. Il core ne sente il bisogno e nel suo seno ogni sua gioia ripone come le sue sventure. Quanto non è ammirevole il cristianesimo! Le sue feste lo spirito ti allegrano, ti commuovono ed alla celeste felicità t'invitano. I festivi apparati la universale letizia la pompa sua religiosa un certo che di sublime ànno che si sente ma pur difficile in parole n'è la espressione. Ogni paese ogni città ne offre le sue particolari feste che tutte egualmente colla scorta della Croce ammirazione ti chiedono rispetto e venerazione - E la città di Castellammare molte sue particolari feste pur conta che immenso concorso di popolo d'altri paesi vi chiama e con magnifica pompa religiosa ben regolata il cuore allegrano e commuovono del più indifferente spettatore. La più rimarchevole e solenne quella si è del protettore S. Catello suo cittadino e vescovo che nella seconda domenica di maggio ricade. Musiche bande processioni fuochi artificiali di mattina e di sera ed un immenso popolo di varî paesi di ogni età e condizione ed in varia foggia vestito concorre a renderla brillante e cara - Dopo di essa quelle meritano esser nominate della Madonna di Pozzano - della Libera - della Sanità - del buon - Consiglio - di S. Luigi - della Immacolata Concezione. E noi per render note

all'altrui curiosità le nostre particolari feste le principali ne accenniamo, e quelle però tralasciamo generali del cristianesimo che pur con molta pompa vengono celebrate.

(A) *Feste fisse.*

A 19. gennajo S. Catello nel Duomo-festa della Chiesa.
A 3. febbrajo S. Biagio-ivi-con piccola fiera per 3 giorni.
A 26. luglio S. Anna nella chiesa del conservatorio del suo nome.
A 6. agosto S. Domenico nella chiesa di S. Croce.
A 25. idem S. Bartolomeo nella chiesa del suo nome con piccola fiiera per 8 giorni.
A 8. settembre la natività della B. Vergine nella chiesa della Pace.
A 26. idem S. Michele Arcangelo nella parrocchiale chiesa del SS. Salvatore a Scanzano.
A 4. ottobre S. Francesco di Assisi nella chiesa dei padri Riformati.
A 25. novembre S. Caterina nella chiesa del suo nome.
A 8. dicembre la Immacolata Concezione della B. Vergine nel Duomo e nella chiesa di S. Giacomo.

(B) *Feste mobili.*

Nel 1. lunedì dopo la pasqua la Madonna di Pozzano nella chiesa del suo nome.
Nella 1. domenica idem S. Maria degli Orti nella chiesa del suo nome.
Nella 2. domenica idem l'Annunziata nella chiesetta in campagna del suo nome.
Nella 1. domenica di maggio S. Francesco di Paola nella chiesa di Pozzano.
Nella 2. domenica idem S. Catello nel Duomo-festa grande della città.
Nel lunedì primo seguente la Pentecoste il Crocifisso di Pozzano che però nella prossima domenica vegnente si trasporta.
Nel martedì idem la Madonna della Sanità nella chiesa del suo nome.
Nella domenica dopo l' 8ª del Corpus-Domini la Madonna della Libera nella chiesa del suo nome.
Nella 1. Domenica di luglio la Madonna del Buon-Consiglio nella chiesa del Purgatorio.
Nella 2. domenica idem S. Luigi nella cappella dell'Oratorio.
Nella 3. domenica idem la Madonna del Carmine nella chiesa del Gesù.
Nella 1. domenica di settembre la Madonna della Misericordia nella chiesa dello Spirito Santo.

Nella 3. domenica idem l'Addolorata nella chiesa del Gesù.

Nella 1. domenica di ottobre la Madonna del Rosario nella chiesa di S. Croce.

(C) *Quarantore.*

Nella ultima domenica del Carnevale cominciano le quarantore nel Duomo ed il carnevaletto nella chiesa del Gesù.

Nella 1. domenica della quaresima incominciano nella chiesa di S. Francesco di Assisi.

Nella 2. idem nella parrocchiale chiesa del SS. Salvatore a Scanzano.

Nella 3. idem nella chiesa della Madonna di Porto-Salvo.

Nella 4. idem nella chiesa di S. Caterina.

Nella 5. idem nella chiesa di S. Giacomo.

Altre minori feste pur vi sono e quelle precisamente del particolare protettore di ciascuna chiesa che dalle rispettive ricorrenze nell'annuale calendario si conoscono - Altre individuali pur vi sono come per la ordinazione in sacro - pel sacerdozio - per la monacazione - pel canonicato - pel possesso ad una parrocchia. - Finalmente in alcune delle maggiori feste nel Duomo celebrate il corpo - Comunale vi assiste e nelle processioni interviene, e spesso ancora tutte le autorità nella città residenti v'intervengono - La commemorazione dei morti nella chiesa celebrata del Camposanto è invero la più commovente funzione religiosa - Il corpo-Comunale ed il Vescovo vi si recano, cui segue numerosa moltitudine che solitaria e muta quella terra religiosamente passeggia che lo spento parente covre il congiunto - l'amico, e poi fermandosi e sul suolo prostandosi che li racchiude pace e riposo prega per essi all'altissima misericordia. Davvero che il pensiero della morte e il talismano della Religione!

VIII.

Indole e costumi.

Mores hominum multorum vidit et urbes

Lo studio principale del filosofo cosmopolita è nella conoscenza dell'indole e dei costumi dei diversi popoli versato. Il saggio politico il giudizioso commerciante particolare attenzione vi portano.

Il clima il governo la religione il commercio gli stabilimenti le feste la base formano di tale interessante conoscenza - onde nel senso generale e filosofico questo articolo guardato a conclusione necessario tener debbesi di tutto quello abbiamo in questa operetta accennato - Ma quanto difficile ad un cittadino il dire delle

patrie cose e dell'indole dei suoi principalmente riesca ognuno comprende chè di parzialità o d'ingrata maldicenza all'accusa gli è impossibile quasi il sottrarsi. Ci è dovere però a compimento del breve nostro lavoro provarci in sì arduo cimento. Sicchè ne diciamo senza tema di offendere il vero, e senza tradir noi stessi che i cittadini di Castellammare tranquilli docili e religiosi sono - negli affari di commercio accorti e diligenti - industriosi non molto nè speculatori per riservatezza piuttosto che per ingegno - ad ogni passione sensibilissimi che sa destarsi nei loro cuori - nella sventura rassegnati e poco coraggiosi - nè molto festanti e clamorosi nei loro momenti di gioia - arditi e vivaci nei loro progetti ma tardi piuttosto che spediti nella esecuzione di essi - franchi ed aperti nelle loro operazioni e nei loro discorsi - d'ingegno perspicace e riflessivo ma volubile alquanto - buoni ed agili lavoratori ed agricoli, ed eccellenti nelle cose marittime - facil' imitatori delle operazioni altrui e non spreggievoli nelle loro invenzioni - inclinati non molto alle feste popolari ed ai divertimenti - dei proprî talenti coltivatori ma con restrizione-docili quasi sempre alle amichevoli composizioni e partinaci nelle quistioni - amici sviscerati del forestiere più ancora che del concittadino - amanti ed ammiratori del bello benchè tardi promotori di esso - arguti nei loro detti e facili rassimilatori nelle caricature faceti : e finalmente tutti quelli altri caratteri tu vi osservi proprî del clima e della nazione.*

I loro costumi e le loro usanze da quelli non si allontano ordinarî del nostro regno e più particolarmente della provincia di Napoli. Quasi col sole si levano e poche ore dopo il suo tramonto vanno al sonno - merendano solo nel mattino - nel mezzogiorno pranzano e nelle prime ore della notte prendono la cena - Si raccolgono spesso in ristrette compagnie nei giorni di festa e molti sono per la caccia trasportati - Il giuoco della *morra* delle *palle* delle *carte* ed il *tocco* sono generalmente in uso nel popolo. Le tarantelle le *vaudevilles* ed i cori popolari riescono graziosissimi - Il caffè il vino del paese ed il rosolio sono in maggior uso nelle loro bevande. Ogni piccolo incidente li colpisce e richiama la universale ammirazione - Tutti si affollano al forestiere - lo circondano ed a lui facilmente a preferenza si offrono anche a discapito del proprio interesse.

Nei momenti delle pubbliche feste il popolo offre sempre dei graziosi spettacoli con certe usanze sue particolari che riescirebbero quà noiose nei loro dettagli, e che pur talvolta fi muovono il desiderio di saperne le origini e le cause spesso ancora oscure ed ignote - Il carnevale èvvi celebrato con pubbliche e private feste - con balli - con pochi carri decenti e con delle maschere spesso graziose e ridicole - ond'è che riesce sufficientemente brillante avuto riguardo allo attuale stato di questa città.

Il vestire niente quasi à di particolare nè di caricato - le per-

sone agiate alla moderna foggia si adattano sempre della capitale. La classe dei negozianti veste ancora con lusso ed usa molto gli ornamenti preziosi. Il popolo ed i contadini amano sempre nelle loro vestimenta del color rosso, e tra essi dei paesani ancora vedi che zelanti partegiani degli antichi loro costumi delle grandissime fibbie portano sulle scarpe - corti calzoni - giustacore rosso con bottoni in argento - giacca di certi rozz' intagli in velluto guarnita e cappello conico a larghe falde appena troncato nel suo vertice; e delle loro donne che grandi orecchini in perle portano sino a toccare le spalle - un rosso nastro intrecciato nei capelli e grandi spilloni in argento - un rosso corpetto gallonato in oro - lunga veste leggiera - largo grembiale e scarpe di pelle colorita - Sono pure in grande uso nel popolo le berrette in lana a maglia ed i zoccoli - I pescatori usano per mantello una lunga giacca con cappuccio e più lunga assai la osservi negli agricoltori guarnita pure d'intagli rossi nel dorso e nei gomiti. I nostri marinari infine sono tutti provvisti per antico uso delle moderne *redingotes*.

Nella industria meccanica rimarchevole è invero il modo inventato per trasportare il legname dalle superiori selve nei luogi di deposito - Una lunga corda convenientemente situata e non tesa perfettamente in brevissimo tempo una immensa quantità di legname o di fascine ti trasporta per lunghe impratticabili strade sospendendoli in essa con certi grappi o uncini di legno. Anche le travi con tale mezzo trasportansi dalle alte montagne e laddove siavene bisogno varie corde in diversi punti si fermano e l'una comincia dove l'altra finisce sino a giungere nel destinato luogo. La velocità ed il rumore prodotto da tale ordigno stante in azione quelli ti sembrano di una folgore artificiale continuamento succedentesi - Di curiosa vista l'è pure la maniera di trasportare delle grandissime botti di olio colla massima leggerezza. Il numero di 24 persone ingegnosamente situate sostengono sulle proprie spalle sei grandi sbarre alle quali vien sospesa con delle forti corde la botte e tutte in ordinata marcia e con passo vacillante pel peso e l'una all'altra appoggiandosi te la trasportano.

Tali sono i più rimarchevoli costumi dei cittadini di Castellammare di Stabia della deliziosa e bella città che posto prende fra le principali del nostro regno e che il suo progresso ognorappiù nella industria ti promette - nel commercio - nello incivilimento sì che le potrai ripetere:

Salve, o bella città; salve o bellissima
Però che in core dei tuoi figli han seggio
E la pietà e la fede e l'ospitale
Munificenza e quella intemerata
Voluttà delle care alme gentili
L'ingenua cortesia che d'uno sguardo
E l'amistà consola e il peregrino.

Carme inedito — I Visconti.

FINE.